ANNO XLVII MATTINO — TORINO, Giovedì 29 Maggio 1913 [redacted] MATTINO NUM. 147

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	34,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

...stein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

Pasic proclama il diritto della Serbia
alla revisione del trattato con la Bulgaria

" Il Governo s'inspira tanto agli interessi serbi quanto a quelli dell'Alleanza " - " Le relazioni con la Bulgaria sono ora amichevoli, ma i tempi possono cambiare... "

(Per telegrafo alla STAMPA)

Belgrado, 28, notte.

Alla Skupcina, oggi, il Presidente del Consiglio Pasic, rispondendo a varie interpellanze sul trattato serbo-bulgaro, dopo aver ricordato le cause che motivarono la guerra, ha aggiunto:

« *La guerra ebbe completo successo. Le grandi Potenze proclamarono il loro disinteressamento territoriale. Dopo che il nostro esercito fu vincitore, l'Austria-Ungheria informò il Governo serbo che non poteva permettere che la Serbia avesse uno sbocco territoriale sull'Adriatico. Le grandi Potenze adottarono il punto di vista dell'Austria-Ungheria, il che mise la Serbia in una delle più difficili condizioni. La Serbia si vide costretta a sottomettersi e a richiamare le proprie truppe, pure dichiarando che i suoi sacrifici avrebbero dovuto avere altro compenso in altra parte. Ora che la guerra è finita, troviamo all'ordine del giorno la questione della ripartizione dei territori fra gli Alleati, questione delle più difficili e delle più delicate. In tale questione, il Governo serbo si ispirerà tanto agli interessi serbi, quanto a quelli dell'alleanza balcanica. Esso spera che lo scopo sarà raggiunto con una equa ripartizione dei territori conquistati secondo i sacrifici compiuti da ciascuno* ».

Col Montenegro e la Grecia - L'Albania

Occupandosi in seguito della futura frontiera serbo-montenegrina, Pasic ha dichiarato che la delimitazione di essa sarà facile poichè i due popoli desiderano da lungo tempo una frontiera comune. Se sorgessero difficoltà, si ricorrerebbe ad un referendum della popolazione perchè questa potesse optare e, in caso di divergenza, si ricorrerebbe all'arbitrato. Passando all'Albania, il Presidente del Consiglio ha fatto osservare che le frontiere nord e nord-est indicate dalle grandi Potenze non sono nè geografiche nè strategiche nè economiche:

« *Le chiamano etnografiche — ha soggiunto il Ministro — ma è proprio ciò che esse hanno di meno. La linea di frontiera nella regione del Drin Nero è stata, a quanto pare, tracciata in maniera da impedire l'attuazione del progetto della ferrovia dell'Adriatico. Speriamo che i delegati delle grandi Potenze si renderanno conto di queste difficoltà e vorranno evitarle* ».

Circa la frontiera greco-bulgara, Pasic ha fatto notare che gli avvenimenti sorti durante la guerra indussero la Serbia a desiderare una frontiera comune con la Grecia:

« *Davanti alla volontà dell'Europa la Serbia — egli ha detto — dovette abbandonare il litorale adriatico, che poteva metterla in rapporto col mondo civile senza ostacoli nè controlli, il che sarebbe essenzialmente necessario e indispensabile al suo sviluppo economico e politico. Se gli altri Stati vicini, per una qualsiasi ragione, volessero impedire od ostacolare l'esportazione e l'importazione attraverso i loro territori, la Serbia potrebbe assicurarle soltanto attraverso il territorio greco* ».

Il trattato con la Bulgaria

Passando a parlare dei rapporti serbo-bulgari, il presidente del Consiglio ha dichiarato che essi sono amichevoli come si conviene tra alleati:

« *Il trattato che ci vincola — ha aggiunto Pasic — e che prevede obblighi e doveri di ciascuno, è un segreto di Stato, come sono gli altri trattati di alleanza in Europa. Ogni trattato si basa su certe ipotesi. Prendendo in considerazione i rapporti esistenti e la situazione politica, si prevede, nella misura del possibile, il corso degli avvenimenti futuri. Se nel corso del tempo la base sulla quale riposa un trattato subisce modificazioni, il trattato di alleanza, ove si desideri mantenerlo, diventa suscettibile di revisioni e si adatta alle nuove circostanze. Il nostro trattato di alleanza con la Bulgaria ha per scopo la difesa e la conservazione reciproca degli interessi dei due paesi. In questo trattato sono prevedute le varie eventualità di un conflitto con la Turchia. Gli avvenimenti della guerra si svolsero grazie all'alleanza di tutti i paesi balcanici, in modo tale da sorpassare le eventualità previste dal trattato serbo-bulgaro. Alcuni punti previsti dal trattato furono modificati dal corso della guerra e qualcuno di essi persino alla vigilia della guerra stessa. Gli alleati si preoccuparono da principio di assicurare il successo della campagna, senza tener conto dei sacrifici previsti o non dal trattato, nella convinzione che dopo la guerra si sarebbe tenuto conto di tutti questi sacrifici per confrontarli con quelli previsti dal trattato e, secondo lo stato reale delle cose, ripartire i territori conquistati. Il Governo fece tutto il proprio dovere di alleato sino all'ultimo, essendo perfettamente convinto che i sacrifici lealmente e coscienziosamente sostenuti sarebbero stati compensati. La Serbia, senza chiedere durante la guerra il prezzo dei suoi sacrifici, ne attese il pagamento al momento propizio per non recare offesa agli interessi comuni.*

« *I fatti sui quali si basano il trattato di alleanza e la convenzione militare si sono modificati in tale misura che restava intatta soltanto la linea di confine della Macedonia. Questa linea fu tracciata secondo fatti previsti per ipotesi da questo stesso trattato. E' quindi logico che questa linea debba subire anch'essa modificazioni. Secondo il trattato, tutto il territorio conquistato spetta ai due alleati. Il trattato prevede i territori contestati e non contestati. I territori a nord e ad ovest del monte Char sono incontestabilmente serbi e quelli ad est dello Struma e dei monti Rhodope incontestabilmente bulgari. I territori compresi fra lo Char e il Rhodope, l'arcipelago e il lago di Ochrida sono contestati, e possono essere organizzati in provincie autonome o essere ripartiti, se le due parti riconoscono che l'organizzazione autonoma è impossibile e contraria agli interessi della Serbia e della Bulgaria. In caso di ripartizione, questa sarà fatta secondo gli interessi delle nazionalità su una base prevista dal trattato, e intorno alla interpretazione della quale la Bulgaria e la Serbia sono in disaccordo.*

Perchè il trattato non è più valido

« *Ma la principale divergenza serbo-bulgara non si riferisce all'interpretazione del trattato, ma consiste in questa questione: è il trattato rimasto valido o no, dato che numerosi sacrifici non erano stati preveduti, che certi oneri previsti non furono adempiuti, e un'influenza venuta dal di fuori modificò l'estensione dei territori conquistati? Secondo il trattato, la Serbia aveva il diritto incontestabile ad un accesso territoriale sul litorale adriatico, caramente da essa pagato. A domanda dell'Austria-Ungheria, le Potenze hanno privato la Serbia del litorale e con ciò è stata annullata la clausola del trattato che attribuiva questo litorale alla Serbia, clausola che avrebbe permesso alla Bulgaria di ottenere il territorio dallo Struma e dal Rhodope sino ad Adrianopoli, se la clausola fosse stata mantenuta in ciò che concerne la Serbia. Se tale modificazione fosse stata unica, sarebbe stata sufficiente per affermare il diritto della Serbia a un compenso da parte della Bulgaria per l'abbandono della sua più importante conquista. Tale modificazione, che deve essere presa in considerazione e che deriva dall'abbandono del litorale, fu imprevista e diventa un caso di forza maggiore.*

« *Un'altra modificazione consiste nel prolungamento della guerra dopo l'armistizio. Essendo stato già raggiunto lo scopo principale della guerra, questa sarebbe terminata se la Bulgaria non avesse chiesto Adrianopoli e la regione ad est di Adrianopoli. La Serbia, compiendo coscienziosamente il suo dovere di alleata, al di là di quanto era previsto dal trattato, il che la Bulgaria non aveva il diritto di attendersi, rimase per altri cinque mesi in armi, consentendo sempre, sacrifici di uomini e di materiali di guerra, con cui i Bulgari ottennero Adrianopoli, che essi non pretendevano al momento della conclusione del trattato; la Serbia consentì agli enormi sacrifici domandati nella convinzione che avrebbe diritto a richiedere compensi territoriali. Così, la Bulgaria ottiene molto di più di quanto il trattato prevede e la Serbia perde in confronto a ciò cui essa ha diritto in base al trattato medesimo. A queste modificazioni principali occorre aggiungerne ancora due: il concorso di cento mila uomini che la Bulgaria, in base al trattato, doveva dare nel raggio di azione di guerra del Vardar, non venne accordato perchè la Bulgaria aveva bisogno di tali effettivi in Tracia. La Bulgaria fece appello alla Serbia, che inviò 50 mila uomini e tutto il parco di artiglieria di assedio moderna in Tracia, mentre il trattato non indica affatto che la Serbia dovesse inviare un concorso all'esercito bulgaro sul campo di operazioni della Maritza.*

Il "passo" a Sofia

« *Questi sono gli avvenimenti che hanno cambiato la base del trattato e per queste ragioni domandiamo la revisione del trattato e non l'applicazione di un solo articolo di esso. Già dallo scorso febbraio rivolgemmo proposte scritte al Governo bulgaro per una revisione del trattato dopo avere esposto verbalmente tale desiderio. Pregammo il Governo bulgaro di risolvere la questione fra i due Governi senza agitare l'opinione pubblica, senza lasciare che le grandi Potenze si immischiassero nella questione della suddivisione dei territori. Il Governo bulgaro non condivise la nostra opinione e non entrò in trattative con noi. Recentemente, abbiamo fatto un nuovo passo presso il Governo bulgaro ed abbiamo esposto le ragioni che militano a favore del nostro punto di vista. Speriamo che il Governo bulgaro apprezzerà amichevolmente le nostre conclusioni esposte nella Nota, e discuterà le questioni importanti per gli interessi dei due popoli e il mantenimento dell'alleanza* ».

" Austria e Bulgaria potrebbero imporsi "

Pasic rileva quindi come a favore della revisione del trattato sta sopra tutto il fatto grave per la Serbia della perdita dello sbocco dell'Adriatico che impone alla Serbia di aprirsi la via di Salonicco mediante frontiere comuni con la Grecia.

« *Le relazioni con la Bulgaria — aggiunge — sono ora amichevoli, ma i tempi possono cambiare senza nostra colpa come al tempo dell'annessione della Bosnia-Erzegovina: allora l'Austria-Ungheria e la Bulgaria potrebbero circondarci e obbligarci ad accettare le condizioni che piacesse loro di dettare* ».

Pasic, passando ad altre questioni non trattate dagli interpellanti, osserva che la popolazione della Macedonia è troppo mista perchè la ripartizione dei territori possa farsi secondo il principio di nazionalità:

« *La Bulgaria non può esigere la ripartizione dei territori sulla base del principio etnografico perchè allora dovrebbe abbandonare Adrianopoli, parte della Tracia e il litorale del mare Egeo. Le frontiere della Serbia devono essere tracciate in modo da soddisfare gli interessi economici della Serbia assicurandone l'indipendenza* ».

Nell'interesse dell'Alleanza

Pasic conclude affermando di aver chiaramente dimostrato che il trattato di alleanza ha subito modificazioni fondamentali durante la guerra e che non si può domandare l'esecuzione di un solo punto rimasto intatto:

« *La mancata osservanza del trattato avvenne nel comune interesse. Se la Serbia e la Bulgaria si fossero strettamente attenute al trattato il successo della guerra sarebbe stato compromesso. Coloro che domandano che il trattato rimanga nei suoi termini sono contro l'alleanza balcanica; noi siamo favorevoli a questa alleanza e desideriamo la revisione in modo da dare agli alleati gli stessi vantaggi. La nostra attitudine leale nella esecuzione del trattato è provata da questi fatti: durante le trattative per l'autonomia dell'Albania e lo sgombero delle truppe serbe dal litorale, venne offerta alla Serbia tutta la valle del Vardar con Salonicco se si fosse volontariamente ritirata dal litorale adriatico. Ma la Serbia rifiutò l'offerta quantunque assai vantaggiosa per essere essa contraria all'interesse degli alleati. Si fece ...pere alla Serbia che non aveva interesse a soccorrere i Bulgari per la presa di Adrianopoli, ma la Serbia non prestò ascolto a tale voce nella certezza che il suo aiuto leale, sebbene non obbligatorio, sarebbe stato compensato. La Serbia fu sempre a fianco dell'alleata nella difesa degli interessi di essa, ed ora che domanda la revisione del trattato è animata da un uguale sentimento di amicizia.*

Il dovere degli Stati balcanici

« *Il dovere dei quattro Alleati è di regolare fra di loro solidalmente tutte le questioni in modo che le relazioni di alleanza rimangano rafforzate e fondate su più larga base. La soluzione delle questioni balcaniche offese forse gli interessi materiali di qualche Stato e ci rimane il dovere di cicatrizzare tali ferite e di creare rapporti amichevoli e sani con tutti gli Stati che hanno abbandonato il desiderio di espandersi nei Balcani e desiderano vivere tranquillamente e amichevolmente in relazione con gli Stati balcanici. Non dimentichiamo che è dovere degli Stati balcanici di mostrare al mondo, con una attitudine di calma e di lavoro, che essi erano già da lungo tempo degni di divenire Stati uguali agli Stati europei. I nuovi concittadini attendono da noi grande lavoro ed aiuto. Perciò, il nostro primo dovere è di avere incrollabile e ferma la volontà di assicurar loro al più presto possibile i benefici della civiltà, dell'ordine e della giustizia!* ». (Ag. Stefani)

Segni di arrendevolezza
da parte della Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 28, notte.

I giornali recano da Sofia che la Grecia si è dichiarata pronta a trattare da sola con la Bulgaria, senza la presenza dei Delegati serbi. Come delegato bulgaro fu inviato Sarafow ad Atene. Sabato prossimo, poi, il Presidente del Consiglio bulgaro, Ghesciof, s'incontrò col Presidente del Consiglio serbo, Pasic.

Quale sarebbe il motivo dell'improvvisa arrendevolezza greca lo spiega un telegramma da Sofia, secondo cui una notevole parte delle truppe greche, a nord della penisola Calcidica, si troverebbe in posizioni strategiche molto sfavorevoli sotto il pericolo di essere accerchiata dall'esercito bulgaro. Perciò è da ritenersi verosimile un telegramma da Sofia alla «Gazzetta di Colonia», secondo cui la firma dei preliminari di pace pare sia assicurata. Essendo cessati i combattimenti intorno a Salonicco, deputazioni greche e bulgare stabiliranno la zona neutrale.

I contrasti serbo-bulgari, invece, sono molto più gravi. Infatti, la Serbia, secondo un telegramma da Sofia alla «Frankfurter Zeitung» ha sottoposto per la seconda volta, ed anzi ora formalmente e con motivazione, il progetto di mutamento del trattato di alleanza. Naturalmente, la Bulgaria rifiuterà e soltanto allora verrà deferita allo Zar la questione perchè egli pronunzi la sentenza arbitrale. E' infine da accennarsi una smentita della «Gazzetta di Colonia» all'accordo anglo-turco sulla riforma dell'Asia Minore. Il giornale semi-ufficioso assicura che sono in corso scambi di idee per la soluzione di questo problema, cui partecipa anche il Governo tedesco.

Le condizioni poste dalla Russia
per l'arbitrato tra Alleati

Pietroburgo, 28, notte.

Il *Novoie Vremia* dice di apprendere da fonte autorizzata che la Bulgaria ha ufficialmente proposto alla Russia di assumersi la parte di arbitro nella questione della ripartizione dei territori conquistati. La Russia ha consentito, ma ha posto due condizioni: la smobilizzazione simultanea degli alleati e il diritto di chiedere l'arbitrato delle Potenze favorevolmente disposte per gli alleati. (Ag. Stefani).

L'ordine ai generali bulgari
di evitare contatti con le truppe greche

Sofia, 28, notte.

Il Governo bulgaro ha telegrafato ai generali bulgari di evitare ogni contatto tra le loro truppe e le truppe greche e di astenersi perciò da ogni avanzata. (Ag. Stefani).

La Bulgaria
firmerebbe oggi la pace

Vienna, 28, notte.

Il corrispondente della Neue Freie Presse *telegrafa da Sofia che un membro del Governo gli ha dichiarato che domani il trattato preliminare della pace deve essere firmato. Non si attenderà nemmeno un giorno di più.*

Un dispaccio Stefani da Londra diceva: « Nei circoli diplomatici si spera che i preliminari di pace possano essere firmati venerdì ».

Anche la Grecia
decide di firmare la pace

Atene, 28, sera.

Si assicura che il Governo ellenico, deferendo al desiderio delle Potenze, ha inviato istruzioni al suo delegato a Londra di firmare i preliminari di pace riservandosi di trattare in un protocollo speciale le questioni che interessano particolarmente la Grecia. (Ag. Stefani)

A Ciatalgia
non restano che due divisioni bulgare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Il corrispondente del *Temps* da Atene telegrafa: « Nei circoli governativi si afferma che la Grecia non ha mai rifiutato di trattare la questione della ripartizione territoriale con Sarawoff. Al contrario, è il Governo greco che ha chiesto già da cinque mesi alla Bulgaria di negoziare con lei e con gli altri alleati a proposito della ripartizione, ed è ancora il Governo greco che ha proposto di ricorrere ad un arbitrato. Ma il Governo bulgaro si è fino a questi ultimi giorni ostinatamente rifiutato di discutere tale questione. Quando, finalmente, il Governo bulgaro si è deciso ad inviare Sarawoff ad Atene, il Governo ellenico ha dichiarato che era pronto a discutere, ma che avrebbe comunicato ai suoi alleati i risultati ottenuti nel corso dei negoziati con la Bulgaria. Non è vero che le truppe bulgare si trovino ancora a Ciatalgia. Non vi sono più a Ciatalgia che due sole divisioni bulgare e mezza di una a Bulair. Tutto il resto dell'esercito di 180 mila uomini si trova in Macedonia ed alla frontiera serba ».

La Turchia confida nelle Potenze
per le isole

Vienna, 28, notte.

La *Süddslavische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

« *Il ministro degli Esteri, principe Said Halim, intervistato circa la situazione della Turchia alla vigilia della conclusione della pace, osserva che la Porta, la quale con la sua attitudine alla Conferenza per la pace a Londra dimostrò la sua buona volontà di fronte al desiderio delle grandi Potenze, spera che l'Europa, nella questione delle isole dell'Egeo, non si metterà a un punto di vista contrario agli interessi vitali della Turchia. Il principe Said Halim dice che in ogni caso sarebbe inconcepibile che le Potenze assegnassero le isole alla Grecia, anche se questa si obbligasse a non fortificarle e a non crearvi alcuna base navale. La Porta deve sperare che l'Europa considerando questa estrema situazione disperata della Turchia, non farà alcun passo che possa provocare gravissime conseguenze nel paese stesso. Se la questione delle isole dovesse inaspettatamente essere risolta a favore della Grecia, la pubblica opinione turca insisterebbe a che la Turchia facesse uno sforzo estremo per impedire con la forza alla Grecia di prendere per sempre possesso delle isole. Se il Governo si opponesse a questo movimento, la sua posizione sarebbe insostenibile. In ultima eventualità potrebbero subentrare seri mutamenti che avrebbero per conseguenza una guerra greco-turca* ».

Von der Goltz in riposo

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 28, notte.

Il generale Von Der Goltz si ritirerà tra breve definitivamente dall'esercito. La sua domanda di congedo è innanzi al Gabinetto militare e sarà presentata a giorni al Kaiser.

Il generale Von Der Goltz ha 72 anni ed ha servito nell'esercito per 52 anni.

Nonostante le sue ingiuste tenerezze turcofile Von Der Goltz può essere considerato, come è in realtà, uno dei più intelligenti ed attivi generali tedeschi.

La missione speciale argentina e le deputazioni militari austriaca, russa e del Wurtemberg sono state oggi ricevute a Potsdam dal Kaiser presenti il Cancelliere Bethmann Holwegg ed il ministro degli esteri Jagow. Le Commissioni furono invitate a colazione dall'Imperatore.

Il console francese di Tetuan
minacciato e morsicato da soldati spagnuoli

Tetuan, 28, notte.

Ieri sera otto soldati spagnuoli hanno assalito una guardia del Consolato di Francia. Il Console, attratto dal chiasso, ha tentato di calmare gli energumeni, ma uno di questi fece il gesto di estrarre la rivoltella. Il Console lo trattenne ma fu morsicato. Alcuni francesi presenti si recarono in cerca di agenti spagnuoli: dopo circa mezz'ora due soldati sono intervenuti. (Journal)

Barthou approva le parole
di un senatore di Destra
contro i maestri sindacalisti

Parigi, 28 notte.

Oggi è continuata al Senato la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Lamarzelle, di destra, fece un vivace e violento attacco all'antimilitarismo nelle scuole e rilevò che i maestri che hanno partecipato al Congresso di Chambery non hanno mai sconfessato nè la Confederazione del Lavoro, nè il *Sou du soldat*.

Parecchi senatori di sinistra fecero osservare che i congressisti di Chambery costituiscono una infima rappresentanza di maestri e che l'immensa maggioranza dei maestri è patriota.

Lamarzelle continuò il suo discorso affermando che non soltanto i Sindacati, ma anche le *Amicales* dei maestri obbediscono ciecamente ad alcune personalità infeudate alla Confederazione generale del Lavoro. L'oratore rimproverò al Governo la sua debolezza verso i maestri sindacalisti.

Barthou dichiara che i Sindacati dei maestri sono illegali, perchè una funzione non può essere assimilata ad una professione. Le domande dei maestri sindacalisti sono dunque inammissibili.

Barthou ha aggiunto: « I maestri, come sindacalisti, vogliono avvicinarsi al popolo. Nulla di meglio! Ma così vogliono entrare alla Borsa del Lavoro e allearsi alla Confederazione generale del Lavoro. Io dico che non sono semplici parole, ma sanzioni quelle che io formulo. (*Applausi*). Io dico che questa domanda è intollerabile e inammissibile. Sulla Confederazione generale del Lavoro non ho altra opinione che quella di Lamarzelle ».

Il Ministro della Guerra presenta il progetto di legge per i crediti militari, approvato ieri dalla Camera.

La linea di condotta del Governo
nei conflitti fra capitale e lavoro
(A proposito dello sciopero di Torino)

Sobrero ci telefona da **Roma**, 28, notte.

La viva impressione prodotta a Torino nel mondo industriale dalle dichiarazioni fatte dal Prefetto senatore Vittorelli ai rappresentanti della Lega industriale, mi hanno indotto a ricercare quale sia il pensiero del Governo intorno al conflitto in corso fra il Consorzio delle industrie automobilistiche e gli operai scioperanti, nonchè intorno al punto speciale della minacciata serrata da parte degli industriali. Non è questo il momento di interviste col Capo del Governo, che può essere chiamato a giustificare alla Camera l'atteggiamento tenuto in questa circostanza. Nondimeno, anche escludendo la forma diretta dell'intervista, sono in grado di esporvi con precisione quale è il pensiero del Governo nella contingenza attuale.

Un punto è necessario anzi tutto mettere in chiaro. Nei commenti provocati a Torino dalle dichiarazioni del Prefetto si è potuto, per un momento, dubitare che nelle dichiarazioni del senatore Vittorelli la parola abbia tradito il pensiero e che quelle dichiarazioni non rappresentino con assoluta esattezza il pensiero e le intenzioni dell'on. Giolitti. Ebbene, tali supposizioni sono infondate. Ciò che è parso agli industriali torinesi una minaccia — cioè l'avvertimento del Prefetto che l'autorità non avrebbe potuto tutelare gli stabilimenti industriali in caso di serrata — rappresenta invece esattamente la linea di condotta che il Governo si è proposto di mantenere nell'attuale circostanza. Nessun equivoco, dunque. Se il Governo dovesse rispondere alla Camera a interrogazioni sullo sciopero di Torino, la risposta conterrebbe, non solo una precisa conferma delle dichiarazioni del Prefetto di Torino, ma racchiuderebbe altresì la giustificazione dell'atteggiamento che tali dichiarazioni riassumono.

Come il Governo si è formato la convinzione della necessità dell'avvertimento dato agli industriali dal Prefetto sen. Vittorelli? Ecco ciò che andrò esponendo, in seguito a informazioni direttamente assunte in alto luogo. Espongo, naturalmente, perchè il pubblico conosca il punto di vista ministeriale, senza che ciò significhi adesione alla teoria che il Governo ha adottato. Il giudizio verrà dato dall'opinione pubblica.

Il Governo deplora lo sciopero degli operai automobilisti torinesi. L'on. Giolitti ha osservato in proposito che, se gli scioperanti avessero riflettuto a quello che sarà il bilancio finale dello sciopero, non avrebbero iniziato l'astensione dal lavoro. La perdita di salari che lo sciopero rappresenta costituisce sempre, secondo il Presidente del Consiglio, una cifra assai maggiore di quella costituita dai vantaggi che gli operai automobilisti possono eventualmente ottenere per un bel numero di anni mediante la riduzione di orario che essi richiedono.

Questo come filosofia dello sciopero. Ma, data la rigorosa neutralità che il Ministero Giolitti si propone di mantenere nei conflitti fra capitale e lavoro, il Governo non può intervenire nello sciopero; solo può favorire la conciliazione della vertenza. Gli operai di un dato stabilimento possono chiedere un assurdo salario giornaliero. Il Governo può riconoscere che la domanda è eccessiva, ma non è in grado di esercitare alcuna coercizione per far cessare l'astensione dal lavoro. Nel caso speciale di Torino gli operai automobilisti si sono mantenuti calmi dall'inizio dello sciopero ad oggi. Non si sono abbandonati ad alcuna violenza. Il Governo si trova quindi disarmato per qualsiasi intervento nel senso desiderato dagli industriali. Qui è intervenuta la complicazione della vertenza con la minaccia di estendere la serrata allargandola dalla industria automobilistica alla industria metallurgica in genere. Orbene, il Governo non può che disapprovare questa estensione della serrata, che giudica abusiva ed illegale e che costituisce il trapiantamento nel campo capitalista dei metodi sindacalisti. Il Governo, come disapprova lo sciopero generale, non può non disapprovare la serrata generale.

Ma, a parte ciò, una nuova questione sorge: la tutela degli opifici industriali dove viene operata la serrata. Due sono le questioni che si presentano: questione di diritto e questione di fatto. Circa la questione di diritto il Governo ritiene che a torto si è parlato di violazione di neutralità a proposito dell'avvertimento dato dal prefetto che gli stabilimenti industriali serrati sarebbero rimasti inevitabilmente indifesi. Il Governo fa questo ragionamento: se ognuno dei cittadini avvertisse l'autorità di essere minacciato di furto, l'autorità non può inviare per ogni abitazione un carabiniere onde piantonarla: fatalmente l'autorità deve limitarsi a intervenire qualora il reato venga consumato. In altri termini, il Governo non può collocare un carabiniere a fianco di ogni cittadino. Ma, a parte la questione di diritto, esiste una più grave questione di fatto, cioè che il Governo si trova nella materiale impossibilità di esercitare la difesa di un numero ingente di stabilimenti industriali, quanti sarebbero cioè a Torino gli stabilimenti industriali serrati. Il Ministero degli Interni ha già inviato a Torino truppe di rinforzo e ha inviato, sempre per lo sciopero in corso, 600 carabinieri in più dell'ordinario, ma quando si pensi che, per il loro numero, gli stabilimenti da proteggere da violenze provocate dagli industriali richiederebbe l'invio a Torino di almeno otto o dieci mila uomini di truppe, più di almeno duemila altri carabinieri, si comprende come il Governo si trovi nella materiale impossibilità di difendere gli opifici in conseguenza della serrata. Il Governo può garantire la sorveglianza ordinaria degli stabilimenti, ma non può nè mobilitare un esercito nè sguarnire le stazioni di carabinieri di buona parte d'Italia per difendere la pretesa ingiusta degli industriali metallurgici torinesi. Il servizio di Pubblica Sicurezza è disposto in tutto il regno in base a un organismo che non può mutare, che non può essere alterato senza danneggiare l'andamento del servizio stesso. Per queste ragioni, dice il Governo, furono perfettamente giustificate le dichiarazioni fatte dal prefetto di Torino che ebbero intanto il salutare effetto di scongiurare la serrata. Del resto il Governo crede che gli industriali torinesi si sarebbero ricreduti presto dall'errore commesso, perchè la concorrenza straniera si sarebbe avvantaggiata dalla chiusura degli stabilimenti facendo toccar con mano agli industriali quanto venisse a costare caro il puntiglio avuto.

Allo stato delle cose, il Governo ritiene che lo sciopero di Torino non darà luogo a complicazioni, poichè la serrata deve considerarsi ineffettuabile, dati i gravi pericoli che per gli industriali essa rappresenta. Nell'ultima deliberazione della Lega industriale si è detto che la serrata sarà estesa se qualcuna delle « sconsiderate minaccie avesse a tradursi in atto »; ma nella sfera governativa non viene ben compreso a quale minaccia si alluda. Deve riferirsi a minaccie di operai, poichè il Governo nulla ha minacciato e si è invece limitato ad avvertire dello stato d'impossibilità in cui sarebbe venuto a trovarsi. Il Governo continuerà a offrire i suoi buoni uffici per la conciliazione della vertenza, ma non potrà far altro.

Fortunatamente, almeno da quanto si ritiene a Roma, le cose prendono a Torino una piega che non rende necessarie misure di rigore. Queste sono le dichiarazioni che ho ottenuto sulle intenzioni e l'atteggiamento del Governo. Agli imparziali valutarle e giudicarle.

L'odierna discussione alla Camera sulla elezione Nasi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Vivissima è l'attesa per la discussione che avverrà domani alla Camera sulla elezione di Nunzio Nasi a Trapani. I deputati sono stati inondati di pubblicazioni pro e contro la convalidazione dell'on. Nasi. Prevalgono le pubblicazioni a favore di Nasi e fra esse primeggia l'opuscolo del Comitato Pro-Nasi racchiudente l'opinione di molti giuristi e deputati che si pronunciarono favorevolmente alla convalidazione del deputato di Trapani.

L'opuscolo del Comitato pro-Nasi

Questo opuscolo è preceduto da una prefazione estesa dal Comitato pro-Nasi. Il Comitato, dopo aver rilevato l'importanza dei suddetti pareri, conclude:

« Poichè la vertenza Nasi non si riesce purtroppo a giudicarla senza preoccupazioni e considerazioni politiche, ci permettiamo di osservare che non può non tenersi conto della manifesta solenne volontà di un'intera nobilissima regione, che crede e vede in Nunzio Nasi un perseguitato, e che è sorta tutta in difesa di lui. Per decidere della eleggibilità, o meno, di Nunzio Nasi, non può, specialmente un Corpo politico qual'è la Camera dei deputati, trascurare le quindici elezioni successive del Collegio di Trapani, e nessuno può negare che ha dato un esempio di unione mirabile, di costanza e di forza, onde, come ben ci ha scritto l'on. Viazzi, bisognerebbe accontentare la volontà popolare di quel territorio. Sarebbe inoltre equo ed opportuno che la Camera, nel decidere, considerasse che si trova davanti non a disposizioni tassative di legge, ma alla interpretazione di esse. Ora, lo si può con sicura coscienza affermare, la maggioranza dei ministri italiani si è manifestata a favore della eleggibilità di Nasi, e la Magistratura si è dimostrata recentemente di essere con noi. Così essendo, perchè mai attenersi, come vorrebbe il relatore, on. Morelli-Gualtierotti, alla interpretazione più severa, e non preferire quella che servirebbe non solo a restituire al deputato di Trapani il suo diritto, ma a rispettare la volontà popolare e pacificare gli animi di una popolazione intera, che sono risoluti a resistere a nuove forme di violenza? Speriamo pertanto che il senno politico dei nostri rappresentanti al Parlamento addivenga alla soluzione desiderata ormai dalla maggioranza degli italiani ».

L'on. Sonnino sosterrà le tesi della «Stampa»

Due soli deputati si sono finora iscritti a parlare sulle discordanti proposte della maggioranza e della minoranza della Giunta delle elezioni.

La maggioranza propone, mediante la relazione dell'on. Morelli-Gualtierotti, l'annullamento dell'elezione, mentre la minoranza, per mezzo dell'on. Ludovico Fulci, propone la convalidazione di Nasi. Le due relazioni furono già pubblicate e trattano esclusivamente la questione della eleggibilità dell'on. Nasi dal punto di vista giuridico, cioè in rapporto al Codice penale e alla Legge elettorale politica. Ma oltre a tale questione, un'altra ne sarà trattata: cioè la questione politica che si sovrappone alla questione giuridica. I deputati iscritti a parlare sono per ora gli on. Sonnino e Pasqualino Vassallo, ma ad essi si aggiungerà certamente l'on. Napoleone Colajanni, ed altri.

Tutti gli oratori per ora inscritti parleranno a favore della convalidazione di Nasi e particolare importanza avrà il discorso dell'on. Sonnino, perchè egli tratterà la questione dal punto di vista politico, esaminando cioè se ci sia la convenienza di prorogare l'agitazione esistente in Sicilia con un nuovo annullamento dell'elezione dell'on. Nasi. L'on. Sonnino sosterrà in sostanza questa tesi: che non essendo chiaramente stabilita l'ineleggibilità dell'on. Nasi in seguito alla condanna per peculato dinanzi all'Alta Corte di giustizia, convenga troncare l'agitazione esistente col convalidare l'on. Nasi, anche per non dare carattere di persecuzione contro Nasi ad un nuovo annullamento dell'elezione di Trapani. Questa tesi dell'on. Sonnino è già stata sostenuta dalla «Stampa», ed incontra notevole favore a Montecitorio.

I socialisti ufficiali contro Nasi

Finora si pronunciarono recisamente contrari alla convalidazione di Nasi, i socialisti del gruppo ufficiale, che nella riunione di stamane hanno deciso di votare per l'annullamento dell'elezione Nasi, in conformità delle proposte della maggioranza della Giunta delle elezioni di cui fanno parte i socialisti ufficiali Turati, Prampolini e Montemartini. Per sostenere, a nome del gruppo socialista ufficiale, l'annullamento della elezione, parlerà forse domani l'on. Calda.

Quanto agli on. Pasqualino Vassallo e Napoleone Colajanni, entrambi parleranno a favore della convalidazione di Nunzio Nasi. L'on. Morelli-Gualtierotti, relatore della maggioranza della Giunta, sosterrà tenacemente le conclusioni della propria relazione. L'on. Ludovico Fulci, relatore della minoranza, si limiterà a ribattere alle argomentazioni dell'on. Morelli-Gualtierotti. L'on. Nasi, a quanto pare, non prenderà parte alla discussione.

Il Governo interverrà?

Nessuna previsione è possibile sui risultati. Si può dire soltanto che un numero notevole di deputati di ogni regione voteranno a favore della convalidazione. Quanto ai deputati siciliani, essi, anche per evitarsi imbarazzi nei rispettivi collegi voteranno tutti, si può dire, a favore della convalidazione. Molto può decidere l'atteggiamento che terrà, se non palesemente, almeno nel retroscena, il Governo. Ufficialmente si dichiara che il Governo si disinteressa della discussione, lasciando ai deputati ministeriali libertà d'azione, ma forse la piega che assumerà la discussione, consiglierà il Governo a non rimanere sempre nel retroscena come spettatore inerte.

Il Congresso per la lotta contro la delinquenza dei minorenni

Firenze, 28, sera.

Stamane, alle ore 10, nel salone dei Duecento, a Palazzo Vecchio, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso nazionale per la lotta contro la delinquenza dei minorenni. Erano presenti il prefetto, il sindaco, i rappresentanti la Magistratura, gli onorevoli Pescetti e Rosadi, il senatore Lamberti, numerose signore dell'aristocrazia e moltissimi invitati. Ha preso per primo la parola il sindaco, marchese Corsini, che ha portato il saluto di Firenze ai convenuti. Quindi sono state lette le adesioni, tra le quali quella del presidente del Consiglio, on. Giolitti, del ministro guardasigilli, onorevole Finocchiaro-Aprile, di Pasquale Villari e dell'arcivescovo di Firenze, Mistrangelo, che era rappresentato al convegno dal canonico Roti. Il prof. Ferri ha pronunciato un applauditissimo discorso inaugurale, spesso, interrotto da applausi. Quindi, il cav. Moschini, presidente di Cassazione di Roma, ha portato l'adesione del ministro.

Il Congresso — che ha iniziato i suoi lavori nel pomeriggio — durerà tre giorni e discuterà, tra l'altro, un nuovo Codice dei minorenni, di cui è relatore il cav. Moschini.

Imminente congedo di due classi in Austria

Vienna, 28, sera.

Le classi 1905 e 1906 e i riservisti della Marina saranno congedati in questi giorni.

I documenti dell'inchiesta sul Palazzo di Giustizia a disposizione della Camera

Roma, 28, notte.

Stamane è avvenuta a Montecitorio la rimozione dei suggelli dei pacchi di documenti della Commissione di inchiesta sul Palazzo di Giustizia, i quali, secondo il voto di ieri, della Camera, devono essere posti a disposizione dei deputati.

Assistevano alla rimozione dei suggelli i componenti la Commissione di inchiesta che appartengono alla Camera e il comm. Montalcino, segretario generale della Camera, coadiuvato dai funzionari dell'ufficio di Presidenza.

I nuovi documenti saranno posti a disposizione dei deputati soltanto domani mattina, occorrendo l'intera giornata di oggi per compierne la cernita. I Commissari, i quali avevano ricevuto prima della riunione una lettera urgente del presidente della Camera, onorevole Marcora, prima di intraprendere il lavoro della scelta hanno, per deferente delicatezza, telegrafato al presidente della Commissione del Palazzo di Giustizia, senatore Frola, pregandolo di intervenire. L'on. Frola ha risposto da Torino mettendosi a disposizione dei colleghi e dichiarandosi pronto a partire per Roma, non prima però di giovedì. I Commissari, riflettuto che la brevità del tempo impediva di attendere più oltre, aprirono senz'altro i pacchi dei documenti suggellati, salvo quelli provenienti dall'Autorità giudiziaria, riguardanti l'istruttoria del processo Borrelli-Ricciardi-Silvestre.

La riunione di stamane a Montecitorio, dei quattro deputati componenti la Commissione di inchiesta sulle spese del Palazzo di Giustizia, onorevoli Cesare Nava, Daneo, Amici e Libertini, è avvenuta in seguito alla seguente lettera inviata ai Commissari dall'on. Marcora:

« In esecuzione alla deliberazione oggi adottata dalla Camera, invito la S. V. a volersi trovare domattina, mercoledì 28, alle ore 10, nella sala attigua al «Corridoio dei busti» per ivi procedere col concorso dei funzionari della Presidenza, alla cernita dei documenti della Commissione d'inchiesta che secondo detta deliberazione devono essere esibiti agli on. deputati ».

Siccome gli elenchi delle carte contenute in ognuno dei tredici pacchi suggellati sono già fatti, i documenti saranno visibili per i membri del Parlamento, da domani mattina alle 9. I vice presidenti si aduneranno domani per stabilire una specie di regolamento di visione. Per procedere ad «absurdum» si è immaginato che tutta la Camera si precipitasse su al primo piano e facesse impeto alla porta della piccola stanza dove sono depositati i documenti. Per questo gli impiegati di servizio, secondo le norme che saranno fissate dai vice Presidenti, misureranno l'ordine e il turno di iscrizione: il pericolo dell'affollamento non esiste. All'infuori degli interessati non è possibile che molti deputati sentano il desiderio di perdere qualche ora a sfogliare e studiare le pezze di appoggio della relazione.

Il nuovo rinvio della discussione sull'inchiesta del Palazzo di giustizia viene molto commentato al Senato. Sebbene non vi sia stato ancora l'annunzio ufficiale della Presidenza, pure si era stabilito che la relazione sarebbe stata discussa venerdì e in questo senso era stato telegrafato al senatore Frola. La deliberazione della Camera induce a credere che assai probabilmente anche al Senato la discussione sarà rinviata in attesa che prima si pronunzi la Camera. Parecchi senatori sarebbero però dell'opinione che la discussione non fosse nuovamente rinviata, sia perchè essi ritengono sufficiente, per il giudizio, i due volumi pubblicati dalla Commissione, sia perchè insistono nel sostenere che il discorso del Presidente della Commissione, senatore Frola e quello dell'autore del parere giuridico, senatore Mortara, possono essere due coefficienti di molta importanza nella valutazione delle conclusioni dell'inchiesta. Vi sono dunque al Senato due tendenze. Quale delle due raccolga il maggior consenso non è facile dire con esattezza, perchè parecchi senatori si ostinano a tacere e non vogliono pronunziarsi affatto e altri rispondono con monosillabi o con un misterioso: « Vedremo! ».

Il numero dei senatori che hanno dichiarato di prendere la parola fa prevedere che non sarà possibile esaurire la discussione in una sola seduta: ce ne vorranno per lo meno due, se pure basteranno. Venerdì mattina il senatore Frola sarà a Roma e avrà subito un colloquio con i suoi colleghi della Commissione d'inchiesta.

Il programma elettorale e coloniale del Partito democratico costituz. italiano

Roma, 28, sera.

Nella seduta di stamane, l'ultima del Congresso, il dottor Italo Carlo Falbo ha svolto ampiamente sul tema: *Politica coloniale*, il seguente ordine del giorno:

« Il primo Congresso del partito democratico costituzionale italiano, afferma l'opportunità di: 1.o) sostituire nelle nuove terre conquistate, appena sia possibile, il Governatorato civile al Governatorato militare; 2.o) imporre il rispetto più scrupoloso delle religioni, degli usi e delle abitudini degli indigeni, mirando per altro al progressivo miglioramento della loro vita igienica e sociale ed all'ingentilimento dei loro costumi; 3.o) utilizzare, in eque proporzioni, nelle amministrazioni locali, i migliori tra i capi indigeni, collocando a fianco di essi pochi funzionari governativi, che vigilino e controllino l'amministrazione e che assicurino alle popolazioni, non ancora mature per un regime democratico e di controllo diretto, quell'impero di alta giustizia che aumenti la loro confidenza nell'opera restauratrice e civilizzatrice dell'Italia; 4.o) moltiplicare le scuole elementari italiane, rispettando le Scuole Coraniche, e provvedere alla creazione, nei centri principali, di Scuole agrarie e di arti e mestieri, che sole possono preparare, con relativa sollecitudine, la popolazione indigena ad una migliore vita di lavoro e di benessere; 5.o) dare poderoso impulso ai lavori pubblici ed ai pubblici servizi, evitando nei limiti del possibile i monopoli privati; 6.o) agevolare l'opera di vera e propria colonizzazione, sia concedendo delle terre demaniali in enfiteusi o con facilitazioni speciali di pagamento a piccoli agricoltori o a cooperative agricole, sia trattando più vaste concessioni con solide Società capitalistiche, che si assumino la spesa dei necessari lavori pubblici nella zona da bonificare e che accettino condizioni di equo trattamento da stabilirsi per gli agricoltori italiani e per la mano d'opera indigena; sia infine sollecitando istituzioni di Credito agrario, dalle quali possano avere incoraggiamento grossi e modesti coltivatori, non esclusi gli indigeni, dissanguati finora dalla più ingorda e prepotente usura locale; 7.o) sostenere un regime doganale che stabilisca a favore delle merci italiane nelle colonie dazi preferenziali, che rappresentino un equo compenso economico agli sforzi del paese per la messa in valore delle nuove terre, ma lascino aperta la via alla libera concorrenza internazionale, nobile eccitatrice di ogni migliore energia nel campo dell'industria e del commercio ».

L'ordine del giorno Falbo è stato approvato fra grandi acclamazioni.

Per la tattica, il Congresso riconferma il proposito di scendere in campo laddove non manchino condizioni temerarie di lotta, con programma proprio, raccomandandone il trionfo alle proprie forze; dichiara però che non si deve escludere, a priori ed in modo assoluto dall'esercizio dei pubblici poteri chi appartenga a fede politica democratica anche più avanzata; e riconosce l'opportunità di accettare talora in ragionevole misura e più specialmente in relazione all'attività amministrativa, la cooperazione di altre forze democratiche secondo una giusta estimazione del momento politico, al fine di creare una efficace condizione, di avvicinamento degli animi e degli intelletti alle istituzioni che ci reggono in quanto queste sono ritenute capaci di garantire lo svolgersi di qualunque ordinato progresso. Le sezioni, in quanto alla tattica, sono autonome nelle loro iniziative, ma devono sempre riferirne alla Direzione centrale, alla quale è riservato il diritto di veto.

Il volo Torino-Roma-Torino
compiuto da Perreyon in 13 ore
Il "récord,, mondiale di distanza: 1440 Km.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Il viaggio di andata

Il temporale che, senza sciogliersi in pioggia dirotta, ha fatto ieri sera, alle 23, la sua comparsa, prolungando sino alle prime ore del mattino la sua presenza con una forte musica di rombi accompagnati da un continuo rapido balenare di fulmini, ha fatto sì che alle 3, quando ci apprestavamo a recarci a Mirafiori per sapere se l'aviatore Perreyon avrebbe, o non, tentato il raid Torino-Roma-Torino, avevamo la quasi certezza che la prova sarebbe stata rinviata. Scomparsa la minaccia del temporale, il cielo persisteva a restare coperto, nè si notava ancora alcun accenno di ritorno al sereno.

Buio fitto sul largo viale di Stupinigi, interrotto dallo scarso tremolare dei fanalini dei pochi carri avviati verso i mercati cittadini; buio fitto a Mirafiori, nell'aerodromo, segnato da poche fiammelle, raccolte intorno all'ufficio di Direzione e presso l'*hangar* della ditta *Sit*, *hangar* contenente il monoplano *Blériot*, di fabbricazione italiana, messo a disposizione di Perreyon per l'audace tentativo. Due o tre rombi di automobili lungo la strada [illegible], e i pochi che devono assistere alla partenza sono tutti sul campo.

La partenza

Il *raid* deve essere controllato alla partenza dal cronometrista ufficiale, dottor Rossi, e devono assistere i commissari sportivi della Società di aviazione, avv. Goria Gatti, direttore del servizio di segnalazioni; Martiny, Pavia, Parodi, Roz e Verona. Quando giungiamo sul campo, essi già vi si devono trovare, e vediamo pure con essi l'ing. Triaca, Cairano, Manissero e l'avv. Cinisco, di Roma. Ombre tutte che si aggirano febbrilmente per il campo, in attesa che il cielo si rischiari e sia possibile [illegible] se è consigliabile, o no, il tentativo. Perreyon è, fra tutti, il più sicuro della partenza; su di essa non prova alcun dubbio. Non ha che un solo rincrescimento: quello che forzatamente sarà costretto a ritardare di qualche mezz'ora la partenza.

Verso le 4 il cielo comincia a rischiararsi. E' completamente coperto di nubi, ma spira una leggera brezza, segno sicuro che il velo grigio che nasconde l'azzurro non tarderà a rompersi. Non si avrà una giornata bellissima, ma una giornata buona, e ciò è più che sufficiente per decidere un aviatore della forza di Perreyon a mettere in atto il suo proposito.

Le operazioni di controllo e di verifica dell'apparecchio sono fatte rapidamente. Il *Blériot* è trascinato nel prato, davanti all'*hangar*, per la prova del motore. Sono le 4.30. Perreyon è pronto a partire, ma è consigliato a ritardare ancora di qualche minuto. Attende con impazienza.

Alle 4.50 l'aviatore prende posto sull'apparecchio, e il motore viene messo in moto. Un ultimo rapido scambio d'ordini e di domande con i suoi uomini e con i presenti; un'ultima verifica, poi anche il meccanico Dupuy, che segue *Perreyon* come passeggero, prende posto sul *Blériot*, e l'apparecchio è lasciato libero al volo. Il dottor Rossi fissa l'ora della partenza: sono le 4.56.

Un caldo e affettuoso augurio di riuscita parte dai presenti, augurio di cui non è ancora finita l'eco, che già Perreyon è alto nel cielo e si prepara a scomparire tra il grigio, verso la via di Asti, sulla rotta di Roma.

Il probabile orario

Partito alle 4.50, invece che alle 4, come aveva fissato, viene a spostarsi di un'ora l'orario presumibile del viaggio di andata per Roma, e di conseguenza minore dovrà essere la sosta a Roma, dato che Perreyon riesca nella difficile prova. Partendo alle 4, Perreyon sarebbe presumibilmente passato tra le 4.15 e le 5 ad Asti, tra le 5 e le 6 a Genova, tra le 6.15 e le 7 a Spezia, tra le 7 e le 8 a Pisa. Ripartendo subito, dopo breve scalo per rifornimento, egli avrebbe dovuto trovarsi a Civitavecchia tra le 8 e le 10 e arrivare a Roma tra le 10 e le 11. Posticipata la partenza di quasi un'ora, non potrà essere a Roma prima delle 11, e molto presumibilmente, dato che tutto gli sia favorevole, è verso le 12 che l'on. Montù e il capitano Perfetti, che lo attendono a Centocelle, per il controllo, lo vedranno comparire.

Il viaggio di ritorno *Perreyon* aveva stabilito di iniziarlo tra le 13 e le 14, con scalo presumibile a Pisa tra le 14 e le 16, passaggio a Spezia tra le 15 e le 17, a Genova tra le 16 e le 18, ad Asti tra le 18 e le 19, e arrivo a Torino, a Mirafiori, tra le 18.30 e le 19.30. Il ritardo sull'inizio della prova, è facile immaginare, porterà, dato sempre che tutto vada per il meglio, cosa che auguriamo, anche dei ritardi nell'arrivo, il quale in ogni modo dovrà avvenire prima di notte, se pure al forte aviatore, che tante prove ha già dato di ardimento e di superiorità, non sorriderà l'idea di scendere su Torino a sole già scomparso.

Perreyon ha lasciato Torino colla ferma fiducia di portare a compimento l'impresa, e lo ha significato anche nell'atto di lasciare Mirafiori, ed è veramente uomo che ha tutte le qualità per riuscire. Detentore di due *records* mondiali di altezza, ha raggiunto i [illegible] metri da solo e i [illegible] con passeggiero; partecipò brillantemente al Circuito di Anjou e prese parte a tutti i più importanti *meetings*. Nè è nuovo alle prove di resistenza. Perreyon ha 21 anni.

A Roma il tempo è magnifico, e si crede che Perreyon possa arrivarvi prima delle 12.30.

Il passaggio a Pisa

Pisa, 28, mattina.

L'aviatore Perreyon è atterrato al Trotter alle ore 7.57. Dopo il rifornimento di benzina, ha spiccato il volo in direzione della Maremma, alle 8.45.

Molta folla, in breve raccolta nelle vicinanze dell'Ippodromo, ha acclamato l'aviatore.

L'arrivo a Roma

Roma, 28, mattina.

L'aviatore Perreyon è giunto a Roma alle 11.29 sul prato di Centocelle atteso da numerosa folla. In prossimità della strada militare i soldati del genio hanno disposto i soliti drappi di segnalazione. Sono anche stati accesi mucchi di paglia per le fumate. Alle 11.24 è stato avvistato alla quota di circa mille metri; l'aeroplano avanza rapidissimo, poi scende pian piano fino ad ottocento e poi a cinquecento metri. Alle 11.26 l'apparecchio passa sulla stazione radiotelegrafica. Nei presenti vi è un istante di panico, si teme che l'aviatore possa urtare contro le antenne della stazione, ma egli le ha oltrepassate. Alle 11.29 tocca terra con un magnifico volo librato. I presenti corrono verso l'apparecchio.

Perreyon scambia numerose strette di mano e comunica ai presenti le sue prime impressioni. « Volo magnifico, straordinario ».

— Ripartirete?

— Resterò qui solamente il tempo necessario per rifocillarmi, e per il rifornimento dell'olio e della benzina.

Il viaggio di ritorno

Roma, 28, sera.

Perreyon ha fatto, durante la sua breve fermata al campo di Centocelle, prima di partire per Torino, una simpaticissima impressione su tutti i presenti. Intelligente, cortesissimo, si è subito acclimatato fra i nuovi amici e discorreva con loro, mentre mangiava con ottimo appetito uova e carne [illegible]. Il suo meccanico, Dupuy, un parigino puro sangue, restava a governare l'apparecchio.

— E voi non mangiate? — gli fu chiesto.

— Bisogna che io lavori. Se l'apparecchio non sarà pronto fra un'ora non potremo ripartire e non potremo essere per questa sera a Torino. Pranserò in viaggio. Perreyon intanto narrava: « Partenza ritardata di un'ora, ma in compenso scevra di incidenti; subito raggiunto la quota di ottocento metri; dopo aumentato; magnifico il passaggio degli Appennini; passaggio meraviglioso di monti e vallate, degradanti verso il mare. Ecco il Tirreno, ecco Genova, che lascio alla mia destra, filando verso sud-est; giunto a Pisa felicemente, atterrando nel campo indicatomi, ove erano ad attendermi alcuni amici e discreta folla, che mi accolse molto cortesemente. Ripartii dopo breve sosta, lasciando il mare ed addentrandomi un po'. Ecco Corneto Tarquinia: da lungi vedo un lago; immagino quello di Bracciano, e finalmente eccomi a Roma. Da lontano riconobbi la cupola di San Pietro ed il monumento a Vittorio Emanuele. Con questi due punti di riferimento stabilii subito dove era il campo di Centocelle e qui giunsi come avreste visto direttamente senza dubbi.

L'aviatore chiese quindi: — Che ora è?

— Le dodici e tre quarti.

— Allora bisogna ripartire. Stasera devo collaudare a Torino un Farman, tipo militare, e non posso trattenermi oltre.

Alle 13 Perreyon è a bordo del suo apparecchio, dalla cui prua getta riflessi potenti il motore di ottanta cavalli. Gli ultimi preparativi, gli ultimi saluti. L'ing. Marchetti consegna viveri ed una bottiglia di *bordeaux* al meccanico, affinchè si rifocilli in viaggio. Il motore è in moto. L'erba del prato si incurva al tumultuare dell'elica. Perreyon dice: « Lasciate! ».

L'apparecchio fugge veloce, innalzandosi subito. I presenti applaudono. Dupuy, il meccanico, è seduto sul suo seggiolino, agitando il berretto. Poco dopo l'aeroplano compie un secondo giro sopra il prato. Il commissario Pygelli vede Dupuy fare onore al *bordeaux*. Sono le ore 13.7. L'aeroplano è ormai ad una quota di seicento metri e si allontana verso il mare.

Il passaggio a Pisa

Pisa, 28, sera.

L'aviatore Perreyon è giunto in questo momento di ritorno da Roma. Sono le 16,10. Con uno splendido volo è sceso nel campo del Trotter vivamente acclamato dai numerosi presenti e festeggiato dalle Autorità che si trovavano sul campo.

Ripartirà subito per Genova appena abbia rinnovato la provvista dell'olio e benzina.

L'audace volo è compiuto
Le febbrili penose ore d'attesa a Mirafiori

La notizia dell'arrivo felice di Perreyon a Roma e più ancora la sua partenza quasi immediata e nelle migliori condizioni, ha portato a Mirafiori allo stato febbrile l'entusiasmo e l'aspettativa.

Una erronea notizia, venuta non si sa da chi, accennante al passaggio a Pisa di Perreyon verso le 15, ha richiamato a Mirafiori prima del tempo cronometrista, commissari e curiosi.

Parlando con Blériot

Ore 15. — All'Aerodromo di Mirafiori, con il cronometrista dott. Rossi, coll'avv. Goria-Gatti rappresentante la Società di Aviazione, con i commissari cav. Cetrano, cav. Verona, ing. Pavia, ing. Triaca, Neri, Cavalchini e Cimino di Roma, trovasi una rappresentanza del Battaglione aviatori formata dal marchese Gavotti, dai tenenti Calderara, Casabella e Franceschini. E vi è pure ospite gradito, venuto appositamente per assistere alla prova, Luigi Blériot, il creatore del monoplano, l'uomo che per primo ha passato il mare a volo attraversando la Manica da Douvre a Calais.

I curiosi non sono ancora molti, ma è facile supporre che prima che l'aria cominci ad imbrunire il *parterre* sarà stipato e i dintorni dell'Aerodromo affollati di gente.

Nel campo nessun preparativo speciale, se se ne tolga i grandi mucchi di paglia messi qua e là per le necessarie fumate, dato il caso che Perreyon tardi all'arrivo e giunga a Mirafiori quando l'aria si sia fatta bruna.

Blériot è il signore dell'Aerodromo; in attesa che il suo allievo giunga trionfante da Roma, giornalisti ed aviatori gli fanno circolo intorno.

L'attesa viva che è in tutti è febbrile nel creatore del monoplano. Per quanto si dimostri sicuro che Perreyon supererà la prova e cerchi di non tradire la sua emozione, è evidente che il suo pensiero è lontano. Egli è a fianco di Perreyon con la mano sul volante ed enumera, forse, nella sua mente tutti gli incidenti che al suo allievo possono accadere e pensa ai rimedi, quasi potesse suggerirli da lontano. Lo si vede a tratti corrugare la fronte e fissare lo sguardo lontano.

Blériot parla dei grandi *records* e particolarmente della « Coppa Pommery », la prova che indubbiamente più si avvicina a questa, trattandosi anche in essa di compiere la maggior possibile distanza tra l'alba e il tramonto.

— Sarebbe un *record* mondiale? — dico.

— Guillaux ha percorso il 27 aprile nel tratto Biarritz-Kollum 1253 chilometri in un giorno, ma li ha compiuti da solo, senza passeggero. Il *record* di Perreyon avrebbe una importanza indubbiamente superiore.

— Contate che il tentativo sarà superato?

— Ne ho quasi la certezza. Tra gli aviatori Perreyon è quello che è votato per prove di questo genere della miglior qualità e ha la ferma fiducia che sia per riuscire.

Ore 17. — Giungono le prime notizie da Pisa. L'aviatore Manissero comunica che Perreyon giunto alle ore 16, è ripartito alle 16.14. Tutto va bene.

L'ansia dell'attesa

Ore 18. — Un'altra ora è passata, vale a dire che, secondo i calcoli dei commissari, fra un'ora e mezza al massimo l'aviatore Perreyon dovrebbe giungere al Campo. Mancano notizie; si fanno richieste a Spezia, a Genova, ad Acqui, ma nessuno ha veduto passare l'aeroplano pilotato dal grande campione francese.

Fra la folla dei presenti si sono aggiunti il maggiore Douhet, il maggiore Piazza, il capitano Fabbri, il capitano Falchi, il capitano Bella, l'ing. Maffei, gli aviatori Rossi, Eros, il capitano Mina, il sergente Roux, l'ing. Cappa, il cav. Porazzi. In attesa di notizie moltissimi del pubblico fanno presente ai commissari il desiderio che qualcuno degli aviatori militari e borghesi faccia qualche evoluzione sull'Aerodromo.

Ore 19. — Il desiderio espresso dal pubblico è ben presto appagato. Infatti il tenente aviatore Girotto esce subito col suo *Blériot* e fa una serie di magnifici voli sull'Aerodromo, voli che durano un quarto d'ora all'incirca. Il pubblico segue le evoluzioni mentre i commissari continuano a tenersi in comunicazione con Genova ed Acqui in attesa di poter dare informazioni sul viaggio di ritorno di Perreyon. Le notizie non giungono, ma ciò non sfiducia i commissari, i quali ritengono che avendo l'aviatore Perreyon nel tratto Spezia-Torino dovuto mantenersi ad una quota certo non inferiore ai 2500 metri, difficilmente può essere riuscito ai controllori il notare il passaggio del monoplano. Il tenente Girotto discende ed un altro aviatore si prepara a trattenere con una serie di evoluzioni il pubblico che attende con ansia sempre maggiore il momento di poter salutare il simpatico e giovane pilota. Il secondo aviatore è il De Dominicis, che ha indossato un maglione bianco ed alle 19.30 sale a bordo del monoplano italiano *Pandeme*. E' questo l'apparecchio col quale posdomani egli spiccherà il volo per la capitale. E' un apparecchio piccolissimo, verniciato di colore verde, munito di un motore pure italiano, un *L. U. C. T.* di cinquanta cavalli. In un attimo il motore è in movimento e l'apparecchio sale alto verso Moncalieri, gira e rigira più volte sul campo stesso e quindi ridiscende dolcemente, dirimpetto alla linea delle Tribune.

Ore 20. — Se nessun incidente gli è occorso durante il viaggio, e non ha sbagliato percorso, se il vento nel valico dell'Apennino non gli ha opposto una inaspettata resistenza facendogli rallentare la corsa, Perreyon non dovrebbe essere lontano. Sostenendo la media fatta nella mattinata, egli anzi dovrebbe già essere giunto. E invece non compare.

I commissari visto il ritardo fanno trasportare nel centro del campo due grandi tamagnoni carichi di paglia inumidita, da usarsi per le segnalazioni.

Dai grandi mucchi di paglia inumidita cominciano ad alzarsi turbini di fumo che a grandi spirali salgono verso il cielo confondendosi colle prime ombre della sera. Turbini di fumo e di piccoli guizzi che non riescono a rompere l'oscurità che alla distanza di pochi metri. Il timore che troppo esigue possano sembrare, a chi viene dall'alto, queste segnalazioni, suggerisce ad alcuni soldati un'idea: alimentare maggiormente la fiamma. Del legname è presto trovato e gettato sulle cataste di paglia. I pochi guizzi diventano fiammate e tutto l'Aerodromo si illumina di una luce rossastra che si confonde col fiammeggiare del cielo che segna l'avvicinarsi del tramonto.

L'attesa febbrile si fa penosa. I commissari affettano ancora sicurezza e cercano di persuadere gli altri, senza esserne essi stessi intimamente convinti, che Perreyon non può tardare, che nessun incidente può essergli incorso, che il ritardo non può essere dovuto che ad un rallentamento di volo.

Perreyon compare

Ore 20,30. — Il telefono tace. Attorno all'Aerodromo non è in vista alcun apparecchio. Passano ancora altri 15 minuti di ansia indescrivibile, tanto che gli stessi commissari ci sembrano a questo punto un po' perplessi sul ritorno dell'aviatore.

Alle 20.50 preciso, l'ing. Triaca che si trova nel centro del campo, percepisce in lontananza un rumore che gli sembra quello di un motore di aeroplano. Attorno a lui si raduna la folla degli spettatori e si fa un trepido silenzio. Il rumore di secondo in secondo si fa più forte, più distinto, e proviene non dalla linea di Moncalieri, ma bensì dalla collina in direzione di Chieri.

E' un momento indescrivibile. Tutti sono convinti che l'apparecchio sia proprio quello di Perreyon, non potendosi credere infatti che a quell'ora un altro apparecchio militare possa giungere dal campo di aviazione di San Francesco. Si vorrebbe gridare, ma l'ansia mozza ogni voce. Qualcuno mormora: « E' lui! Non può essere anche lui! »; ma lo mormora a fior di labbro, più come un augurio che come una constatazione.

Pochi istanti dopo si ode benissimo e forte rombare il motore e si scorge il grande monoplano avvicinarsi al campo. La folla, non trattenuta dai carabinieri, si slancia di corsa verso il centro del campo, ma all'invito dei commissari ritorna indietro per attendere il momento della discesa e si prepara a fare la più vivace e calda acclamazione al pilota ed al suo passeggero.

Sono le 20.57 precise quando il cronometrista dott. Rossi segna sul libro ufficiale dei tempi, l'arrivo, o meglio il ritorno, di Perreyon a Mirafiori.

La macchina, che è scesa dolcemente sul campo, nonostante l'oscurità, si arresta dinanzi ai vecchi *hangars*. Commissari, ufficiali, signore, spettatori attorniano l'apparecchio; sembra in un momento che si voglia addirittura trasportare i due vincitori sulla loro macchina. Si riesce dopo qualche minuto a fare un po' di largo e così Perreyon e il suo passeggero, il meccanico Dupuy, possono uscire dal *fusellage* e prendere terra.

L'entusiasmo della folla

Perreyon e Dupuy vengono sollevati di peso dalla folla e portati in trionfo fino alla cabina telefonica, dove alcune signore offrono un grande boquet di rose all'ardito pilota. E' una dimostrazione simpatica, commovente, che tal così se la meritano i due uomini che hanno compiuto la ardita prova, superato millequattrocento chilometri di percorso, iniziando il loro volo coi primi chiarori dell'alba e chiudendolo tra le tenebre più fitte.

L'aviatore, ricevute le congratulazioni del comandante del battaglione aviatori e del cav. Goria-Gatti, vice presidente della Società di Aviazione, avvicina Blériot, il quale lo abbraccia fraternamente e lo bacia più volte. Due signore francesi avvicinano l'aviatore e lo baciano, mentre la folla porta in trionfo il piccolo passeggero Dupuy, che indossa un maglione bianco. Perreyon ha per copricapo un piccolo cappello alla tirolese ed indossa una pesante giubba di pelle.

Perreyon consegna ai commissari un biglietto con i saluti del commissario di Roma, capitano Perfetti, e spiega affrettatamente a loro la causa del ritardo: « Sarei arrivato quaranta minuti prima, se... ». Non termina la frase; l'aviatore è preso di peso e portato col suo passeggero nella vettura del cav. Manissero e dopo pochi minuti, fra gli *urrah* dei presenti lascia l'Aerodromo per rientrare in città. Nell'Aerodromo bruciano ancora le due grandi cataste di paglia; i due bracieri, così tristi nei momenti angosciosi dell'attesa, ad arrivo avvenuto paiono tramutati in fuochi di gioia.

Le impressioni dell'aviatore

Sul punto che la vettura sta per uscire dall'Aerodromo riusciamo a salire sul predellino dell'automobile, sul quale ha preso pure posto il cav. Blériot, che tiene fra le mani il mazzo di fiori, prima presentato ai due aviatori. Possiamo così da Mirafiori a Torino intrattenerci con i due simpatici viaggiatori. Siamo di fronte ad un aviatore di valore oggi insuperato. Infatti, Perreyon, il giovane francese poco più che ventenne, detiene il *record* dell'altezza senza passeggero, con [illegible] metri, ed ha battuto pochi giorni addietro, a Buc, il *record* mondiale dell'altezza con passeggero, raggiungendo la quota di [illegible] metri. Oggi egli è divenuto detentore del *record* mondiale della distanza con passeggero e con scalo.

Domandiamo al Perreyon le impressioni del viaggio ed egli ce ne parla tranquillo, come se avesse già preso un lungo riposo dopo il *raid* compiuto: « Un viaggio magnifico per la macchina, per il motore, che hanno risposto alla perfezione ad ogni mio comando; viaggio magnifico per l'organizzazione, specie a Pisa ed a Roma, dove, nei brevi minuti di arresto, fummo colmati di ogni più squisita e fraterna cortesia. Sulla mia macchina portavo [illegible] chilogrammi di benzina e 40 d'olio, più gli strumenti necessari ed eventuali riparazioni, l'altimetro, la bussola e questo bel ragazzo di Dupuy. Voi non credereste quanto sia per dire: Dupuy, abilissimo meccanico, era al suo primo viaggio. All'invito di compiere con me il *raid* Torino-Roma e ritorno, egli ha risposto col più grande entusiasmo, felice di potere su una macchina costruita in Italia percorrere dalle Alpi alla capitale il bel cielo d'Italia e godere del magnifico panorama che per centinaia e centinaia di chilometri si è presentato al nostro sguardo. A lui era affidato il compito di tenere il libro di bordo, ma poco ha avuto da fare, inquantochè di incidenti non se ne ebbero e la marcia, se fu all'ultimo allungata, si svolse, specie nell'andata, in perfetto orario. Il piccolo Dupuy ha pensato invece a scrivere dall'alto dell'aeroplano una serie di cartoline, inviando i saluti alla sua famiglia ed ai suoi amici ed inscrivendo sulle stesse il nome della città di Torino con la data « 28 maggio », sicuro di poterle spedire oggi stesso dalla capitale piemontese ».

E continua: « Vi ho detto che fu un viaggio magnifico ed eccovi in breve i particolari. La mia carta eccola qui ». E ce la presenta: consiste in due linee rette, che egli ha tracciato con partenza da Torino, la prima con meta a Pisa e la seconda con meta a Roma. Seguendo queste due linee egli è passato in direzione di Acqui e di Massa Carrara. « Nel viaggio di andata — continua — abbiamo sofferto un po' di freddo, specie nel passaggio degli Appennini, spesso velati dalla nebbia. Sul tratto Torino-Spezia marciammo ad una quota di tremila metri; ci fu quindi impossibile riconoscere perfettamente i luoghi da noi percorsi. Appena scorgemmo il mare, scendemmo di molto e dai tremila passammo ai cinquecento metri. Costeggiando la marina, ci portammo a Pisa, dove avevo deciso fino dalla partenza di fare l'unico scalo dell'andata. Ero in perfetto orario. Avevo divisato di impiegare tre ore da Torino a Pisa e tre ore da Pisa a Roma. Non mi ero, come vedete, sbagliato. Partito alle 4.56'48" da Torino, giungevo a Pisa alle 8.5', dove facevo rifornimento di benzina. Salutato dal simpatico aviatore Romolo Manissero, colà di servizio, riprendevo il volo per la capitale alle ore 8.35. Mentre sul tratto Torino-Pisa forti *remous* avevano un po' ostacolato la marcia, un tempo magnifico favoriva la nostra avanzata sulla capitale, dove giungemmo alle ore 11.32, accolti da una dimostrazione di cui per un gran pezzo avrò buon ricordo. Come vedete, da Torino a Roma, ho impiegato ore 5.56'12".

« Il ritorno non fu, almeno per la seconda parte del viaggio, favorito dal tempo come nell'andata. Lasciata la capitale alle ore 13.7, girammo attorno alla torre pendente per fare scalo precisamente alle 16.10. Compiuto il rifornimento, salutati dalla folla, riprendemmo il volo in direzione di Spezia e fino a Spezia salvo qualche *remous*, il viaggio continuò benissimo. A Spezia dovemmo lasciare il mare per prendere la direzione del nord. Eravamo saliti a 2500 metri, persuasi di rifare la strada percorsa nel mattino, ma ben presto mi accorsi che dovevo essere caduto in errore. Ero come avvolto dalle nubi. Furono le nubi, che, senza che me ne avvedessi, mi fecero sbagliare rotta. Nubi, sempre nubi; e, per schivarle, ero costretto continuamente a spostarmi da destra a sinistra. Quando l'orizzonte tornò a schiarirsi, mi accorsi che avevo valicato il Bracco ad altissima quota, che ero sopra il Po, ma in una posizione molto diversa da quella in cui dovevo trovarmi, e cioè molto più lontano da Torino. Ero infatti a Murano sul Po e l'orologio segnava le 19.30.

« Ritenni necessario discendere per orientarmi meglio e così feci. Scesi su di una prateria ed in brevi istanti mi vidi attorno tutta la popolazione di Morano. La fermata durò un quarto d'ora; mi rimaneva il tempo di raggiungere Mirafiori. Seguendo il corso del Po, giunsi sull'Aerodromo alle ore 20.56, prendendo precisamente terra alle ore 20.57. Fui facilitato nella discesa dai grossi falò accesi nel centro dell'Aerodromo. Il mio viaggio, che poteva considerarsi della lunghezza di 1250 chilometri, venne allungato di 150 chilometri, per cui ho impiegato a percorrere 1400 chilometri precisamente ore 13.1'12" ».

Descritto il viaggio, aggiungeva: « Sono doppiamente soddisfatto della mia impresa, poichè ho potuto su suolo italiano, con un aeroplano italiano, battere il *record* mondiale della distanza con passeggero e con scalo, cioè il viaggio più lungo compiuto finora nella stessa giornata ».

Le corse dei cavalli a Mirafiori

Un pubblico discreto è accorso quest'oggi al Campo di Mirafiori; giornata bella; assisteva pure S. A. R. la principessa Laetitia.

Ecco il dettaglio delle corse:

Premio Tanaro (handicap discendente). — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata; distanza metri 1000.

Arrivano: 1.o La Granja (54, Dagne), della Scuderia Reverday; 2.o Rada (58, Spencer), della Razza Volta; 3.o Al (45, Caisar), di sir Rholand.

Vinto per una incollatura; mezza lunghezza dal secondo al terzo. Tempo 1'3" 4/5.

Premio del Jockey-Club. — L. 2000, dato dal Jockey Club per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di lire 3000 dati dal Jockey Club od un premio di lire ventimila; distanza metri 1600.

Arrivano: 1.o Tramonto (53, Patterson), della Razza Volta; 2.o Quirido (58, Doumen), di Chimelli Da Zara. Vinto per sei lunghezze. Tempo 2'0".

Premio Gianduja. — L. 3000, per puledri e puledre nati in Italia nel 1911 che non abbiano vinto un premio di lire 5000; distanza metri 1200.

Arrivano: 1.o Duda (56, Caisar), di sir Rholand; 2.o Gabbiano (50, Spencer), della Razza Volta; 3.o Pratolino (50, Corridori), del marchese Corsini; segue Preleo (56, Doumen), di Chimelli Da Zara.

Vinto per una lunghezza; quattro lunghezze dal secondo al terzo. Tempo 1' 3" 2/5.

Premio Nichelino, (corsa di hunters, gentlemen riders). — L. 1500, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, qualificati hunters, distanza metri 2000.

Arrivano: 1.o Cremia (66, Caracciolo), della Razza Umbra; 2.o Petroma (68, proprietario), del conte di Ricaldone; 3.o Aureliana (71, proprietario), di A. Guazzone. Segue Sarnega (Boschi, 72), del bar. Gauthier.

Vinto per sei lunghezze; dieci lunghezze dal secondo al terzo. Tempo 2'10" [illegible].

Premio Saluzzo. — L. 4000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1800.

Arrivano: 1.o Virarina (60, Doumen), di F. Tesio; 2.o Bun (52, Rossi), della Scuderia Nomentana; 3.o Oaklands (55, Ryan), della contessa Selby Visconti.

Seguono: Tramontana (53, Patterson), della Razza Volta; Bellida (55, Dagne), di Reverday; Mussagg (46, Frebolt), di De Vaina.

Vinto per quattro lunghezze; mezza lunghezza dal secondo al terzo. Tempo 1'57" [illegible].

Premio Pellice (steeple chase, gentlemen riders, handicap ascendente). — L. 3000, per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters. Distanza m. 3000.

Arrivano: 1.o Nelusko (70, Boschi), di F. Bosturo; 2.o Ulpiano (65, proprietario), del marchese V. Doria; 3.o Avinglass (66, Caracciolo), del marchese Marignoli.

Seguono: Sfax (67, proprietario), del conte di Ricaldone, Boulangere ([illegible], Honorati), del conte Carlana-Mayneri.

Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal secondo al terzo. Tempo 3'57" [illegible].

Le corse terminano dopo le ore 18.

Il genio satanico

Già due volte m'ero fermato a Praga senza riuscire a vederlo. La prima volta — ero tanto giovane! — non ebbi neppure il coraggio di cercar la sua porta; quell'altra il portiere mi fece capire, non so come, che la gloria da me cercata non abitava più in quel casamento. E avevo allungato la strada e avevo fissato la camera per la sera! Impossibile, in quella città dove si parla una lingua incredibilmente sconosciuta ed ingrata agli orecchi meridionali, sapere dove costui si fosse cacciato, domandare s'era in città e come avrei potuto trovarlo. Vinto dal dispetto rimontai in treno e non ricominciai a sorridere che sotto il sole di Verona.

Eppure non potevo fare a meno di conoscere quell'uomo che mi possedeva fino dai sedici o diciassett'anni. Mi sentivo attirato verso di lui come verso un destino che si può ritardare ma al quale non è permesso sfuggire. Tutta la mia anima era piena di lui, delle sue paro..., delle sue fantasie, de' suoi pensieri. Mi accorgevo troppo spesso di sognare coi suoi sogni, di cantare colla sua musica, di riflettere sulla traccia dei suoi aforismi, di somigliare a qualcuno dei suoi personaggi. Nessuno scrittore — adopro questa parola in mancanza di una più intensa e dinamica — aveva fatto su di me un'impressione simile e quest'impressione, invece di stringersi col travolger dei giorni, coloriva sempre più la mia mente senza lasciare speranze di liberazione. Egli era, almeno per me, il più singolare scrittore dell'Europa di questo secolo: c'era in lui qualcosa del terrore di Poe e della solitudine di Nietzsche, del lirismo di Shelley e dell'ansia di Dostojewski, rossi d'inferno e azzurri di paradiso, sorrisi di bambino e bestemmie di diavolo, ma c'era qualcosa di più che non si può dire a parole, che non si può riavvicinare a nulla e che si poteva chiamare soltanto col suo nome. Era il suo spirito stesso, ch'ora messo rispetto a tutti gli altri spiriti e talmente straordinario e insolito che pochissimi se n'accorgevano. Infatti benchè fosse celebre da non pochi anni, la sua era una di quelle celebrità che diventano popolarità solo dopo la morte. Se ne parlav. come di un uomo solitario, superbo, eccezionale, nemico dell'uman genere, un po' stravagante e demoniaco. Poca gente conosceva veramente e leggeva le opere sue: lo chiamavano il Maledetto.

A me piacevano specialmente i suoi romanzi — che avevan tutta l'aria di essere autobiografici, a somiglianza di quelli di Strindberg — ne' quali era tale e tanta la novità e terribilità dei casi e dei tipi, ch'io mi ero immaginata la sua vita come la fantastica corsa di un dannato inseguito attraverso i dolori e le paure della terra. Dopo tanti anni di ammirazione taciturna, non mi battevan più i libri: volevo guardare negli occhi dell'uomo, volevo sentire altre parole dalle sue labbra; volevo scrutare attraverso i solchi della sua faccia i supplizi delle sue atroci scoperte nel cuore proprio ed altrui.

Non mi detti per vinto neppure dopo quel primo e disgraziato tentativo di visita. Dopo un anno e mezzo ebbi modo di passare da Praga un'altra volta ed ebbi la fortuna di ripescare un incisore boemo, già conosciuto in Italia, col quale potevo intendermi, alla meglio, in francese. Costui fu talmente gentile, a dispetto della sua estrema freddezza, che mi accompagnò fino alla casa del genio desiderato e parlamentò, in nome mio, col portiere. Salii le scale di corsa, ma quando fui su — stava al quarto piano — o per la troppa furia o la troppa trepidazione, il cuore mi batteva, le gambe mi si piegavano e sentivo che se avessi parlato, la mia voce sarebbe stata rauca e tremante. Aspettai un momento sul pianerottolo, dinanzi alla porta massiccia color noce, dove sopra un cartello di ottone lustro erano incise in caratteri alti e neri le sillabe di quel nome pieno per me di meraviglie e di misteri. Finalmente ebbi la forza di suonare. Venne ad aprirmi una donna attempata, grigia in testa e vestita, naturalmente, di nero. Pronunziai sotto voce il nome fatale e fui fatto passare. La casa aveva tutto l'aspetto di essere abitata da un impiegato benestante e amico della quiete. Un volgarissimo attaccapanni collo specchio luccicava dinanzi all'entrata.

La donna m'indicò un lungo andito a destra, intappetato e rischiarato a fatica da una lampadina elettrica nascosta in un fanale di ferro battuto. In fondo a questo corridoio, girando a sinistra, ce n'era un altro eguale eguale e in fondo si scorgeva un uscio aperto da cui usciva un chiarore giallo e stanco. Entrai in quella stanza e fui lasciato solo. Era, più che una stanza, un piccolo gabinetto quadrato colle finestre serrate e illuminato appena da una perettina elettrica che scendeva giù dal mezzo del soffitto, messa rinvoltata in un pezzo di foglio verde. C'era da una parte una libreria nera coi vetri nascosti da tendine verdi; dall'altra una cartoniera come si vedono in tutti gli studi di avvocato; e appoggiata alla parete di fondo una scrivania nera con sopra un panno verde, dove non si vedeva che una boccetta d'inchiostro e una penna da un soldo. Al muro un paesaggetto napoletano volgarissimo e mal dipinto; qualche quadro illustre in tricromia e un calendario commerciale.

Per dir la verità l'aspetto di quella stanza così meschina, raccolta e ravviata turbò leggermente le mie previsioni. Credevo di penetrare nella tana del Maledetto e mi ritrovavo nell'ufficio di un diplomatico o di un banchiere. Non c'era lì dentro assolutamente nulla che annunziasse la presenza dello strano genio ch'ero venuto a cercare.

— Che abbia sbagliato casa? Che si tratti di un parente, di un omonimo? — pensavo fra me.

Ma non ebbi tempo di far tante riflessioni perchè la porta si schiuse e mi vidi innanzi un ometto basso, sulla cinquantina, il quale mi chiese, in buonissimo francese, qual che volessi da lui. Fu tale la mia sorpresa che lì per lì non seppi cosa rispondere. Era mai possibile che l'uomo dei miei sogni e dei miei entusiasmi fosse quel borghesuccio calmo e gentile, che mi squadrava tranquillamente con due occhietti grigi senza pretese, e pareva sorridere stupidamente sotto i suoi baffi bianchi tagliati all'americana? Ma come! Quell'uomo vestito correttamente in redingote, con una mano nella tasca dei calzoni a righe, che sembrava tutt'al più un maggiore a riposo o un cassiere in pensione, era proprio lo stesso che aveva fatto palpitare il mio cuore e che aveva abbacinato il mio spirito colla potenza dei suoi assiomi demoniaci! Dentro quel piccolo cranio calvo, sotto quella fronte liscia e bassa eran nati i pensieri tremendi che mi avevan tormentato per notti intere e le invenzioni temerarie che mi avevan trascinato in un mondo tanto diverso dall'usuale! Non potevo crederlo e più fissavo l'uomo che mi stava innanzi più cresceva il mio stupore. Non seppi reprimere la domanda ingiuriosa:

— Ma è proprio lei lo scrittore che cerco, il poeta di *Severità*, l'autore d'*Io e Dio* e dei *Problemi della Mezzanotte*?

— Proprio io, — rispose senza offendersi quel cortese uomo. — Si accomodi e mi dica in che posso servirla.

Non sapevo più in che mondo fossi e non mi venne alla bocca nessun discorso possibile. Il brav'uomo mi aiutò:

— Capisco — riprese sorridendo — lei è uno dei miei ammiratori stranieri e vorrebbe intervistarmi. Non ho nessuna difficoltà a contentarla. Ci sbrighiamo in un momento.

E avvicinatosi alla cartoniera trasse fuori da una scatola un foglio stampato e da un'altra un fascio di ritratti.

— Qui — seguitò — lei troverà, in francese, alcune notizie sulla mia vita, e la lista completa delle mie opere, con qualche idea del loro contenuto. Scelga fra questi ritratti quello che le piace di più. Io vengo meglio di profilo, ma faccia lei. Dove dovrà essere riprodotto? In un quotidiano o in una rivista? Per quale giornale scriverà l'articolo?

Vedendo che non gli rispondevo e che lo fissavo con occhi esterrefatti, il grand'uomo ricorse di nuovo alla cartoniera e da un'altra scatola tirò fuori un libretto che mi porse, dicendo:

— Qui ho fatto ristampare i principali giudizi sulle opere mie. Le farà comodo per orientarsi. Come lei vede, i nomi dei critici son buoni e gli articoli provengono tutti da periodici importanti. Non ho tenuto conto delle recensioni comparse nelle piccole riviste. Se lei vuole un autografo per aggiungere al ritratto, eccolo qua.

E l'infaticabile genio si alzò di nuovo, aprì una quarta scatola e mise dentro i fogli del libretto una cartella riempita a metà da una scrittura nitida e slanciata da ragioniere.

Non riuscivo a riavermi dalla sorpresa e dallo spavento.

— Non le basta ancora? — proseguì lui. — Vuol sapere qual'è il mio metodo di lavoro? Non ho difficoltà a dirglielo. Sto a tavolino quattro ore ogni giorno, ma non scrivo mai più di venticinque o trenta cartelle per volta. Mi servo molto di libri rari e poco noti e di vecchi dizionari. Ho un materiale enorme classificato esattamente. In quella scatola, ad esempio, stanno gli aggettivi; in quell'altra le metafore; nell'altra accanto i paradossi; lassù in alto le descrizioni dei paesi; più giù le descrizioni degli uomini strani; in fondo c'è un pacco d'intrecci di novelle e di romanzi; più là la raccolta delle citazioni bizzarre e a destra un piccolo archivio di avventure e teorie straordinarie. Lei capisce subito che con questa organizzazione il lavoro non mi riesce difficile. Si può dire che io produco quasi senza pensarci, meccanicamente. Quando scrivo so dove metter le mani e tiro giù dalle scatole via via quel che mi occorre, cancellando con una matita rossa quel materiale di cui mi son già servito. Io non sono di quegli imbecilli che aspettano l'ispirazione o il momento del genio. Produco regolarmente, a data fissa, con metodi simili a quelli dell'industria. Che glie ne pare?

Feci un altro sforzo per articolare qualche parola, ma non vi riuscii. Il valent'uomo non si turbò.

— Dica un po' — riprese, guardandomi bene in faccia con quei suoi occhi senza espressione — non ci sarebbe niente da fare in Italia coi miei libri? Non potrebbe lei tentare qualche traduzione e cercare un editore? Io le darei il quaranta per cento sui diritti d'autore e l'esclusività per il suo paese: se crede possibile l'affare facciamo subito un contrattino.

In questo momento, per fortuna, squillò nella stanza vicina il campanello del telefono. Il grande scrittore si precipitò di là senza neppure chiedermi scusa. Tornò dopo pochi momenti:

— Mi perdoni — disse — era il mio avvocato che mi chiedeva un'informazione. Ho una causa col mio editore di Monaco e spero di vincerla. Torniamo a noi: vuol fare, sì o no, questo piccolo contratto per le traduzioni italiane?

Mi alzai inorridito. Quelle mani che gestivano goffamente, quelle mani grassoccie luccicanti di grossi anelli, eran quelle stesse davvero che avevano scritto tante meraviglie? o ero stato uno sciocco allucinato fin a quel momento?

Borbottai un ringraziamento, un saluto, e mi avviai verso la porta per sfuggire a quell'uomo veramente maledetto.

— Ma come! — gridò egli con aria de-pita. — Non vuol restare a prendere il the? A momenti tornerà la mia signora coi bambini e lo prenderemo tutti insieme. Se vedesse che bei ragazzi! Due maschi: uno di tredici e l'altro di sett'anni. Mia moglie, poi, suona il piano abbastanza bene e dipinge, anche. Quel paesaggio l'ha fatto lei. Non le piace?

Ricascai sulla poltrona annichilito. L'instancabile parlatore non dette segno di meraviglia e aprì lentamente e rispettosamente gli sportelli della libreria.

— Qui dentro — annunziò a bassa voce — ci sono tutte le mie opere. Qui le prime edizioni, sotto le ristampe e qua in fondo le traduzioni. Son parecchie, nevvero? E guardi poi le legature! Tutte in pelle di porco, che, come lei sa, è piuttosto cara. Ci ho speso parecchio, ma che vuole? Bisogna vestir bene i propri figlioli!

E così dicendo cominciò a ridere così sguaiatamente della sua spiritosaggine che mi venne male per lui.

— Non posso più trattenermi, — gridai — non posso assolutamente. Debbo andar via, debbo partire!

E senza stare a sentir altro, spalancai l'uscio e feci a gran passi il corridoio, poi quell'altro e arrivai finalmente alla porta di casa. Una voce si raccomandava alle mie spalle:

— Un momento, un momento solo. Il the!

Ma non ascoltai più nulla. Presi il mio cappello, aprii la porta e mi precipitai giù per le scale, senza neppur voltarmi a salutare il mio idolo che si sgolava ancora a chiamarmi dal pianerottolo.

— Al diavolo te e tutti i geni satanici! — esclamai quando fui giù nella strada.

Turbato e stizzito ripresi il treno, e appena tornato a casa, buttai nel fuoco tutte le opere del Maledetto. Forse avrò fatto male, forse non ho capito nulla, ma fatto sta che da quella volta non posso pensare a Praga senza un sussulto di vergogna e di paura.

GIOVANNI PAPINI.



L'aviatore PERREYON
vincitore del raid Torino-Roma-Torino.

Il maestro M. Perosi a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 28, notte.

Il maestro Marziano Perosi, fratello di Lorenzo, autore d'un'opera in tre atti «La Cieca di Pompei», che ebbe a suo tempo così clamoroso successo a Vienna, si trova da qualche mese a Berlino, dove intende fermarsi ancora lungo tempo. Egli sta lavorando a dare gli ultimi tocchi ad un'opera di cui è librettista il vostro collaboratore Virginio Gayda — opera che probabilmente sarà rappresentata nella prossima stagione invernale a Torino — e ad altri lavori di minor mole. Il Perosi ha trovato in Berlino uno degli ambienti più proficui per la sua attività. L'opera tedesca di Charlottenburg, dove fu rappresentata ultimamente la «Fanciulla del West», ha già acquistato l'ultima opera del Perosi «La Cieca di Pompei» e la metterà in scena nell'autunno prossimo. La stessa opera è stata richiesta dai teatri di Amburgo, di Lipsia, di Halle e di Braunschweig, dove verrà prossimamente rappresentata. Ma il Perosi esplica in Berlino anche la sua attività di insegnante. Il Conservatorio Baer l'ha nominato suo professore di composizione. Qui il maestro intende anche completare l'educazione musicale di uno dei più giovani pianisti berlinesi, il figlio del direttore del Conservatorio stesso, Hans Baer, che a soli sedici anni, due anni sono, ha avuto il più grande premio Bach, dimostrando eccellenti e rare doti musicali. Il valente giovane darà fra brevi dei concerti in Italia.

L'ing. Figari nella Commissione europea del Danubio

(Per telegrafo alla Stampa)

Bukarest, 28, notte.

Essendosi reso vacante il posto di ingegnere idrografico presso la Commissione europea del Danubio, detta Commissione ha deliberato la nomina dell'Ing. Michelangelo Figari, da Genova, al posto medesimo.

Curiosi autografi all'asta
Le ultime volontà di Guglielmo il Grande

Berlino, 28, notte.

A Lipsia sarà venduta quanto prima una interessante raccolta di autografi, lettere e manoscritti di poeti e musicisti, come Beethoven, Goethe, Heine, Mozart, Schiller, ecc. Un interessante documento tra questi è una copia autentica delle ultime volontà che Federico Guglielmo I indirizzò a Federico il Grande, due giorni prima della sua morte.

«Mio caro figlio, ho voluto parteciparvi le seguenti istruzioni affinchè sappiate come trattare il mio corpo quando l'Altissimo Iddio mi prenderà a sè. Voi così adempirete le mie volontà: 1°) Appena morto il mio corpo sia lavato, poi vestito di una camicia e posto sopra un tavolo di legno; mi si rada la barba e mi si avvolga nel lenzuolo: il cadavere lo si lasci poi giacere una o quattro ore; 2°) Il mio corpo deve essere alla presenza dei generali, dei dottori e dei camerieri aperto ed attentamente esaminato per sapere di che cosa veramente io sia morto e che aspetto abbia il mio corpo; 3°) Proibisco assolutamente che sia estratto qualche cosa dal mio corpo: soltanto deve essere pulito il più possibile dell'acqua e del muco. Il corpo, lavato nel miglior modo, sia infine vestito e posto senza altro ornamento nella bara».

A questo macabro documento va contrapposto un altro documento quanto mai interessante, ma più allegro: è il protocollo di una seduta che Bismark ebbe al «Caffè Nazionale» di Berlino con alcuni amici nel febbraio dell'anno 1861.

Il documento dice: «Sono presenti nel «Caffè Nazionale» i signori... (segue l'elenco degli otto presenti, tra i quali Bismark) tutti, più o meno, però come maggiorenni e giuridicamente capaci. I presenti dichiarano, dopo matura discussione, di obbligarsi per proprio conto, ma non solidamente, a quanto segue: ognuno di noi quando prenderà moglie dovrà invitare gli altri entro le prime quattro settimane dopo il suo matrimonio religioso ad un conveniente pranzo. Tutti i presenti rinunziano espressamente all'accusa di essere stati ubbriachi».

Seguono le firme, tra cui quella di Arnim, più tardi, il più accanito avversario di Bismark.



Jaurès parla nel grande comizio di Parigi contro la ferma triennale

Giornali e Riviste

In un articolo dell'*Avanti!* sono raccolti alcuni interessanti ricordi carducciani, tolti dal libro postumo di un amico del poeta Abdon Altobelli. Giosuè Carducci, intervenne (era il tempo del Ministero Nicotera) ad un banchetto organizzato a Bologna per ricordare la Repubblica romana. I repubblicani d'Italia erano, in quegli anni, divisi da odi profondi: i mazziniani sprezzavano i garibaldini, come traditori e Garibaldi come un vile transfuga, un venditore della patria a Casa di Savoia. Carducci, per quanto d'accordo, allora, con gli intransigenti, intervenne insieme all'Altobelli. Verso il termine della cena incominciarono i brindisi ed i discorsi: pregato e ripregato, il Carducci non volle parlare. Tra gli applausi venivano intanto portati in trionfo alcuni ritratti: primo quello di Mazzini. Tutti balzarono in piedi applaudendo e sventolando in alto tovaglioli, ed alcuni processionalmente si recarono a baciare l'immagine dell'agitatore. Venne infine recato il ritratto di Garibaldi, accolto da urli furiosi, da proteste, da ingiurie e da un coro di voci urlanti: «Via, via! è un venduto! Abbasso Garibaldi! Vigliacco! Traditore!». Il Carducci sentì dall'andito, perchè ai primi cenni della burrasca si era alzato per andarsene, le invettive e, quasi di balzo, rientrò nella sala, pallido come un morto, con gli occhi in cui balenava la tempesta. «Cittadini!» — esclamò finalmente; e, dopo quella esclamazione, d'un movimento vibrato, rabbioso, come per dire — «non per voi» — si scoperse il capo. E parlò come mai prima, come mai poi s'intese, pennelleggiando le gesta dell'Eroe, e chiuse ciascun quadro, a mo' di ritornello, con questa esclamazione: «Cotesta — anche cotesta è gloria, vera, eterna!». Scattarono, allora, in atto di applaudire, le mani del pubblico: ma non applaudivano, chè egli, d'un gesto con cui pareva percuoterle, giù le fiaccava; e, subito, con altro tono di voce, ironico, beffardo, seguitava, a seconda del quadro dianzi descritto. «Ma voi, che non eravate al Cerro e al Salto di Sant'Antonio; ma voi, che o non eravate ancor nati, o prendevate il latte, o facevate all'amore, se pur non facevate i chierici, quando egli combatteva sotto le mura di Roma; ma voi, che non eravate con lui sotto le pioggie, nelle marcie notturne e nei bivacchi subito levati al segnalarsi di uno de' quattro eserciti che gli davano la caccia, durante quella prodigiosa ritirata, che fa impallidire l'antica gloria di Senofonte; ma voi che non foste dei Mille, perchè nessuno di quelli che dianzi imprecavano, può essere stato a Marsala, a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo; ma voi, che, se foste, se pur foste a Mentana, non rammentate più o non comprendeste mai la grandezza epica di quella sciagura, vendicata con la morte di un impero e con la caduta del Papa;... oh, voi, voi, cittadini, non la vedete, quella gloria; e, ciechi d'intelletto, induriti nel cuore, gridate: «Abbasso Garibaldi!», gridate a lui del vigliacco, del venduto!,... » Tutti impallidivano sotto quelle sferzate, e nessuno fiatava. Ed egli, allora, con uno scoppio d'ira terribile, alzando d'impeto un ginocchio e percuotendo con esso sonoramente il cappello, gridava: «Un calcio nel c... e avanti!». Quando l'ebbe esclamato l'ultima volta, uscì romorosamente.

***

Maurice Barrès dedica al soggiorno di Wagner a Venezia un lungo e interessante articolo pubblicato dalla rivista *Les Annales*. «Wagner si recò per la prima volta a Venezia — scrive lo scrittore francese — nel 1857, angosciato di non poter ancora far conoscere al vasto pubblico il suo credo e il suo pensiero artistico: il grande musicista, infelice anche per le vicende di un amore non raggiungibile, scrisse, al cospetto della Laguna, il secondo atto del *Tristano*.... Molto frequentemente, alle finestre del palazzo Giustiniani, oggi *Hôtel de l'Europe*, dove Wagner alloggiò nell'inverno del 1857, io ho veduto passare sulla Venezia notturna i fascini che furono gli inspiratori misteriosi di quel genio smisurato. Quando la più fitta oscurità domina i canali e i palazzi divini non hanno più nè colore nè armonie di linee: quando anche la cupola della Salute sembra un fantasma evanescente: quando l'unico rumore nella diffusa pace è dato dall'acqua tagliata dalla prora di una gondola più nera della notte, quando in cielo sorride una gracile stella, unica luce, ecco l'ora eguale a quella — io sono sicuro! — nella quale dal cuore di questo gigantesco Alemanno sorse la musica passionale di *Tristano e Isotta*...». Barrès ricorda che Wagner scrisse: «Una notte, non potendo dormire, uscii sul balcone, e mentre io contemplavo la vecchia città bizantina della Laguna che dormiva dinanzi a me avvolta nell'ombra, udii un canto... Era il richiamo mirabile e dolce di un gondoliere che vegliava sulla sua barca; l'eco degli armoniosi canali rispondeva in lontananza... io riconobbi in quel canto notturno la primitiva melopea sulla quale ai tempi del Tasso sono stati adattati i suoi versi eroici: questa melopea è antica quanto i canali di Venezia e il suo popolo...». «Nel 1883 — ricorda Barrès — Wagner ritornò sulla Laguna. Egli lavorava intorno alla sua opera «I Penitenti» sulla leggenda di Buddha: essa rimase incompleta perchè il creatore spirò il 13 febbraio 1883, nel palazzo Vendramin-Calergi. Il Barrès volle visitare la camera dove il creatore esalò lo spirito. Un vecchio domestico gli fece attraversare una sfilata di sale. Il visitatore si meravigliò del lungo vagabondaggio: «Dov'è la camera di Wagner?...». «Paron, nol ze qua.... La camera non è qui: è all'ultimo piano: in questo appartamento abita la proprietaria, la Duchessa della Grazia».

***

A Parigi, nella prossima stagione autunnale si rappresenterà *Vautrin*, ridotto nuovamente per le scene da E. Giraud. *Comoedia* narra come il gran scrittore preparò questo lavoro teatrale rappresentato con esito infelice da Federico Lemaître. Una mattina Teofilo Gautier ricevette una lettera da Balzac, nella quale lo pregava di andare sollecitamente da lui: Théo accorse. «Finalmente! Eccoti, dunque! — esclamò Balzac — Pigrone, tardigrado, spicciati dunque! Io leggerò domani a Harel un grande dramma in cinque atti!» «E tu desideri il mio giudizio?» rispose Gautier sprofondandosi in una poltrona nel rassegnato atteggiamento di chi si prepara, per l'amicizia e per la colleganza, al supplizio di una lunga lettura. A questo gesto Balzac divinò il pensiero del poeta e gli rispose, con l'aria la più ingenua e semplicione: «Però... il dramma non l'ho scritto.» «Diavolo! e allora scrivilo. Fra un paio di mesi ritornerò a sentire la lettura, se mi crederai degno, e a darne un giudizio sincero.» «No, no! — esclamò Balzac — bisogna che noi scriviamo questo dramma, questo *dramorama*: ho assoluto bisogno di soldi: domani deve essere pronto!» «Domani? E' impossibile! Non ci sarebbe neppure il tempo di trascriverlo.» «Ecco come la farò: — replicò Balzac — tu farai un atto; Ourliac ne fa un altro, sono già d'accordo con lui; Laurent Jean il terzo; De-Belloy il quarto; io il quinto. Un atto di dramma — esclamò Balzac — non pretende più di cinquecento linee di scritto: cinquecento linee si possono comodamente scrivere in un giorno e in una notte!» «Allora — domandò Théo — dimmi il soggetto e il punto d'attacco...» «Ah! — esclamò Balzac con un'aria superba e comica e con un po' di sdegno — se io ti debbo narrare il soggetto non la finiremo più! Ci vuol altro. Presto, va a casa e scrivi, pigraccio!» Così venne alla luce il dramma *Vautrin*.

***

L'*Academie des Sciences* di Parigi — scrive un collaboratore dell'*Eclair* — ha determinato, nella sua ultima seduta, i caratteri psicofisiologici senza i quali è impossibile diventare buoni dattilografici: «E' necessario possedere — hanno sentenziato, i sapienti — la memoria delle frasi concrete, una relativa equivalenza muscolare delle mani e un'attenzione pronta e duratura. I migliori soggetti sono quelli che hanno una natura ordinata e sanno muovere rapidamente gli occhi e le dita». Secondo questa definizione si può affermare che la dattilografia è innata in certi individui: una volta si nasceva poeti, oggi si nasce dattilografi. La carriera di questi sembra meno aspra e dolorosa di quella dei corteggiatori delle Muse quasi sempre alla ricerca affannosa del pane e del vino, per le necessità quotidiane.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).
(Seduta di mercoledì 28 maggio)

Roma, 28, sera.

La seduta comincia alle ore 14,5:
Essa ha un esordio insolito, cioè aviatorio. Il deputato di Genova, on. Canepa, accompagna alla tribuna della stampa l'aviatore genovese Cavasco ed il suo passeggiero. L'aviatore Cavasco è molto felicitato dai presenti. Egli promette di compiere un volo su Roma. Ripartirà dalla capitale fra una diecina di giorni. Un'altra nota insolita è la presenza, dopo una assenza prolungata, dell'on. Guarracino alla seduta. Egli è il solo deputato colpito [illegible] presente.

Per i condannati per attentato alla libertà del lavoro

GALLINI, sottosegretario alla grazia e giustizia, all'on. Eugenio Chiesa, dichiara che i provvedimenti di clemenza sono in corso a favore di quelli tra i condannati per attentato alla libertà di lavoro, in dipendenza degli scioperi d'Elba e di Piombino.
EUGENIO CHIESA si compiace di quanto il Governo ha fatto e prende atto degli affidamenti dati. Si augura che un provvedimento di clemenza di carattere generale cancelli ogni ricordo dei dolorosi fatti del 1911.
CAPALDO, sottosegretario all'agricoltura, rispondendo all'on. Grosso-Campana osserva che, per impedire che si vendano carni congelate o in altro modo conservate come carne fresca, basta applicare le disposizioni della legge vigente, dirette a reprimere le frodi del commercio.
GROSSO-CAMPANA premette che non intende che sia ostacolato il commercio delle carni conservate. Solo vuole che queste non siano vendute come carni fresche. Invoca un provvedimento che, analogamente a quanto è stabilito per la margarina, prescriva che le carni conservate siano smerciate in locali distinti e siano designate al pubblico come tali, e chiaramente distinte dalle carni veramente fresche.

I laghi nel Tirso e fiumi Silani

Senza discussione si approvano parecchi progetti di legge, fra i quali: la ratifica di sette convenzioni firmate all'Aja.
I provvedimenti relativi alla *Costruzione dei serbatoi e laghi nel Tirso e sui fiumi Silani* da luogo ad una discussione, alla quale prendono parte vari oratori, fra i quali, l'onorevole Cocco-Ortu, tutti favorevoli.
SACCHI dichiara che il Governo mantiene il progetto generale sui serbatoi e laghi artificiali e s'augura che con gli opportuni emendamenti, che saranno concordati con la Commissione, possa essere presto discusso ed approvato. Accetta un ordine del giorno dell'on. Magliano che risponde a questo concetto, ma intanto prega la Camera di approvare il presente disegno di legge che risponde a necessità urgenti e riguarda opere per le quali è possibile la immediata esecuzione. Dimostra come il sistema delle concessioni contemplato nel presente disegno di legge sia vantaggioso per lo Stato, in quanto fa risparmiare più costose sistemazioni e permette un'esecuzione più rapida delle opere. Il Governo nella presentazione di questo disegno di legge è stato inspirato all'intento di mettere anche il Mezzogiorno e le Isole in condizioni pari a quelle delle altre regioni d'Italia provvedendo a favorire in esse la diffusione dell'energia elettrica e l'uso dell'acqua a scopo di irrigazione. Segnala la grandiosità delle opere cui si provvede con questo disegno di legge, opere che non hanno confronto in tutta Europa; per la Sila non si fa alcuna nuova concessione che già non sia compresa nella legge sulla Calabria; anche nel bacino del Tirso non si fanno che confermare agevolazioni già decretate.
Nota che la costruzione del grande lago del Tirso farà risparmiare allo Stato la spesa per la bonifica del territorio di Oristano ed altri notevoli vantaggi lo Stato si è assicurato con le concessioni odierne, tra le quali principalissima quella che, dopo 90 anni, tutte le opere e i relativi impianti saranno di esclusiva sua proprietà. Aggiungasi che lo Stato fruirà gratuitamente della energia elettrica ad esso necessaria. Naturalmente questa legge non esclude che altre consimili iniziative possano sorgere in Sardegna, in Basilicata, in Calabria od in altre regioni ed esse non potranno che trovare benevole accoglienza da parte del Governo. Assicura che nella preparazione del disegno di legge si sono fatte le più accurate indagini ed i più diligenti studi e si è tenuto conto del parere di tutti i corpi competenti. Dichiara che nella concessione di queste opere si adoperarono le maggiori cautele per assicurarne la sollecita ed esatta esecuzione. Dichiara che il Governo si è preoccupato di tutelare i legittimi interessi garantendoli di una sufficiente quantità di forza motrice a prezzi non superiori che quelli per la provincia di Cagliari ed assicura che per l'esecuzione di questi bacini non si sono distratti fondi per lavori da farsi in provincia di Sassari. Prende impegno che quando siano presentate domande e progetti che risultino tecnicamente e finanziariamente approvabili per costruzione ed esercizio di bacino e lago artificiale sul fiume Coghinas il Governo non mancherà di presentare un disegno di legge per l'esecuzione di tale opera.
Conclude osservando che con l'approvazione di questo disegno di legge la Camera avrà dato una prova del suo interessamento per le regioni meno fortunate del nostro paese. (*Vive approvazioni*).
Dopo le dichiarazioni dell'on. Dari, relatore, si riprende e si esaurisce la discussione degli articoli.
COCCO ORTU chiede che prima della votazione segreta si proceda al coordinamento della legge. Rimane così stabilito.
La seduta termina alle 19,25.

Senato del Regno

Roma, 28, notte.

Presidenza del presidente MANFREDI. La seduta è aperta alle 15. Dopo la commemorazione del sen. Federigo De Servio, il Senato approva il disegno di legge per le modificazioni al R. Contratto telessografico, che è rinviato allo scrutinio segreto.
Si riprende quindi la discussione dei capitoli del bilancio della Guerra.
SANTINI, al capitolo 23, riconosce che l'uniforme grigia ha fatto ottima prova; però pare che oggi vi è una mania distruggitrice; per le uniformi vorrebbe una uniforme che dia prestigio ai militari del Re. Confida che il Ministro vorrà portare la sua attenzione su questo argomento.
MAURICI desidera che sia conservata all'arma di cavalleria la mantellina, con uso facoltativo.
SPINGARDI, ministro della Guerra, dice che semplicità e severità s'addicono ai nostri giorni; farà oggetto di studio le osservazioni dei sen. Santini e Maurici.
Sono approvati gli articoli fino al 28.
SANTINI, al capitolo 29, crede suo dovere segnalare il compito degli aviatori che prestano servizio difficilissimo, con rischio della vita: vorrebbe che meglio si provvedesse alla loro sorte e li raccomanda all'amore paterno del Ministro, specie per le onorificenze.
SPINGARDI si associa nell'elogio agli aviatori militari e civili, ma non conviene nella osservazione fatta dal sen. Santini riguardo alle onorificenze.
Tutti gli articoli del bilancio sono approvati e il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.
Dopo la presentazione di parecchi disegni di legge, si approvano i disegni di legge sui locali demaniali di Mantova e sul trattamento fiscale del Mutuato.
La seduta termina alle 16,50.

L'anticipato pagamento della cedola della Rendita

Roma, 28, notte.

Il Ministero del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della Rendita consolidato 3,50 per cento al portatore e mista di scadenza al 1.o luglio 1913, sia anticipato di 20 giorni. Il detto pagamento avrà quindi principio col giorno 11 giugno p. v.

Dalla Libia

Un attacco di beduini ad un forte di Tobruk

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 27, ore 19,20.

L'attività dei ribelli si rivela su molteplici punti della linea e ostenta visibilmente una pervicacia nuova. L'entrata in campo dell'artiglieria (di cui ho la convinzione che sia assai recente il rifornimento dei pezzi e delle munizioni) e la prova fatta ad Ettangi deve influire sullo slancio che, senza dare gli sperati risultati, caratterizza il risveglio delle ostilità. I ribelli si scaldano, ed è naturale; nè mi meraviglierei di sentire domani che essi abbiano tentato un grosso attacco contro la Divisione Tassoni anche fuori del terreno di Derna. La presenza, per quanto prudentemente lontana, dei pezzi da 87 nel piccolo attacco dell'altro ieri a Ghegab, potrebbe essere un indice delle intenzioni aggressive dei ribelli.

In questo stato di animo, che è una ripresa di energia, offre un'altra prova l'assalto dato dai beduini ad un forte di Tobruk. La notizia ci arriva or ora. Ieri mattina i ribelli, divisi in tre gruppi, ciascuno dei quali è stato valutato forte di cinque o seicento armati, hanno osato attaccare il forte Solaro. L'audacia è stata grande: poco più di un migliaio e mezzo di fucili che va a rompere, quasi allo scoperto, contro l'opera fortificata di cui già si sono assaggiati i mezzi di difesa e di controffesa, rappresenta un ardire folle, che solo una grande esaltazione può generare.

Io non credo che l'assalto al forte Solaro — questo è stato il punto attaccato — debba attribuirsi, come taluno pensa, all'errore in cui i ribelli possono essere caduti di credere cioè Tobruk sguarnita di forze in seguito alla notizia di un grande sbarco avvenuto a Derna. I ribelli sono troppo informati sugli effettivi e sugli spostamenti dei nostri presidii, per cadere in simili errori. La molla che ha sospinto pazzamente i millecinquecento beduini sotto al tiro micidiale della piazza, non può aver tratto il suo impulso che dal fermento morale di questi; e che l'assalto di ieri sia un prodotto di istinti ciechi, lo prova il fatto che non tutte le forze dei ribelli vollero tentare il cimento. Altre forze infatti risultano rimaste inoperose a Madvar ad una quindicina di chilometri a sud-ovest di Tobruk.

I tre gruppi di assalitori furono dapprima fermati dai lunghi tiri dei nostri cannoni da 149. Ma, quantunque parecchi colpi facessero strage dei nemici, un migliaio di essi continuò ad avanzare: finchè i pezzi da 75 non aprirono un tiro più corto contro di essi. Da parte nostra non avemmo alcuna perdita.

F. S.

I particolari dell'attacco a Tobruk

(Da uno dei nostri inviati speciali).

Bengasi, 28 ore 11,15.

Sull'assalto dato l'altro ieri al forte Solaro a Tobruk mi giunge da colà qualche particolare. Alle otto di mattina, l'osservatorio del forte segnalò ad una diecina di chilometri verso sud mobili masse grigie che apparivano e scomparivano. Qualche fugace vivido bagliore rompeva l'uniformità lontana della tinta, rivelando l'agitarsi di armi percosse dal sole. Con questo richiamo e con forti mezzi ottici, le masse, il loro contingente, il loro cammino, furono subito identificati. Esse avanzavano celermente incanalandosi nei solchi e nelle spaccature. Tra le masse procedevano disordinatamente una ventina di uomini a cavallo. Avvisati telefonicamente i pezzi da 149, questi aprirono il fuoco quando i ribelli arrivarono a conveniente distanza. Regolato subito il tiro, i colpi continuarono ripetendosi ad intervalli quasi eguali. L'allarme fatto dare dal generale Stasio nella piazza richiamò agli accampamenti le truppe, che ne erano uscite per esercitazioni o per lavori, e in brevissimo tempo ogni reparto trovavasi al suo posto entro le nostre validissime opere di difesa. Nel frattempo, le artiglierie da campagna si univano ai grossi pezzi e dopo una mezz'ora di fuoco mettevano gli assalitori in fuga. Tutto era tornato tranquillo pochi minuti dopo mezzogiorno.

Quel comando è informato che i ribelli hanno verso Mdauar un loro campo ben trincerato e provvisto, come quelli degli altri settori, di qualche pezzo di artiglieria.

S. F.

La notizia ufficiale

Bengasi, 28.

Ieri mattina a Tobruk circa 1500 ribelli fecero un attacco contro il forte Solaro. L'artiglieria li disperse. Non vi fu alcuna perdita da parte nostra. (Ag. Stefani)

Un toscano fra i dispersi nella battaglia di Ettangi

Firenze, 28, sera.

Giunge notizie da Terranova Bracciolini che è giunto in quel paese un telegramma col quale si annunzia che alla battaglia di Ettangi è rimasto ferito e disperso il soldato Bartoli Giuseppe della classe del 1891, appartenente all'11.o fanteria. Ne è stata avvertita la famiglia.

La stazione dei sommergibili a Taranto

Taranto, 28, mattina.

E' stata portata a termine, al molo nord del Regio Arsenale una darsena per sommergibili, lunga metri duecento e larga sessanta.
A tale darsena, che è capace di contenere ben dieci sommergibili, ne saranno, quanto prima, assegnati sette.
La caserma pel rispettivo equipaggio di essi, costruita in prossimità della darsena, è in via di allestimento e, fra breve, sarà essa pure pronta.

L'agitazione sindacalista a Milano

L'arresto di Corridoni per mandato di cattura e del segretario della Camera del Lavoro di Piombino

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 28, sera.

Stamane doveva aver luogo l'annunziato Comizio degli scioperanti al Nuovo Parco di Porta Lodovica, e il Comizio, come al solito, doveva essere presieduto dai dirigenti dell'attuale movimento sindacalista, Filippo Corridoni. Poco prima delle 10, una grande folla di scioperanti e di curiosi attendeva l'inizio della quotidiana radunata, quando improvvisamente e con molto stupore si sparse la notizia dell'arresto del Corridoni. Subito fu un incrociarsi di grida, di imprecazioni, di discussioni, in seguito alle quali, e secondo il consiglio dei più esasperati, la folla si mosse in blocco per recarsi alla Sezione di via Ausonio, dove si credeva che il Corridoni fosse stato condotto, per reclamarne la liberazione. I dimostranti, però, trovarono la via sbarrata da guardie e carabinieri. E poichè insistevano per voler passare ad ogni costo, vennero caricati e dispersi dalla cavalleria.

Come fu arrestato il Corridoni

La notizia dell'arresto del comandante delle forze sindacaliste era vera. Il Corridoni poco prima di recarsi al Comizio, con una delle solite squadre di vigilanza, aveva fatto un giro di ispezione per gli stabilimenti metallurgici per vedere se il lavoro fosse stato ripreso. Egli era in vettura fiancheggiato dai compagni in bicicletta. Giunto in viale Lodovica, i funzionari della squadra mobile, il commissario cav. Pastore e i delegati Rizzo e De Benedetti, con un nugolo di guardie circondarono la vettura, e mentre i due delegati trattenevano i ciclisti, il commissario Pastore dichiarava in arresto il Corridoni, traducendolo sulla stessa vettura circondata da uno squadrone di cavalleggeri *Genova* alla Questura Centrale, in piazza San Fedele.
Giunta a San Fedele, la folla che numerosa sostava sulla piazza, non appena scorse nella vettura la nota *silhouette* del Corridoni, scoppiò in fischi ed in applausi secondo le tendenze dei manifestanti. Il Corridoni subì un breve interrogatorio per parte del commissario della squadra mobile, cav. Pastore; interrogatorio che si limitò alle immancabili formalità di legge. Fu anche perquisito e gli venne sequestrato un temperino.
L'arresto, secondo quanto si dichiara in Questura, è avvenuto in seguito a mandato di cattura spiccato direttamente dalla Procura del Re, per le imputazioni di istigazioni a delinquere e eccitamento alla rivolta.
Mezz'ora dopo, in vettura chiusa, e scortato sempre dalla cavalleria, il Corridoni usciva nuovamente da San Fedele e veniva tradotto direttamente al Cellulare. Nella folla vi furono le solite manifestazioni favorevoli e ostili al detenuto, animate discussioni, grida e fischi. Un cordone di militari uscì dal cortile della Questura per sgombrare il passo dell'ingresso principale ed allontanare il più possibile la folla dei dimostranti che avevano invasa e gremita la piazza.

L'arresto del Sacconi

Un episodio caratteristico si è svolto all'Unione sindacale: il Commissario Giadare e il delegato Michelesi si erano presentati dai dirigenti per comunicare la proibizione dell'autorità di tenere il comizio. Un forte numero di scioperanti si pose alla porta impedendo ai funzionari di uscire. Taluni degli scioperanti dicevano: — Se volete tornar fuori rilasciate libero Corridoni!
Il Commissario rispose: — Credevo di aver da fare con persone educate, ma mi accorgo di aver a che fare con dei vigliacchi!
E ripetè l'ordine dell'autorità ai presenti di lasciar libera l'uscita. Gli scioperanti rinunciarono quindi al loro progetto di tenere in ostaggio i funzionari.
Il sindacalista Sacconi, segretario della Camera del Lavoro di Piombino, arrivato nella mattinata, si recò alla Prefettura per fare al Prefetto delle proteste. Oggetto delle proteste era la proibizione del comizio e alcuni arresti, primo di tutti quello del Corridoni. Il Prefetto rispose che in nessun luogo era mai stata lasciata tanta larghezza agli scioperanti. In quanto all'arresto del Corridoni, la cosa riguarda l'autorità giudiziaria. Dopo che il Sacconi fu uscito, mentre passava in Via Monforte, un funzionario e varii agenti lo avvicinarono intimandogli l'arresto per ragioni di pubblica sicurezza: anch'egli è stato condotto in questura e quindi al cellulare.

Una specie di barricata

A parte questi due arresti, la mattinata è stata alquanto burrascosa per tafferugli, incidenti, arresti di gruppi di scioperanti.
Si è avuto anche un tentativo di barricata. Il delegato De Benedetti, alle quattro di stamane era informato che di fronte alla Casa Rossa, in Corso Venezia, un gruppo composto di una cinquantina di dimostranti, aveva ostruito la linea tranviaria che da piazza del Duomo porta al piazzale Loreto e alla Stazione Centrale, con grossi massi di granito asportati dalla via Serbelloni e accumulati con altri blocchi di tufo e con travatura di legno per impedire il probabile passaggio delle vetture. Quando infatti il funzionario è giunto sul luogo il tram numero 37, il primo che aveva percorso la linea, era bloccato. Tanto il manovratore come il bigliettario, minacciati dai dimostranti, avevano dovuto abbandonare il proprio posto e rifugiarsi nelle rimesse di via Spontini. Uno dei dimostranti, fuggito in via Serbelloni, venne dichiarato in arresto e si qualificò come gasista. E' certo Giosuè Nicoletti. Il De Benedetti ordinò immediatamente che l'ostacolo di pietra posto sui binari venisse rimosso.

Arresti e squilli - Un atto di "sabotage,,

In quanto agli arresti di scioperanti e dimostranti, essi sono stati numerosi. Un centinaio di dimostranti, riversatisi in piazza del Duomo dalla via Torino, voleva fermare, verso le undici, un tram della linea della Stazione. Uno scioperante anzi lanciò un sasso contro la vettura. Ma un cittadino che aveva assistito alla scena lo indicò agli agenti di pubblica sicurezza, perchè lo dichiarassero in arresto. Avvenne allora un furioso parapiglia. Al grido di «Molla! Molla!» i dimostranti pretendevano il rilascio dell'arrestato. Si scatenò una tempesta di pugni e di bastonate: per difendersi le guardie dovettero estrarre le rivoltelle. Ma della confusione approfittò l'arrestato, che potè dileguarsi fruttando, sgusciando miracolosamente dalle mani degli agenti. Cento carabinieri, accorsi dalla Questura Centrale di piazza San Fedele, fecero suonare gli squilli tradizionali, dopo di che la piazza del Duomo venne sgombrata.
Un atto di *sabotage* si è verificato a Precotto: quattro cavi telefonici, che comunicavano con Sesto San Giovanni, sono stati tagliati.

Un altro mandato di cattura

Nel pomeriggio lo sciopero tranviario è continuato sempre parziale. Le vetture in numero ridotto hanno circolato per la città.
Il sindacalista Zocchi (contro il quale era stato spiccato mandato di cattura) ha dichiarato che non uscirà dall'Unione sindacale e che la Polizia dovrà compiere atti di violenza se vorrà arrestarlo.
Si informa che l'on. Treves tenta di accomodare la vertenza cercando un accordo, prima fra la Camera del lavoro e l'Unione sindacale, poi con gli industriali metallurgici, per addivenire alla fine di questo sciopero.
I fattorini telegrafici si sono recati all'Unione sindacale, dichiarando di essere pronti ad un cenno a proclamare lo sciopero, per fare atto di solidarietà.
Si annunzia da Parma, da Ferrara e da altre città, ove i sindacalisti sono in prevalenza, l'arrivo dei dirigenti le sezioni di quelle città per continuare lo sciopero a Milano, in previsione di nuovi arresti.
Mentre telefono, sono radunati gli scioperanti tranvieri, per decidere sul da farsi.

Il servizio tramviario paralizzato

Milano, 29, mattina.

Un'assemblea convocata d'urgenza dalla Lega dei tramvieri, ha deliberato ieri sera, dopo una seduta tumultuosa alla Camera del Lavoro, lo sciopero ad oltranza. Questa deliberazione presa da trecento tramvieri quando fu conosciuta dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro fu da questa sconfessata come una deliberazione presa da disorganizzati e aderenti all'Unione sindacale.
I sindacalisti dal canto loro, però, organizzarono forti squadre di vigilanza che, recatesi ai depositi, ostacolarono l'uscita delle vetture e impedirono ai tranvieri di recarvisi. Sul corso Venezia furono poste lastre attraverso le rotaie per impedire il passaggio del tram. E' stato arrestato un giovanotto che poneva sassi negli scambi. Le forti misure d'ordine prese dalle autorità evitarono gravi incidenti. Vi fu solo qualche tafferuglio subito sedato. Sono stati operati una diecina d'arresti.
Lo sciopero è stamane più esteso di ieri e solo 150 vetture sono state finora messe in circolazione. Circolano pure i trams di Monza e dei sobborghi, mentre è completamente sospeso il servizio nelle linee dove, per la vicinanza degli stabilimenti metallurgici, si renderebbero più facili gli incidenti. Anche gli addetti ai trams a vapore interprovinciali, in una riunione tenuta alla Camera del Lavoro, hanno deliberato l'adesione allo sciopero, ma si aspetta ad effettuarlo i pareri dei depositi di Bergamo, Treviglio, Lodi e Crema, dove fanno capo le linee.
Una riunione di tramvieri ha luogo in questo momento alla Casa del Popolo per deliberare sulla situazione.

REATI E PENE

La palla di neve

(*Tribunale Penale di Torino*)

Carlo Faletto, narrano gli atti processuali, è un ragazzetto di buona famiglia, ma è un ragazzo, e non ha saputo resistere in uno dei giorni dello scorso inverno, alla tentazione di ingaggiare con un amico, della sua età, una battaglia a palle di neve. Tanto era il calore della mischia, che i due non si accorsero che proprio vicino a loro passava un signore, e disgrazia volle che una palla di neve lo colpisse proprio in un occhio, producendogli con una grave lesione esterna, lo scoppio del bulbo oculare e la conseguente diminuzione permanente della facoltà visiva ed una malattia durata oltre giorni venti.
Il Faletto venne rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di lesioni gravi; tentò all'udienza di negare e di provare un *alibi*, ma il Tribunale si convinse che proprio egli aveva tirato la malaugurata palla di neve, e lo condannava — riducendo il fatto, molto gonfiato dalla parte lesa, alle sue giuste proporzioni — a L. 300 di multa, col beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione nel casellario penale.
Presidente: avv. Rossi — P. M.: avv. Lavagna — P. C.: avvocati Dagasso e Vallò — Difesa: avvocati Mollard e Fea — Canc.: Gay.

La tassa camerale sul soprapprezzo delle azioni?

La nostra Camera di Commercio, su ricorso della Società Officine di Savigliano, — estensore l'avv. Carlo Rich — è chiamata a pronunciarsi su d'un nuovo ed importante quesito.
Data la tassabilità del soprapprezzo delle azioni come reddito di R. M. — diventa per ciò solo applicabile la tassa camerale?
La ricorrente afferma il diverso carattere e scopo della tassa camerale e sostiene che tale tassa non può estendersi al soprapprezzo delle azioni, che ha carattere di reddito straordinario, indipendente dall'esercizio.
La cifra del soprapprezzo accertata è di lire 1.800.000, e quindi l'imposta della tassa camerale viene ad assumere una non lieve importanza.

Trent'anni di reclusione per omicidio

Porto Maurizio, 28, notte.

La Corte d'Assise ha condannato stasera, dopo un dibattimento durato sei giorni, certo Rainieri Giacomo, d'anni 38, da Costa Rainera, in provincia di Porto Maurizio, a trenta anni di reclusione. Il Rainieri era accusato di omicidio premeditato, a scopo di rapina, e di calunnia, per avere nel novembre 1911 ucciso con un colpo di fucile certo Martini Giacomo, che tornava a Porto Maurizio dal paese di Cipressa, ove si era recato a vendere olive, depredandolo poi di 180 lire. Il Rainieri era appena venuto da Marsiglia, e credeva di poter fare un buon bottino sulla sua vittima, che conosceva per un grosso negoziante in olive, e appunto la sera del delitto, secondo quanto presumeva l'assassino, la vittima sarebbe tornata dal paese con molto denaro. Il Rainieri dopo il delitto tentò di emigrare in Francia, ma venne arrestato alla stazione di Ventimiglia. Negò sempre, ed anche al processo, di essere l'autore del delitto, incolpandone tale Calvino, che fu arrestato e poi rilasciato, dopo nove mesi. I giurati hanno ammesso essere il Rainieri colpevole del delitto ascrittogli, concedendogli le attenuanti generiche, che gli hanno evitato l'ergastolo.

Il processo del mezzo milione

(*Corte d'Assise di Torino*)

Nell'udienza antimeridiana, l'avv. Quaglia ha continuata la sua arringa sostenendo vigorosamente l'accusa per molti degli imputati. Non prese conclusioni per la Isabella Grosso, ch'egli crede vittima dei raggiri e dell'astuzia dell'amante; e pure non concluse contro la Flora Salatti, altra povera vittima della malvagità del suo compagno. Dopo la forte arringa dell'avv. Quaglia, prese la parola il P. M. cav. Federici, per la sua requisitoria, come sempre temperata, corretta e diligentissima. Egli continuerà però nell'udienza di domattina.

Il fallimento di una Compagnia ferroviaria

New York, 28, mattina.

Si ha da Saint-Louis che la ferrovia da Saint-Louis a San Francisco ha chiesto una liquidazione, perchè le è impossibile restituire il prestito di 2,250,000 dollari, che è giunto a scadenza. L'insolvibilità della linea è attribuita al tasso elevato del denaro e agli aumenti dei salari degli operai.

Ivonne Villespreux assolta per infermità di mente

Napoli, 28, sera.

Appena si apre l'udienza, ha la parola l'on. Porzio in difesa della Villespreux. Quindi il Presidente riassume tutta la causa ai giurati, forma i quesiti e li spiega. I giurati, poi si ritirano in camera di deliberazione e ne escono alle 16,10 con un verdetto che dichiara Ivonne Villespreux affetta da vizio totale di mente. In seguito a tale verdetto il Presidente pronunzia la sentenza che assolve l'accusata. Il verdetto è stato accolto da acclamazioni. Ivonne piange, esce dalla gabbia ed è circondata da una folla di avvocati e di signore.

L'assolutoria d'un deviatore creduto responsabile del disastro di Spotorno

Savona, 28, notte.

Quest'oggi alla nostra Corte d'Assise si è svolto l'ultimo processo della quindicina, contro certo Panarella Gioacchino, d'anni 23, nativo di Terlizzi (Bari), deviatore ferroviario, il quale era imputato di aver causato lo scontro di due treni viaggiatori nella vicina stazione di Spotorno, ove erano rimasti feriti una trentina di viaggiatori. Numerosi furono i testimoni che deposero favorevolmente all'accusato, e nonostante che il Pubblico Ministero abbia chiesto la sua condanna, il presidente, avendo i giurati risposto negativamente ai quesiti, ha pronunciato sentenza di completa assolutoria per l'imputato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 maggio 1913.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 739,1; ore 15: 737,4; ore 21: 738,0.
Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:
Massima + 27,9 — Minima + 15,8
Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 27 + 21,1
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 16,0
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 27 + 27,2
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 17,3
30 maggio 1913. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 36; tramonta alle ore 20, minuti 5.
Giorno della luna 23.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia di spettacoli d'opera) — Ore 21: Ultima replica della «Messa di Requiem» di G. Verdi. (Prezzi ridotti) — Ingresso platea, barcaccia e prima galleria, L. 1,50.
TEATRO ALFIERI. — (Impresa Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica Italiana Calabresi, Sabbatini Ferrero) — Ore 21: *La piccola cioccolataia*, commedia in quattro atti, di P. Gavault. — Ingresso L. 2,50.
TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) — (Tournée Furibondi) — Ore 21: Grande rappresentazione di varietà, esercizi ginnastici, ecc. — Ingresso L. 1.
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 18.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 25 - Aperta dalle ore 9 alle 18.
ESPOSIZIONE DEGLI «AMICI DELL'ARTE» - Mole Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.
KURSAAL DURIO — Ore 21: Concertino; ore 9, 15 e 21: Skating pubblico.
RESTAURANT DU PARC — Grande orchestra Tzigani; Skating. Riservato dalle 16 alle 23.

Alle ore 1,25 del 28 maggio 1913, in Novara, fra i baci e le lagrime dei suoi figli, confortata dalla fede, saliva fra gli angeli l'anima santa della Nobil donna

Paola Raviola dei Conti GARELLI COLOMBO

I figli Cav. Avv. GIOV. ALFREDO, Proc. del Re in Novara, colla consorte IDA LUGANO e GIOV. ANT. PIETRO, Giudice di Tribunale in Torino; i nipoti RINA col marito Cav. ANTONIO CASARTELLI e figlio ALFREDO; PAOLA, col marito Avv. Prof. GUGLIELMO DELLA PORTA e figlia MARIA CARMELA; PIER LUIGI, allievo nella R. Acc. Militare di Torino; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti, piangendo, partecipano la sventura che li ha colpiti.
La cara salma verrà trasportata in Asti per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.
L'accompagnamento funebre avrà luogo in Novara, giovedì, 29 corrente, alle ore 17, dalla Casa in via Ettore-Perrone, 4, alla Stazione Ferroviaria; in Asti alle ore 16, precise di venerdì 30 corr., dalla Stazione Ferroviaria al Cimitero. 23386
Non si mandano speciali partecipazioni.

Ad un anno dalla morte dell'adorata figlia ERNESTA, mercoledì alle ore 1, si spegneva dopo lunga e penosa malattia

Camillo Borello

La moglie MARIA, il fratello, sorella, suocero e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.
L'accompagnamento funebre, in forma puramente civile, si farà il giorno 29, alle ore 17, partendo dalla Stazione Ferroviaria d'IVREA.
Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni, nè si accettano fiori. Si dispensa dalle visite. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno all'accompagnamento della cara Salma. 23368

La Società Itala Fabbrica di Automobili comunica che la sepoltura della salma del compianto suo amministratore delegato signor

Guido Bigio

avrà luogo in Genova, sabato mattina, 31 maggio, alle ore 7, partendo dalla stazione Principe. 000

La Società Itala, Fabbrica Automobili Torino, annunzia che l'accompagnamento funebre del compianto suo meccanico

Ardizzone Crescentino

si effettuerà venerdì, 30 corr., alle ore 15, partendo dalla Stazione di Porta Nuova per la parrocchia della S.S. Annunziata. 858

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

La situazione a Torino

La vertenza automobilistica s'è complicata, ed ha determinato una situazione oscura ed intricatissima. L'errore degli industriali metallurgici, di deliberare una serrata di protesta, e di inscenare a Torino un primo episodio di sindacalismo industriale, ha avuto le cattive conseguenze che bisognava aspettarsi.

Comunque seria sia la situazione odierna, dopo il colloquio dei rappresentanti degli industriali col prefetto, l'articolo dell'ufficiosa *Tribuna*, e la deliberazione dell'assemblea della Lega industriale, noi crediamo fermamente che una via d'uscita rimanga. E' solo necessario ricercarla guidati dal buon senso ed animati da buona volontà.

Il prefetto ha fatto ai rappresentanti degli industriali dichiarazioni «secondo cui gli industriali non potranno fare alcun assegnamento sulla tutela dei loro stabilimenti da parte della forza pubblica, qualora effettuassero la serrata».

Usiamo le parole — finora non rettificate — dell'ordine del giorno del Consiglio della Lega industriale, che sono su per giù uguali a quelle della lettera del commendatore Craponne ai giornali.

Un grosso equivoco deve essere intervenuto fra chi ha pronunciato e chi ha inteso queste parole. Riconosciamo che, se la versione data alle dichiarazioni del prefetto nell'ordine del giorno della Lega industriale e nella lettera del comm. Craponne rispondesse alle reali intenzioni dell'Autorità politica, questa affermazione sarebbe molto grave perchè significherebbe che l'Autorità politica si propone di abbandonare gli industriali che attuano la serrata senza tutela alle improbabili, ma possibili violenze di qualche male intenzionato.

Basta esprimere questo concetto di Governo per comprenderne l'assoluta assurdità. Viviamo in Italia, dove i diritti elementari del cittadino sono patrimonio intangibile, dove la superiorità ed imparzialità dello Stato, custode di tutte le leggi e di tutti i diritti son fuori di attentato e di discussione. L'uomo che dirige la politica interna dell'Italia ha alto equilibrio di mente ed esperienza di Governo lunghissima per non sfiorare neanche coll'ipotesi un così grosso errore. Che l'onorevole Giolitti abbia autorizzato il prefetto di Torino questa minaccia: «Se voi mettete in atto la serrata, e gli operai dànno l'assalto ai vostri stabilimenti, sventrano le vostre macchine, incendiano i vostri depositi, l'Autorità politica si disinteressa dei casi vostri, e non muove un agente per impedire le violenze ed arrestare i colpevoli» è assurdo.

Ciò che il prefetto voleva far capire ai rappresentanti degli industriali era ben diverso. Quei rappresentanti, chiedendo la protezione dell'Autorità politica, avevano senza dubbio in mente le misure preventive d'ordine pubblico, che l'Autorità politica può concedere in caso di sciopero. Chi passa in questi giorni davanti agli stabilimenti automobilistici, può vedere centinaia di carabinieri che vigilano. Ecco una misura preventiva d'ordine attuata dall'Autorità politica, per la tutela della libertà di lavoro. Analoghe concessioni devono aver voluto richiedere al prefetto i due rappresentanti degli industriali per gli stabilimenti dove si sarebbe fatta la serrata; essi devono aver inteso di assicurarsi dal prefetto la garanzia che, proclamandosi la serrata, i loro stabilimenti sarebbero stati sottoposti ad una stretta vigilanza della forza pubblica, contro eventuali eccessi da parte degli operai. Ora a questa concessione di una vigilanza preventiva, nessuno ha un diritto particolare. Il privato che ha una questione personale col suo coinquilino, non ha titolo per esigere dall'Autorità una sorveglianza speciale: non può richiedere dal questore un picchetto armato che vigili alla sua porta, e lo garantisca contro le eventuali escandescenze del suo nemico.

Più che queste misure d'ordine preventivo i rappresentanti degli industriali non potevano chiedere al prefetto, perchè è da escludere che essi intendessero fare appello al prefetto per la tutela degli stabilimenti contro eventuali, sebbene improbabili vandalismi, dal momento che è semplice ed indistruttibile dovere dell'Autorità reprimere il reato, appena se ne inizi l'esecuzione, anzi se ne delinei la seria minaccia.

Rispondendo negativamente, il prefetto ha voluto indicare che il Governo non era disposto a concedere queste misure preventive d'ordine, che costituivano tutto ciò che i rappresentanti degli industriali potevano chiedere. La forma impiegata dal prefetto — se la versione che possediamo è esatta — può prestarsi ad equivoco, perchè dà alla negazione un'estensione che non può assolutamente avere, e l'induce nell'erronea impressione, che l'Autorità politica voglia lavarsi le mani in ogni caso, anche se qualche facinoroso desse il fuoco agli stabilimenti in cui si fa la serrata.

Ma non è sopra un'erronea impressione che si può discutere e deliberare. Eliminato l'errore, ridotta la dichiarazione del Prefetto alla sua esatta consistenza, rimane questo soltanto: che il Governo non promette di prendere misure preventive d'ordine, se gli industriali metallurgici attuano la serrata. Ha il Governo il diritto di seguire questa linea di condotta? Noi riteniamo di sì. Qui i diritti elementari del cittadino non sono più in discussione: qui la superiorità e l'imparzialità dello Stato non c'entra più. Gli industriali vogliono fare la serrata: e nessuno frappone ostacoli all'esercizio di questa loro deliberazione. Ma il Governo per la concezione sua della politica interna, dell'evoluzione dei rapporti fra capitale e lavoro, ritiene che qualsiasi manifestazione di sindacalismo — venga dalla massa operaia o dalle organizzazioni industriali — devi essere scoraggiata, perchè contribuisca alla guerra anzichè alla pacificazione sociale. Poichè nessun cittadino o gruppo di cittadini, compiendo liberamente un dato atto, esercitando un dato diritto, può attendersi una protezione speciale, il Governo che, nel caso attuale, avrebbe anche la facoltà di accordare questa protezione, nel fatto la nega. A Milano — a quanto ci risulta — per debellare i tentativi dei sindacalisti operai, il Prefetto incoraggia gli industriali alla resistenza, assicurandoli dell'appoggio preventivo della forza pubblica. In omaggio allo stesso programma ieri fu arrestato a Milano il sindacalista Corridoni, predicatore dello sciopero generale. Così a Torino, per impedire, se è possibile, la serrata, che è autentico sindacalismo padronale, il Prefetto cerca di scoraggiare gli industriali, facendo sentir loro che non possono contare sull'appoggio della forza pubblica: appoggio *preventivo*, ben inteso, perchè repressivo non potrebbe assolutamente negarlo, a pena di calpestare la costituzione e la legge.

Tutto ciò è di una logica ferrea. Seguendo questa linea, il Governo, a giudizio nostro, contribuisce colle sue forze, e nell'orbita delle sue facoltà, a scongiurare la ricaduta del paese in una fase, che tutti dobbiamo desiderare superata, di agitazioni incomposte e pericolose, restringendo i conflitti fra capitale e lavoro al loro territorio autentico, impedendo che semplici contrasti economici si trasformino in lotte politiche ed in guerra di classe.

Per queste considerazioni noi giudichiamo che in qualsiasi momento il Governo sarebbe stato giustificato a dissuadere coi mezzi che sono nei suoi poteri la serrata dei metallurgici: ma oggi più che mai, per le condizioni della politica generale, il Governo ha ragione di far quello che gli è consentito, per soffocare sul nascere nuove complicazioni non necessarie nella situazione interna. Non è in questi giorni, in cui si prepara in Cirenaica la liquidazione definitiva di un nemico, che una giornata per noi infelice ha reso nuovamente combattivo ed audace, non è in questi giorni, in cui il problema europeo dell'Albania, così pericoloso e così essenziale per l'Italia, sta per entrare nella sua fase risolutiva, che il Governo deve essere oppresso da altre difficoltà d'ordine interno. Se esso può riuscire, nei modi leciti, a richiamare gli industriali che minacciano la serrata ad una considerazione maggiore dei loro doveri verso la collettività, fa benissimo a valersi di questi mezzi. Senza uscire dalla neutralità e dalla imparzialità che gli è imposta (e infatti esso combatte contemporaneamente il sindacalismo operaio a Milano ed il sindacalismo padronale a Torino) senza ricorrere a mezzi che gli sono inibiti dallo spirito di libertà e di giustizia che informa le nostre leggi fondamentali, il Governo assicura al paese l'incalcolabile beneficio della pace sociale, epperò si rende benemerito di fronte a tutte le classi.

***

L'articolo della *Tribuna*, di apparente intonazione ufficiosa, ha contribuito per la sua parte ad inasprire la già difficile situazione, spingendo gli industriali a manifestare in modo plebiscitario la loro solidarietà col comm. Craponne, ed a deliberare «la chiusura di tutti gli opifici non appena qualcuna delle sconsigliate minaccie avesse a tradursi in atto».

In verità, sarebbe stato molto meglio che l'articolo della *Tribuna* non fosse mai stato pubblicato. Data l'indole ufficiosa del giornale, e lo stile in cui la nota fu scritta e presentata, s'imponeva una maggiore moderazione di linguaggio, e, sopratutto, una più esatta conoscenza dei fatti.

Invece la «Tribuna» non poteva mostrarsi peggio informata. Incomincia a dichiarare, in un fonogramma da Torino, che la nota commenta, la serrata come avvenuta, 25.000 operai gettati sul lastrico, mentre è noto anche alle pietre che la serrata non ha avuto ancora l'ombra del principio dell'esecuzione. Poi il comm. Craponne, che la «Tribuna» accusa di essere «il maggiore iniziatore e consigliere» della serrata, le fu in realtà contrario, e, per quel che potè, cercò di scongiurarla. Egli ebbe torto, essendo presidente della Lega Industriale, che non ha nulla a che fare col Consorzio automobilistico e col Consorzio metallurgico, ad assumere nel nostro giornale la difesa della serrata. Ma può darsi che egli ci sia indotto a far ciò, anche se non perfettamente convinto, perchè altri non osava affrontare questa parte: uomo di coraggio e di battaglia, capo della maggiore organizzazione industriale ha creduto che toccasse a lui prendere la parola per i metallurgici, ed ha compiuto quello che non era forse il suo dovere.

Comunque, noi riconfermiamo la nostra dichiarazione: che, per tutto quanto ci consta, il comm. Craponne non ha nè iniziato nè consigliato la proposta della serrata, che venne voluta e deliberata in ambienti completamente diversi. Egli ha commesso parecchi errori gravi in questa incresciosa vertenza; ma non quello di spingere agli estremi una situazione già di per sè grave. Poteva fare di più e di meglio: questo è il suo torto: non quello che gli imputa il giornale romano. Tutte le deplorazioni della «Tribuna» vengono perciò a mancare di base.

E quanto all'affermazione finale dell'articolo della «Tribuna», che il comm. Craponne, «causa lo sciopero automobilistico che lo danneggia, pare voglia mettere in subbuglio l'intera industria italiana», dobbiamo dolerci che il giornale romano si limiti a lanciare quest'insinuazione, senza sentire il dovere di affermare i fatti positivi su cui la grave accusa è fondata. Da quanto sappiamo, il comm. Craponne, che è un filatore di seta, non ha nessun danno nè diretto nè indiretto dallo sciopero automobilistico: e non ha quindi nessun interesse a mettere in subbuglio l'industria italiana. Se la Tribuna ha diverse e maggiori informazioni, le metta fuori, e consenta al comm. Craponne di sapere con precisione di che lo si accusa, in modo che gli sia possibile di fare le sue difese. Se queste informazioni non le possiede, il dovere della *Tribuna* era di tacere.

La minaccia di un decreto di sfratto, adombrata nella nota della *Tribuna*, ha impressionato il comm. Craponne, e l'ha indotto a presentare le sue irrevocabili dimissioni da Presidente della Lega Industriale. Trattandosi di motivi di interesse e di suscettibilità personale, noi non esprimiamo su queste dimissioni alcun giudizio. Questo però sentiamo l'obbligo di affermare: che la *Tribuna*, provocandole col suo certamente non assennato commento, ha aggravato la situazione, rendendo più gravi le già gravissime difficoltà incontrate da tutte le persone di intelletto e di cuore, le quali si erano adoperate senza riposo per risolvere un problema che si va complicando ogni giorno che passa.

Se si vuole imporre a tutti condotta serena ed equanimità, bisogna darne l'esempio. Non si predica colle parole, ma coi fatti. Il giornale romano non poteva rendere peggiore servizio alla causa della pacificazione.

E, per quel che riguarda il provvedimento di sfratto del comm. Craponne, sebbene la *Tribuna* lo faccia balenare fra le righe della sua nota, noi crediamo di potere affermare che ad esso nessuno nelle sfere responsabili ha mai pensato. L'Italia non è solo una terra gentile, come ha scritto il comm. Craponne nella sua lettera, ma è anche un paese civile.

Noi sappiamo quali diritti spettano agli stranieri in Italia, e sappiamo che chiunque non venga meno ai doveri che l'ospitalità impone, è sacro per tutti gli italiani. Noi abbiamo spesse volte dissentito dal comm. Craponne, e ancora ieri abbiamo lamentato un suo errore inspiegabile in chi era investito di gravi responsabilità: ma con quella lealtà che ci è guida costante nella vita, sentiamo il dovere di dichiarare che la minaccia del giornale romano — certamente non autorizzata dal Governo — costituisce un'offesa immeritata ad un uomo che è degnissimo di rimanere fra noi, anche se ieri, come oggi, non si potessero condividere le sue idee e si dovessero riprovare i suoi errori.

Noi speriamo che queste nostre franche e non sospette dichiarazioni contribuiranno a portare la calma nell'ambiente industriale torinese così profondamente turbato. Nella calma sola può nascere la proposta efficace a pacificare gli animi, e porre fine ad una dolorosa vertenza.

Industriali ed operai si daranno ancora una volta la mano, convinti che soltanto dalla collaborazione leale ed affettuosa di classe può derivare il benessere di tutti, e sopra questo, il benessere di un paese che ha fatto in questi ultimi mesi eroici sacrifizi per risollevarsi di fronte all'estero. Nessuno può desiderare che per compierlo ci dilaniamo all'interno e diamo di noi triste spettacolo. Perciò noi speriamo ancora fermamente, tenacemente.

Una spiegazione della "Tribuna,,

Roma, 28, notte.

La *Tribuna*, rispondendo ai rilievi fatti dal signor Craponne nella sua lettera ai giornali intorno al commento del giornale ministeriale romano per la minacciata *serrata* di Torino, scrive:

«Il nostro commento era di carattere generale e impersonale. Nello stesso modo che noi abbiamo contrapposto il concetto della *serrata* generale a quello dello sciopero generale, abbiamo creduto di rilevare che gli obblighi morali della ospitalità valgono in un campo come in un altro. Lasciando a parte il caso del comm. Craponne, il cui non mettiamo in dubbio le particolari benemerenze torinesi, è evidente che in linea generale lo Stato ha il diritto e il dovere di difendere l'ordine pubblico contro gli stranieri che possono venire da qualunque parte, e che quando si domanda la sua protezione, si ha il dovere di ascoltare anche i suoi consigli di moderazione e non rendere più difficile l'opera che da esso si aspetta».

Il Comizio degli scioperanti al Parco

Minore concorso del giorno precedente, ma maggiore vivacità nel consueto comizio degli scioperanti automobilisti questa mattina, che si inizia con un breve spunto ironico di Zimmiani sulle dichiarazioni del comm. Bosso alla Lega Industriale.

Buozzi, che gli succede, è accolto da vivi applausi e da grida di «Abbasso Craponne».

— E' inutile gridiate «abbasso» — dice Buozzi — ormai è caduto!

La frase provoca ilarità e Buozzi continua rilevando che non si ricorda altro sciopero che abbia avuto delle fasi così importanti e significative. Dei molti che si sono introdotti molti sono stati tacciati di contraddizioni e si sono avuti errori che hanno resa più simpatica la lotta, ma nessun appunto è stato possibile muovere alla massa scioperante che ha sempre proceduto direttamente sulla sua via senza cadere in alcuna contraddizione.

Accenna, tra i fischi dell'assemblea, alle parole del cav. Bosso, relative all'interessamento del comm. Craponne per la classe operaia. Dice che se è vero che la sua opera fu sul principio contrassegnata da uno spirito liberale, ma non è meno vero che in questi ultimi tempi il Craponne si era mutato. E ricorda in proposito una intervista nella quale il Craponne biasimava gli industriali per aver concesso il sabato inglese, e la sua azione in questo e nei precedenti scioperi automobilisti. E a questo proposito si dimostra convinto che se l'attuale sciopero non è ancora chiuso, lo si deve all'intervento e all'azione del comm. Craponne.

Venendo poi ad accennare al provvedimento del Governo, dice che gli industriali dovrebbero esserne lieti, perchè è venuto nel momento opportuno per salvarli dalla posizione insostenibile nella quale si erano cacciati. La «serrata», assicura Buozzi, se anche fosse stata proclamata, non poteva durare e lo prova il fatto che non tutti gli industriali erano d'accordo nel provvedimento e, pure accettandolo per ossequio alla maggioranza, si erano preventivamente assicurati sui limiti della sua durata.

Termina con un accenno alla necessità che si mantenga nella massa la compattezza. La scomparsa di Craponne, dice, non significa la fine della vertenza: può essere un augurio per la vittoria se sapremo mantenere, come abbiamo mantenuto sino ad oggi, la nostra serenità.

Comizio al Sindacato

Quest'oggi alle ore 16, i sindacati scioperanti e segreti sono convocati a comizio privato nella loro sede Via Della Zecca 26, per importanti comunicazioni.

L'Associazione Serica per il comm. Craponne

L'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte, in seguito all'ordine del giorno votato con così imponente unanimità dalla Lega industriale, nella sua adunanza di ieri sera, riafferma la propria affettuosa devozione al comm. Craponne per l'opera sua illuminata e solerte, non improntata mai a sentimenti di utilitarismo personale, e deplorando che per fini reconditi ne siano stati travisati gli atti e gli intendimenti, esprime la propria solidarietà al comm. Craponne, suo ben amato Presidente, e si associa incondizionatamente all'ordine del giorno di vibrata protesta votato dalla Lega Industriale.

La rappresentanza della Lega industriale dal Sindaco e dal Prefetto

Una rappresentanza della Lega Industriale si è recata ieri mattina dal prefetto, dal presidente della Camera di Commercio e dal sindaco a comunicare ufficialmente le deliberazioni che furono prese nella seduta di martedì sera alla Lega.

Il gruppo dei consiglieri comunali della parte industriale e commerciale si era pure riunito, ma semplicemente per fissare una linea di condotta nel caso che durante la discussione in Consiglio comunale, qualche consigliere di parte socialista, avesse preso la parola sullo sciopero automobilistico o sul caso Craponne.

L'assegnazione dei premi Servais

La Commissione incaricata di assegnare i premi Servais per atti di valore compiuti nell'anno scorso ha terminato i suoi lavori. Ecco i premi principali assegnati:

Premio di L. 1000 al dottor nobile Luigi Boschetti, il quale si sottopose volontariamente all'asportazione di sei lembi di cute a beneficio di un ammalato sofferente per una piaga al ginocchio; — Premi da L. 300: a Costantino Domenica maritata Coha, la quale trasse in salvo in Favria una donna caduta sul fuoco, e nel compiere la generosa azione riportò ustioni in diverse parti del corpo; a Forno Carlo, guardia daziaria, il quale affrontò due cavalli in fuga, con grave pericolo suo; al caporale-maggiore Antonio Goteri ed al soldato Mezzadri Vittorio, per atti di abnegazione compiuti in occasione di due esplosioni avvenute nel Dinamitificio di Avigliana il 4 aprile 1912; a Riconda Antonio, di Settimo Rottaro, per avere salvato un bambino investito da due bovine. — I premi di L. 200 furono rispettivamente assegnati: a Costa Pietro, per avere salvato un operaio caduto in un pozzo nero; a Durand Francesco di Rochemolles, per l'opera coraggiosa spiegata in occasione della caduta di una valanga; a Maletta Gabriele, pompiere, per il contegno spiegato in occasione di un disastro edilizio; a Paschero Luigi, macellaio, per avere con grave rischio fermato un cavallo in Ciriè; a Talice Paolo, pubblicista, pure per avere fermato un cavallo in fuga, con grave suo pericolo. — I premi da L. 100 furono assegnati: a Costa Eugenio, Cravero Antonio, Faccio Biagio, Masetti Dario, Allina Emilio, Nielot Carlo di Antonio, Pistono Alessandro.

Conferimento del premio Reviglio

La R. Accademia di Medicina di Torino in sua seduta privata del 23 maggio 1913, conferiva il premio Reviglio, anno 1913, di L. 300, al dottor Gian Maria Fasiani, dell'Ospedale Mauriziano.

L'esperimento elettorale non avrà più luogo

Il Sindaco comunica: «Sono pervenute in questo momento disposizioni ministeriali che proibiscono l'uso di buste simili a quelle ufficiali per gli esperimenti di votazione circa l'applicazione della nuova Legge elettorale. L'esperimento di votazione quindi, che era stato fissato, ad iniziativa di questo Municipio, per Domenica prossima 1.o Giugno, non avrà più luogo».

Libero Del Bondio e la "Concordia Previdenti,,

Fra le molteplici cariche che assorbivano l'attività di Libero Del Bondio, vi era pure quella di presidente della «Concordia previdenti», una modesta Associazione costituita fra gli impiegati dell'Economato delle ferrovie, di cui il Del Bondio era sotto-capo. L'Associazione mirava a sottrarre i soci dai danni e dai pericoli dello strozzinaggio mediante piccoli mutui. Scoppiata la crisi della Mutua ed allontanatosi il Del Bondio, i soci della «Concordia» si riunirono per esaminare la situazione sociale, e dall'esame risultò che il Del Bondio deve dare conto di 1800 lire, di cui era in possesso. Per reintegrare il patrimonio sociale, i soci deliberarono per intanto di versare ognuno L. 20, e dichiarato poscia decaduto il Del Bondio dalla carica di presidente, elessero in suo luogo il cav. Picelli.

Sindacato Ferrovieri Italiani

I tramvieri intercomunali delle Società Tram Orbassano e Trams Piemontesi, dipendenti dalla Sezione di Saluzzo, riuniti in numerosa assemblea nel locale della Sezione del Sindacato ferrovieri italiani per udire la relazione dei compagni Pastoris e Biangini, relazione al riguardo delle deliberazioni prese al Congresso di Reggio Emilia, riguardanti i continui ritardi dei regolamenti organici che già per legge loro furono accordati e deliberati anche dal Ministero, deliberano di tenersi pronti a qualunque accenno della loro Commissione di IX Categoria, affine di poter ottenere nel più minimo tempo i suaccennati regolamenti. Invitano istante tutti i compagni interessati d'Italia ad intensificare l'agitazione al fine di poter dai regolamenti ottenere quei miglioramenti che per esigenza della vita e per diritto loro spettano.

La questione dei parrucchieri

I Lavoranti parrucchieri federati, riuniti in assemblea straordinaria, votarono il seguente ordine del giorno:

«Udita la relazione del Consiglio direttivo in merito al voto avvenuto nel Comizio di classe il 23 maggio, riconoscono giustificate le dimissioni del Comitato di agitazione, respingono le dimissioni del Consiglio direttivo della Federazione, dando pieno mandato di fiducia. Deliberano di lasciare il mandato al Consiglio direttivo di prendere quei provvedimenti che crederà opportuno in merito all'agitazione».

"Italia Victrix,,

Nell'articolo apparso ieri sulla «Stampa» col titolo «Italia Victrix» è stata erroneamente attribuita una epigrafe a Corrado Corradino. Il concetto «Italia trionfa fiera dei segni» ecc., non è che la interpretazione della figura del Rubino. Le parole del Corradino, sul verso della medaglia sono queste: «Amore Eterno e Giusto Orgoglio di tutti i suoi figli, Italia».

"Spiritismo,,

Mons. can. Crocetti terrà domani, venerdì, alle ore 17.30, nel salone della Barra, la sua conferenza sullo «Spiritismo», che già tenne a Milano ed a Genova.

L'orario estivo sulla Ciriè-Lanzo

Col 1.o giugno andrà in vigore l'orario estivo sulla linea Ciriè-Lanzo e le relative diramazioni nelle vallate della regione mediante le automobili e gli omnibus.

Giovane trovato impiccato ad un albero

Il manovale Ernesto Querio, passando per i boschi della Stura, presso la ferrovia di Milano, rinvenne un individuo appiccato con una cinghia ad un albero. Portatone avviso alle guardie municipali della locale sezione, si recarono sul posto un graduato ed il medico municipale dottor Savio, il quale ne constatò la morte avvenuta da ventiquattro ore. Il cadavere fu trasportato agli Istituti Universitari del Valentino, ove venne identificato, da alcuni documenti trovati nelle tasche, per il manovale Giuseppe Gilli, d'anni 27, da Pinerolo, già abitante in una locanda di via Nava 42. Si crede attribuire la causa del suicidio ad una malattia ritenuta incurabile.

Consiglio Comunale

(Seduta di mercoledì 28 maggio)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 16,20. I consiglieri presenti nell'aula sono scarsissimi, anche perchè parecchi dei consiglieri appartenenti all'industria ed al commercio stanno radunati nella sala della Giunta. Il pubblico è invece fino dalle tre e un quarto stipatissimo; naturalmente vi predomina in grandissima maggioranza l'elemento operaio.

Si entra subito nell'ordine del giorno. I primi argomenti non danno luogo ad osservazioni. Su una concessione di maggiori fondi per espropriazioni per l'abbattimento dell'isolato S. Eustacchio, fra le vie Bertola, Stampatori, Santa Maria e San Dalmazzo, BACHI protesta contro il sistema dei preventivi che vengono presentati dalla Giunta e che sono fatti così esattamente, che poi nei consuntivi si trovano le cifre delle spese raddoppiate; così la spesa per questo risanamento da parte del Comune di Torino è aumentata, durante le pratiche, di ben trecento mila lire.

L'oratore fa notare che se si fosse conosciuta subito, fin dal principio, la spesa complessiva forse la deliberazione del Consiglio sarebbe stata diversa.

La relazione della Commissione consigliare sul piano regolatore

Si passa quindi alla relazione della Commissione consigliare incaricata della revisione del progetto del piano regolatore e di ampliamento edilizio della città.

VICARJ parla nuovamente contro i grandi isolati che vennero lasciati nel progetto, enumerando gli inconvenienti che portano le vie private, quelle cioè, aperte, dai proprietari stessi delle case.

BACHI fa notare che il fatto di cui si lagna Vicarj è una conseguenza del modo con cui fu costituita la Commissione consigliare, che non fu altro che un'appendice della Giunta. Presenta un ordine del giorno contro l'apertura delle vie private e per la riduzione dei troppo grandi isolati.

Altre osservazioni fa BARBERIS, il quale lamenta che la relazione della Commissione consigliare sia stata distribuita soltanto ieri sera, cosicchè i consiglieri hanno avuto appena il tempo di darle uno sfuggevole sguardo. Propone la sospensiva.

Il SINDACO accetta che la discussione sia rinviata a venerdì p. v., e il Consiglio passa all'esame delle proposte fatte dalla Giunta di provvedimenti di massima per la

Riorganizzazione del servizio tecnico dei Lavori pubblici

SINCERO crede che la Giunta abbia trattato e studiato troppo poco a fondo la questione gravissima, che si va dibattendo fin dal 1906, tanto che oggi viene avanti al Consiglio con una relazione di poche righe, e con una proposta di massima che pregiudica tutto lo svolgimento futuro della organizzazione e implica nuove spese gravissime. Darà il suo voto contrario a questa proposta.

Anche VICARJ è contrario alle proposte della Giunta. Rileva che tutte le grandi città hanno un ingegnere capo, che pagano lautamente e che è responsabile del patrimonio e dello sviluppo edilizio della città. La Giunta di Torino invece vuole creare quattro posti di ingegneri-capi, con quattro uffici tecnici e quattro uffici amministrativi: forse non si volle più un unico ingegnere-capo, per non essere costretti a dargli uno stipendio superiore a quelli del segretario-capo e del medico-capo del Comune. Ma all'inconveniente si può ovviare, come fanno altre città, con un assegno ad personam.

Crede che in questa questione il Consiglio debba andare molto cautamente; sarebbe perciò favorevole ad un maggiore studio e quindi ad una sospensiva. E' impossibile che una città come Torino, che compie ogni anno lavori edilizi per cinque o sei milioni, non abbia un ingegnere-capo unico, che imprima una unità di concetto, una continuità che non possono mancare senza pericolo che Torino si veda menomata nella sua dignità di grande città.

BACHI crede egli pure che tutti i servizi dei lavori pubblici debbano assolutamente avere un capo unico, se non tecnico, almeno amministrativo, che sopraintenda permanentemente a tutto il movimento tecnico della città. Egli però insiste sulla opportunità di avere un ingegnere-capo unico che, pagandolo bene, si potrà sempre trovare.

BOSSO appoggia le idee esposte da Vicarj, non sentendosi assolutamente disposto a votare la proposta della Giunta, anche perchè non si troverà mai un assessore che voglia fare l'impiegato, rimanendo tutto il giorno in ufficio per vigilare sui quattro uffici tecnici.

FERRARIS ricorda che la proposta dell'abolizione dell'ingegnere-capo è partita da una persona competentissima quale fu il compianto ingegnere Prinetti. Parla della difficoltà anzi della impossibilità di trovare un ingegnere che sappia degnamente dirigere con competenza tutti i rami tra sè così differenti del servizio tecnico.

LAVINI non vede la necessità di suddividere i servizi dei ponti, fabbriche, piano regolatore, permessi edilizi. Chiede anch'egli che la discussione sia rinviata.

SINCERO consiglia la Giunta ad accettare il rinvio onde aver tempo a preparare un progetto più concreto e completo di quello che oggi sta davanti al Consiglio e che di progetto non ha veramente che il nome.

Il SINDACO avverte che in seduta segreta la Giunta saprà ragioni che forse potranno far mutare opinione a qualche consigliere.

E senz'altro il Consiglio passa in seduta segreta.

Il Consiglio, dopo discussione in seduta segreta, si costituì nuovamente in seduta pubblica ed approvò la proposta della Giunta sul riordinamento del civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici con 26 voti favorevoli, 15 contrari, 3 astenuti.

Onoranze al primo presidente della Corte d'Appello

Alle ore 17 1/2, in forma privatissima si riunirono nel gabinetto presidenziale tutti i magistrati componenti le varie Sezioni della Corte d'Appello: il Procuratore del Re, cav. Della Rocca, il presidente del Tribunale, cavalier Marinengo, per offrire al primo Presidente, comm. Bacchialoni, le insegne dell'altissima onorificenza di cui egli fu recentemente insignito. E' noto che per la preziosa opera sua prestata nella Commissione per il nuovo Codice di procedura penale, il commendator Bacchialoni fu dal Re nominato Grande Ufficiale della Corte d'Appello. I magistrati dipendenti da lui nella Corte, porgendogli le insegne della nuova onorificenza, gli attribuirono tutta la larga stima e l'affetto di cui è circondato per la equanimità dei suoi modi, la rigida correttezza del suo carattere, le preclari doti dell'ingegno. E l'insigne presidente, commosso, ringraziò delle gentili e cordiali onoranze, tanto più significative nella loro intimità affettuosa.

Commissione di esercenti dal Presidente della Camera di Commercio

La Commissione nominata dagli Esercenti, Commercianti, Industriali, riunitisi per discutere in merito alle decisioni prese dagli Industriali, deliberava di inviare il comm. avv. Bocca, Presidente della Camera di Commercio, di interessarsi per convocare il più sollecitamente possibile le onorevoli autorità di Torino affinchè la Commissione possa esporre i motivi per cui questa crede necessaria e possibile un'intesa fra tutte le persone volonterose, per vedere di risolvere l'incresciosa vertenza.

Alla Commissione, presentatasi quest'oggi, il comm. Bocca promise di fare che questo convegno abbia luogo il più presto possibile.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'on. Panié. Sono partiti per la Capitale i senatori Chironi, Antonio Carle e l'on. Quaglino.

Teatro Alfieri

Giannina Chiantoni-Sabbatini fu ieri sera, in *Malvaloca*, la tenue e sentimentale commedia dei fratelli Quintero, un'ottima protagonista, efficace nella nota leggera della passione provocante, come nella nota drammatica della passione dolorosa. L'egregia artista ebbe quindi meritati applausi.

Domani, venerdì, la serata sarà in suo onore. Per quest'occasione Giannina Chiantoni-Sabbatini, con un atto di omaggio alla memoria del povero e compianto Sandro Camasio, reciterà la commedia sua e di N. Oxilia: *Addio giovinezza*. Precederà la *Figlia di Iefte*, di F. Cavallotti.

I ladri

Il giovane sedicenne Viglione Umberto ed il giovane diciannovenne Bisceglio Augusto denunziarono di essere stati derubati da un compagno di alcuni effetti di vestiario, del valore di L. 30.

— Oddone Felice denunziò di essere stato derubato di una bicicletta.

— Altri ignoti, mediante la rottura del vetro di una finestra, penetrarono nel negozio del negoziante di biciclette signor Basso Luigi, in via Barolo, 68, e vi rubarono nove pompe per biciclette.

Bertinetto Maddalena maritata Cottino, portinaia dello stabile in via Barbaroux, 6, denunziò di essere stata derubata di una catena d'oro con orologio del valore di cui continato di lire.

— Scolari Emilia, abitante in via Cavalleri-maggiore, 37, denunziò che mentre pranzava al *Moulin Rouge* era stata derubata di una borsetta d'oro del valore di L. 300.

— L'esercente Miotti Luigi, abitante in corso Vinzaglio, 16, denunziò che un suo garzone di cucina lo derubò di L. 39, che erano custodite nel banco. Il ladro, Milano Mario di Giovanni, d'anni 16, è fuggito.

Due investimenti automobilistici

Il sellaio Luigi Forlaini, d'anni 29, transitando in bicicletta per via Pietro Micca, volendo, presso Piazza Castello, schivare un altro ciclista, andò a cacciarsi innanzi all'automobile 63-1496, condotta dal proprietario signor Vincenzo Mongini, abitante in via Bogino 1, che lo urtava gettandolo a terra. Il Forlaini fu soccorso da alcuni passanti e trasportato dallo stesso signor Mongini con la sua automobile, all'Ospedale S. Giovanni, ove il dottor Pinardi gli riscontrò un ematoma alla regione malleolare sinistra e una contusione al ginocchio ed alla spalla destra, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

— Il ragazzo Battista Daziano, d'anni 16, abitante in via Aliscomba 23, attraversando di corsa la strada di Circonvallazione, all'altezza di via Cibrario, veniva investito dalla automobile 63.616, di proprietà del signor Battista Gabri, condotta dallo chauffeur Pietro Corgnati d'anni 20. Nella caduta il ragazzo riportava la frattura complicata del braccio sinistro e contusioni multiple alla gamba ed alla testa. Il dottor municipale Gabino prestò al poveretto le prime cure e provvide tosto a farlo trasportare all'Ospedale Maria Vittoria, ove si dovette procedere all'amputazione dell'arto ferito. Le guardie municipali condussero lo chauffeur alla Sezione dei carabinieri, ma pare accertato che egli non abbia alcuna colpa del grave incidente.

Investita dalla tramvia

All'angolo di corso Regina Margherita e via Porro, la casalinga Barbara Dumaria in Vallino, d'anni 45, abitante in via Varallo 4, veniva investita da una tramvia elettrica della Azienda Municipale, linea Barriera di Casale-Pozzo Strada. Il dottor Jachia dall'Ospedale S. Giovanni, ove venne trasportata, medicò la Vallino di una ferita lacero contusa alla mano sinistra e di alcune abrasioni al naso e alla fronte, guaribili in otto giorni.

Sotto una vettura e due cavalli

All'angolo delle vie Garibaldi e Genova, lo scolaro Luigi Trucchetti, d'anni 10, abitante in via Des Ambrois 2, veniva investito da una vettura a due cavalli, rimasta sconosciuta. Il ragazzo fu accompagnato all'Ospedale S. Giovanni ove il dottor Campora lo medicò d'una contusione al piede destro giudicata guaribile in dieci giorni.

Una trave sulla testa

Attraversando l'androne della casa n. 16 di via Venasca, il manovale Secondo Dagna, d'anni 24, fu colto al capo da una trave appoggiata e malferma contro un muro. Il Dagna venne trasportato con barella della «Croce Verde» all'Ospedale Martini e ricoverato con prognosi riservata, per probabile commozione cerebrale.

La disgrazia d'un manovale ferroviario

Il manovale ferroviario Carlo Capra, d'anni 30, spingendo di fianco un carrello per trasporto di materiali, sulla linea di Milano, presso il Corso Vittorio Emanuele II, si lasciava cogliere il piede destro sotto le ruote del veicolo, riportando lo schiacciamento di alcune dita. Per mezzo dei Militi della «Croce Verde» il Capra venne accompagnato all'Ospedale S. Giovanni e quindi alla sua abitazione in via Campana 22. Guarirà in un mese.

Note spicciole

Siccome il Festival in piazza d'Armi durerà fino al 15 giugno, il Comitato [illegible] del Banco di Beneficenza, invece l'offerta di oggetti. La sede del Patronato è in via San Francesco da Paola, 19.

Seguendo la Cronaca

La soluzione d'un problema

Il costo degli oggetti di vestiario sale vertiginosamente. I padri di famiglia ne sono inquieti. Tanto più ora, che, coi calori estivi, si rende necessario un completo rifornimento della biancheria domestica. Vane inquietudini, perchè recandosi alla ditta Rodi la provvista potrà essere fatta con eccezionale soddisfazione, sia per la qualità, che pel prezzo, trovandosi i due negozi in liquidazione.

Stato Civile di Torino

28 Maggio 1913.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Ferrero Emilio con Caramagna Maddalena — Mégard Emilio con Galla Giuseppina.

MORTI: Mola Felice, d'anni 74, di Torino, pensionato municipale, via Bogino, 2.
Coppier Ernesto, d'anni 16, di Firenze, studente, via Madama Cristina, 9.
Bonetto Anna vedova Picollo, d'anni 84, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Deposito, 3.
De Marco Domenica, nata Lignandi, id. 75, di Torino, casalinga.
Gaden Margherita vedova Lenormand, d'anni 84, di S. Jean de S. Maurienne, benestante, via Accademia Albertina, 2.
Borello Camillo, d'anni 45, di Venezia, agiato, Corso Francia, 9.
Baldracco Carolina, d'anni 32, di Torino, negoziante, via Goffredo Mameli, 5.
Todaro Teresa nata Musoero, d'anni 62, di Costigliole d'Asti, casalinga.
Daniele Marianna nata Novarese, d'anni 66, di Savigliano, casalinga.
Chiorino Giovanni, d'anni 76, di Ponderano, muratore.
Capecchi Carlo, d'anni 41, di Pistoia, falegname.
Bernardetto Antonio, d'anni 76, di Issiglio, contadino.
Ioretti Teresa, d'anni 83, di Cavour, casalinga.
Grosso Costanza, d'anni 15, di Peveragno, domestica.
Perono Adelaide vedova Berra, d'anni 86, di Robassomero, sarta.
Bianco Carlo, d'anni 52, di Torino, carpentiere.
Fontana [illegible] Maria, d'anni 61, di Moncalieri, giardiniere.
Verdoia Pietro, d'anni 74, di Zubiena, operaio.
Più sei minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

N. B. — Nella nota del 28 maggio, dove è scritto Grandis Petronilla vedova Grossi, nata in Alba, massaia, leggasi Grandis Petronilla vedova Grossi, nata a Susa, maestra giardiniera.

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia della pace

I moniti di Grey a Atene e a Belgrado - Un'azione guerresca turca contro la Serbia e la Grecia? - L'incontro di Guescioff con Pasic.

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Vienna, 28, notte.

Le informazioni che si possono raccogliere a Vienna sul conflitto tra gli Stati balcanici sono alquanto contraddittorie. Certo esse vanno accolte con molte riserve perchè tradiscono spesso delle tendenze deliberatamente ostili a qualche Stato balcanico e favorevoli invece a qualche altro.

Ad ogni modo si può constatare che, mentre nei giornali si accentuano per lo più le note pessimistiche, nei circoli diplomatici si esprimono giudizi assai meno allarmanti e si manifesta il convincimento che gli attuali conflitti non usciranno dal campo diplomatico. La ragione del conflitto infatti non è di per sè così profonda e difficile da non poter essere risolta con mezzi pacifici. Una nuova guerra balcanica inoltre potrebbe avere conseguenze incalcolabili per qualche Stato balcanico.

Il giuoco pericoloso d'una Potenza

Bisogna riconoscere che, dietro il piccolo Stato balcanico, vi è ancora qualche grande Potenza che giuoca un giuoco assai pericoloso. La Francia, per esempio, che prima della liquidazione del conflitto balcanico concede prestiti alla Grecia ed alla Serbia e li nega invece alla Bulgaria già alquanto esausta, contribuisce a creare un certo equilibrio tra i contendenti, ed a favorire gli appetiti di qualche Stato. Non è improbabile che l'intransigenza sia stata consigliata alla Bulgaria anche da qualche Gabinetto europeo.

Ancora una volta nella crisi balcanica si vede agire direttamente o indirettamente la opera di qualche grande Potenza.

La «Neue Freie Presse» ha da Sofia la conferma della notizia che vi mandai l'altro ieri di un imminente incontro dei ministri presidenti Guescioff e Pasic, al confine serbo-bulgaro, per trattare direttamente un pacifico componimento del conflitto. Ciò dimostra che i Gabinetti responsabili hanno ancora ferma l'intenzione di opporsi alle parziali tendenze intransigenti che si manifestano nei due paesi. La Serbia continua a domandare la revisione del trattato che la Bulgaria, finora contrariamente alle notizie corse sui giornali viennesi, non ha ancora esplicitamente rifiutato.

Nei circoli serbi si parla di violazione del trattato che sarebbe stata commessa dalla Bulgaria. Queste violazioni consistono: 1.o nel non aver la Bulgaria prestato l'aiuto convenuto di 100,000 uomini nel settore della Macedonia; 2.o l'atteggiamento passivo della Bulgaria nel problema albanese; 3.o nell'aver impiegato considerevoli forze serbe per l'assedio di Adrianopoli; 4.o nell'aver domandato l'aiuto serbo per la conquista della Tracia, ciò che non era preveduto nel trattato.

Nei circoli viennesi, non so con quanta ragione, si afferma che la Serbia è d'accordo con la Grecia nell'indugio di sottoscrivere il trattato di pace per indurre la Bulgaria a firmarlo da sola. In questo caso i Gabinetti di Atene e di Belgrado parlerebbero di una violazione del trattato da parte della Bulgaria poichè, secondo il trattato, la pace si deve concludere in blocco da tutti gli Stati balcanici insieme e non si riterrebbero allora più vincolati dalle disposizioni del trattato che riguardano la divisione dei territori conquistati.

Lo scopo morale della guerra

Nei circoli bulgari però si obietta che non sarebbe la Bulgaria a violare il trattato firmando da sola le conclusioni di pace ma piuttosto la Grecia e la Serbia verrebbero meno ai patti prima ancora di concludere la pace stessa. Il punto di vista in proposito è il seguente: la guerra è stata dichiarata alla Turchia allo scopo di liberare i cristiani dal giogo ottomano: lo scopo è stato interamente raggiunto e per conseguenza, nell'interesse dei paesi balcanici e dell'Europa, si deve concludere immediatamente la pace. Corre stasera la voce a Vienna che in base a questo principio già domani la Bulgaria firmerà la pace con la Turchia, indipendentemente da qualsiasi attitudine contraria degli altri Stati alleati. Pare anche che il Governo turco sia disposto a firmare il trattato speciale con la Bulgaria. Se ciò avvenisse verrebbe una nuova situazione nei Balcani perchè sussistendo ancora lo stato di guerra fra la Turchia, la Grecia e la Serbia potrebbe darsi che la Turchia ritenti una azione militare garantendosi sulla neutralità bulgara e quella romena.

La Turchia ha particolari ragioni che le consigliano a non respingere la possibilità di una azione contro la Grecia, sopra tutto per la questione delle isole dell'Egeo. Nei circoli turchi di Vienna si dice che la Turchia avrebbe partecipato la settimana scorsa alle Potenze che nel caso in cui si desse alla Grecia anche una sola isola situata alla imboccatura dei Dardanelli o lungo la costa occidentale dell'Asia Minore continuerebbe da sola la guerra contro la Grecia anche se la questione fosse decisa dalle grandi Potenze.

Kiamil Pascià ritorna a Costantinopoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 28, notte.

Il golfo di Smirne è stato riaperto alla navigazione. Le Compagnie stanno riprendendo i loro servizi regolari tra Costantinopoli e Smirne.

Kiamil pascià è tornato oggi nella capitale turca. Come si rammenta il vecchio statista si era allontanato dalla Turchia fin dal tempo della guerra coll'Italia. Egli visse sempre, in questi mesi in Egitto, e non si occupò nè di politica nè di questioni militari.

R. S.

Le promesse di Grey alla Turchia e alla Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

L'energica azione compiuta ieri da Sir Edward Grey per ottenere la firma dei preliminari di pace, ponendo fine alla situazione che si era fatta scandalosa, viene lodata senza eccezione da tutta la stampa inglese. Inoltre si conferma quest'oggi che fino a lunedì scorso la Russia e la Francia si mostravano riluttanti ad adottare la proposta di un intervento risoluto presso le Delegazioni balcaniche perchè rompessero l'indugio e prendessero la decisione per la firma delle trattative preliminari. Ora fu soltanto la risolutezza e l'abilità di Sir Grey che all'ultimo momento poterono convincere la Russia e la Francia ad abbandonare la loro attitudine ed accettare la proposta che fu subito messa in pratica il martedì successivo.

A sir Edward Grey viene attribuito anche il merito di aver superato una difficoltà preliminare che non si conosceva esattamente. Ora si dà per certo che l'azione di Grey avrà completo successo. I preliminari di pace saranno firmati al più tardi venerdì venturo. Questo è il parere di tutti i circoli londinesi, benchè fino a stanotte non si conosca nulla di definitivo intorno alle intenzioni dei Governi greco e serbo, la cui risposta giungerà probabilmente ad ora tardissima di stanotte, oppure domani.

Nei circoli diplomatici, come vi dicevo, si è sicuri che i Governi istruiranno i loro Delegati a seguire l'esempio dei plenipotenziari bulgaro e turco. Il linguaggio risoluto usato da sir Grey ha prodotto impressione assai profonda e non è possibile che la Grecia e la Serbia si ostinino a continuare nella loro tattica dilatoria.

Comunque, il trattato preliminare verrà firmato, anche soltanto dalla Bulgaria e dalla Turchia, così come sta. Insieme però i belligeranti formuleranno poche riserve e domande soprannumerarie in protocollo separato, a cui le Potenze hanno promesso di dare al più presto una accurata considerazione.

La Turchia è particolarmente ansiosa che nel componimento definitivo non vengano trascurate certe questioni le quali riguardano le varie Fondazioni pie nei territori conquistati. I bulgari, alla loro volta, domandano un confine turco-bulgaro più particolareggiato che non sia la presente linea Enos-Midia accennata loro molto sommariamente; però entrambi questi argomenti verranno inclusi in una speciale pratica. Per il momento sir Grey ha promesso alla Turchia ed alla Bulgaria, nel caso che volessero firmare da soli i preliminari di pace, l'appoggio morale dell'Inghilterra e di tutta l'Europa durante i negoziati che seguiranno.

I bulgari si preparano ad occupare Elefthera

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

La *Reuter* ha da Salonicco: «Malgrado le dichiarazioni ufficiali con cui il Governo bulgaro annunciava di aver già dato ordini alle proprie forze di assumere una attitudine moderata e di evitare tutti i conflitti, dalle informazioni ricevute qui si apprende che le aggressioni bulgare continuano. Sembra che l'esercito bulgaro si prepari ad attaccare Elefthera ed intenda occupare completamente la posizione dominante del monte Panghyos. Un movimento di distaccamenti bulgari verso Elefthera è stato osservato di recente: così pure si seppe che i bulgari hanno piazzato potenti artiglierie sulla cresta del colle a sud di Pravi, per poter dominare Elefthera. Si credeva che i bulgari attaccassero oggi Elefthera, ma il bombardamento venne probabilmente differito di qualche giorno. Un distaccamento di truppe bulgare che il 25 corrente avanzava lungo la strada di montagna verso Ravolivocsky si incontrò con una compagnia greca che vigilava il passo. Si scambiarono fucilate. Duecento cinquanta soldati bulgari mercoledì scorso occuparono le colline di Bujuky, situate a sud di Dairan: un distaccamento greco rimane nel villaggio. L'ufficio postale greco di Xerres è stato chiuso.

Assassino condannato a morte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

La signora Bercinot dirigente un magazzeno di profumeria in via Mozart, venne rinvenuta da una sua vicina, il mattino del 30 gennaio scorso, giacente in un locale retrostante alla profumeria, con una orribile ferita alla gola e con la bocca ostruita da un grosso batuffolo di ovatta. La disgraziata rantolava e durante il suo trasporto all'ospedale spirò.

La signorina, Roussot, sua vicina, aveva poco prima del delitto notato un individuo in atteggiamento sospetto: l'individuo l'aveva già visto altre volte nella profumeria. In seguito a queste indicazioni i sospetti si rivarsarono sopra Giovanni Cras, d'anni 17, nipote della persona di servizio dell'assassinata. Egli fu tratto in arresto mentre si trovava al campo delle corse.

Contro di lui venne istruito processo per assassinio a scopo di furto. All'udienza della Corte di Assise, dove venne tradotto quest'oggi, si è ottenuto il suo sistema di difesa adottato in istruttoria dicendo: «Io non ho assassinato: — egli ha dichiarato — fu Alfredo Besnard, capo di una banda di anarchici che uccise, quantunque io gli abbia detto: mettila nell'impossibilità di chiamare aiuto, ma non ucciderla. Quanto a me non ho che rubato». Inutile soggiungere che questo famoso Besnard non è stato mai trovato. Dopo l'audizione di parecchi testi, l'avvocato fiscale ha pronunciato una severa requisitoria. I giurati emisero poi verdetto affermativo senza attenuanti, cosicchè il Cras fu condannato alla pena di morte.

Il Senato romeno discute la questione di Silistria

Il protocollo approvato

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 28, notte.

Oggi è continuata la seduta segreta al Senato romeno. E' cominciata la discussione generale sull'«exposè» del ministro presidente Majorescu. L'avvenimento principale della giornata è stato un grande discorso pronunciato dal capo del partito liberale, ex ministro presidente Giovanni Bratianu. Egli ha detto tra l'altro:

«In prima linea bisogna preoccuparsi della sorte dei romeni-macedoni, di cui si deve favorire lo sviluppo nazionale. Siccome la costituzione di una Macedonia autonoma non era possibile, si devono domandare agli Stati balcanici, le massime garanzie per il libero sviluppo nazionale. Il secondo grande interesse della Romenia è quello dell'equilibrio nei Balcani. Questo è per la Romenia e per l'Europa della massima importanza; perciò sarebbe stato compito della Romenia di partecipare attivamente agli avvenimenti balcanici. La Romenia avrebbe dovuto combattere dalla parte della Turchia, perchè ciò sarebbe stato conforme agli interessi di Stato della Romenia stessa. Il mio punto di vista — disse l'oratore — è sempre stato che noi possiamo vivere o in una sincera amicizia o in aperta ostilità colla Bulgaria. Una inimicizia passiva non è possibile a causa della nostra vicinanza.

«Per una amicizia sincera — continuò l'ex Presidente del Consiglio — occorre però un confine sicuro, quale può essere dato dalla linea Turtokaia-Dobritz-Balcic. Quanto alla domanda del ministro Presidente di autorizzarlo ad accettare il protocollo di Pietroburgo, noi possiamo rispondere affermativamente, perchè il nostro voto non significa un approvazione della politica del Governo: colla accettazione di Silistria si liquida il passato senza pregiudicare l'avvenire. Il nostro avvenire dipende dalla nostra saggezza. La Romenia non si può accontentare di Silistria nella liquidazione della guerra balcanica».

Il ministro Majorescu prese quindi la parola per dire che pubblicherà in un Libro verde i documenti relativi all'azione diplomatica.

«Ci è stato fatto rimprovero — disse — perchè allo scoppio della guerra balcanica l'esercito romeno non era ben preparato. Devo confessare che questa è stata effettivamente la verità: perciò il Governo giudicò che una guerra in simili circostanze avrebbe potuto significare un vero giuoco d'azzardo. Il Governo si è detto: E' meglio che noi attendiamo e rinforziamo la nostra armata. Ora che il Governo romeno ha speso 200 milioni per l'esercito, possiamo dire energicamente di essere forti abbastanza. Si deve aver pazienza».

Dopo il ministro presidente, parlò anche il ministro della guerra, generale Harieu, il quale spiegò l'importanza strategica di Silistria. Egli disse che la frase usata nel protocollo circa i tre chilometri non è abbastanza chiara e che una Commissione dovrà stabilire ove devono cominciare i confini. Secondo la sua opinione i confini dovranno cominciare a tre chilometri oltre l'ultima opera fortificata di Silistria.

Il Senato approva il protocollo con 77 voti contro 9.

Domani e dopo domani continueranno le sedute segrete del Senato. Dopo il discorso di oggi si crede con sicurezza che la proposta del ministro Presidente sarà approvata a grande maggioranza, tanto dal Senato che dalla Camera.

I Reali d'Inghilterra rientrano applauditi in patria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

L'*yacht* «Victoria and Albert», con a bordo i Reali inglesi, è arrivato scortato dagli incrociatori «Warrior» e «Achilles». Ebbe una felice traversata da Flessinga alle coste inglesi. Mentre la nave reale si avvicinava alle coste inglesi, gli venne incontro un idroplano che fece rapide e audaci evoluzioni sopra la nave.

La nave reale entrò nel porto di Shirness, salutata con salve di 21 colpi di cannone. Alle 16,30 i Reali sbarcarono ed immediatamente salirono in treno per Londra, dove giunsero alla stazione di Vittoria alle 19.5. Li attendevano il Duca di Connaught, il Principe di Galles, Sir Edward Grey ed altre personalità; fra cui la moglie dell'Ambasciatore di Germania. L'accoglienza che i Sovrani ricevettero fu calorosa. I Sovrani si fermarono per qualche minuto a conversare con Sir Edward Grey, e la Regina scambiò qualche parola con l'Ambasciatrice di Germania.

Pochi minuti dopo i Reali uscivano dalla stazione ed in carrozza, senza scorta, si recavano alla Reggia. Le strade erano affollatissime ed i Sovrani vennero acclamati ininterrottamente. Nelle vicinanze della Reggia la dimostrazione simpatica si accentuò. La principessa Maria attendeva i genitori alla cancellata dei giardini del Palazzo Reale.

Domani e venerdì i Sovrani si riposeranno: sabato entreranno nel turbine della *season* che ha preparato per loro un fastoso e grande programma.

Il vetturino berlinese e il Re d'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 28, notte.

Nei circoli della Corte berlinese si racconta un grazioso episodio sul soggiorno a Berlino di re Giorgio d'Inghilterra. Il Re utilizzò i suoi pochi e brevi momenti di libertà per conoscere da vicino la città e la vita berlinese.

In una passeggiata in incognito, il Re d'Inghilterra era completamente solo: egli girovagava nella vecchia Berlino, ove si era trattenuto un po' a lungo; quando guardò l'orologio, si avvide che era tardi. Chiamò una vettura, avvisando il cocchiere di condurlo al Castello: il cocchiere naturalmente non aveva nessuna idea della qualità del suo cliente, e pacificamente si avviò verso il Castello: là giunto voleva fermarsi alla porta laterale. Il Re gli fece cenno di continuare verso la porta principale, ma il cocchiere, scuotendo il capo, non volle acconsentire, poichè sapeva che ciò era proibito: girò invece intorno al Castello. La vettura anzi sarebbe stata fermata da una guardia, ma questa improvvisamente si ritirò lasciando passare la vettura e facendo il saluto militare. Innanzi alla porta del Castello il Re fece cenno al cocchiere di entrare nel cortile, ma il cocchiere non accondiscese: non ci fu verso di fargli fare un passo più innanzi. Il Re allora dovette scendere ed inoltrarsi a piedi. Il cocchiere comprese chi fosse il suo cliente quando si vide in mano un bel pezzo d'oro da 20 marchi, che un cameriere del Kaiser gli aveva rimesso come compenso.

L'orribile sorte di tre contadini

Milano, 28, notte.

A Senago, nella tenuta del conte Borromeo, stasera tre contadini durante i lavori di ripulitura d'un pozzo nero, furono colti da gravissimi sintomi di asfissia. Vennero soccorsi e tratti all'aperto, ma uno di essi, certo Carlo Pagliani, d'anni 22, moriva mentre lo si trasportava all'ospedale. Il fratello Alberto e certo Giovanni Pirà sono monsalli.

L' "Unione sindacale italiana,, propone lo sciopero generale

Parma, 28 notte.

L'Unione sindacale italiana oggi pubblicò un manifesto in tutta Italia, prospettando la situazione creata dallo sciopero di Milano, ed invitando i lavoratori, «dinanzi al contegno traditore della Camera del lavoro e della Confederazione del lavoro, a rispondere collo sciopero generale».

Stasera gli organizzati della Camera del lavoro di Parma si sono adunati per protestare contro l'arresto di Bachi e Corridoni; essi in un ordine del giorno dichiarano di essere pronti allo sciopero generale quando l'Unione sindacale lo ritenga opportuno. E' indetto per venerdì sera un Comizio pubblico.

I metallurgici milanesi deliberano di continuare lo sciopero a oltranza

Minaccia dei gasisti

Milano, 28, notte.

Stasera l'Unione sindacale di Milano ha tenuto un Comizio privato, nel quale i metallurgici hanno deliberato di proseguire lo sciopero generale ad oltranza. Anche i gasisti si sono riuniti, si ignorano le loro deliberazioni. Tuttavia si assicura che essi avrebbero deciso di porsi in isciopero domattina. La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha approvato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esecutiva denuncia ancora una volta all'opinione pubblica il persistente rifiuto del Consorzio industriale a voler trattare con gli operai automobilisti sul Memoriale presentato; stigmatizza l'intervento partigiano dell'Autorità politica; che, dietro il pretesto di tutelare l'ordine, calpesta la libertà individuale e il diritto di riunione, e invita nuovamente gli organizzati della Camera del lavoro a voler aumentare la solidarietà cogli operai automobilisti».

Dal canto suo, la Sezione milanese del partito repubblicano ha approvato un ordine del giorno, in cui, protestando contro gli arresti, invita le rappresentanze delle Associazioni politiche ed economiche a intervenire a una riunione, che avrà luogo domani sera, al Circolo «Carlo Cattaneo», per avvisare ai provvedimenti in difesa delle pubbliche libertà.

Il Principe di Udine al Congresso della "Lega Navale,,

Palermo, 28, notte.

Oggi è arrivato a Palermo il Principe di Udine, a bordo del cacciatorpediniere *Indomito*, che è giunto assieme al cacciatorpediniere *Intrepido*. Il Principe prenderà parte al Congresso della «Lega Navale», che si annunzia riuscirà imponente. La squadra sarà a Palermo il giorno 31. Il ministro della Marina ha gradito assai l'invito della Sezione di Palermo della «Lega Navale» ed ha delegato l'ammiraglio Viale a rappresentarlo nella prossima assemblea generale, dolente che le cure del suo ufficio non gli permettano di assistere personalmente ai lavori del Congresso stesso.

La querela del segretario generale del "Rowing-Club,, contro l'on. Foscari

Roma, 28, notte.

Il Procuratore del Re di Torino ha trasmesso alla Camera, a mezzo del Ministro Guardasigilli, la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Foscari per reato d'ingiurie, previsto dall'articolo 395 C. P.

L'imputazione rivolta all'on. Foscari deriva dai seguenti fatti. L'anno scorso ebbero luogo a Venezia gare di canottaggio eliminatorie per le *Olimpiadi* di Stoccolma. In tale gara avvennero incidenti fra i canottieri della Società *Querini* e quelli della Società *Bucintoro*, ambedue di Venezia. Per questi incidenti la direzione del *Rowing Club Italiano* deliberò di sospendere le due Società dalle regate del *Rowing* e da quelle riconosciute dalla Società per un periodo di un anno, a partire dal 1.o luglio 1912. Presidente della Giuria per detto gare era il cav. Rolando, residente a Torino, Segretario Generale del *Rowing Club Italiano*. Egli fu accusato dai soci della *Querini* di aver falsato a loro danno il verbale della Giuria, dopo che era stato redatto, e quando la direzione del *Rowing* inviò a tutte le Società di canottaggio un foglio stampato nel quale, giusta l'articolo 13 del Codice per le regate, devono essere segnati i nomi di vogatori che prenderanno parte alle regate dell'annata, questo foglio fu restituito dal presidente della *Querini*, on. *Foscari*, con piego raccomandato, diretto al cav. Cappuccio, ora defunto, allora presidente del *Rowing*, residente a Torino, e consegnato il 25 gennaio. In questo stampato erano state scritte queste parole: «Per il signor Rolando. — Respinto dalla Società *Querini*, che si onora di essere squalificata da chi non ha saputo nè smentire, nè difendersi, nè offendersi dalla pubblica accusa di falsario. — Pietro Foscari, presidente».

Questo stampato fu consegnato al Rolando, il quale si querelò contro l'on. Foscari.

Il ricorso del Procuratore generale nel processo Cresta

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* dice che contro la sentenza emessa, dalla settima sezione del *Tribunale* di Roma nella causa del comm. Cresta, sentenza che assolveva tutti gli imputati condannando il querelante alle spese del giudizio liquidate in 10.000 lire per ciascun imputato e ai danni da liquidarsi in separata sede, ha interposto appello il Procuratore Generale per i seguenti motivi: Il Tribunale, ritenuto provato i fatti per i quali il Cresta si era querelato contro Bruniccardi, Vacca e Gentini, non poteva in loro confronto usare la formula di non farsi luogo a procedere, ma dichiararlo esente da pena in conformità dell'ultimo capoverso dell'art. 394 Codice penale. In conseguenza non doveva ritenere applicabile in confronto degli stessi le disposizioni contenute nell'art. 395 prima parte, 364 e 570 Codice Procedura Penale. Epperò non è legale la condanna inflitta al Cresta al pagamento in favore dei suddetti di lire 10.000 per ciascuno a titolo di spese. Del tutto arbitraria è poi la determinazione dell'ammontare delle spese nella cospicua somma di lire 10.000 per ciascuno e evidentemente il Tribunale ha voluto, esorbitando dai limiti del suo potere, attribuire alla P. C. anche i danni sotto le apparenze di spese, il che gli era vietato dallo stesso articolo 570 che intendeva applicare invece dell'art. 394 Codice Penale, il solo sulla specie applicabile.

E relativamente all'arbitraria determinazione delle spese e implicita attribuzione di somme a titolo di danni, la sentenza va emendata anche in confronto degli altri imputati prosciolti, per i quali era bensì applicabile l'art. 570 del Codice di procedura penale, ma solo nei termini prescritti dallo stesso, cioè la dichiarazione di essere tenuto il querelante al risarcimento dei danni, da liquidarsi in propria sede.

Nel merito, poi, il Tribunale non si è fermato all'esame se non si dovesse, invece dell'affermazione della verità dei fatti, dichiarare l'inesistenza dell'*animus diffamandi*.

Il processo Bastogi in appello

Le conclusioni del P. M.

Firenze, 28, notte.

Stamane, alla Corte d'Appello, si è ripreso il processo Bastogi, e sono stati interrogati gli imputati. L'on. Targioni ha dichiarato di rimettersi completamente a tutto quello che riferì davanti al Tribunale ed a quanto diranno i suoi difensori. Quindi si è ritirato dall'aula. Il notaio Cecchi ha protestato ancora una volta la sua innocenza.

Ha poi preso la parola il procuratore generale, il quale ha premesso di approvare completamente i criteri che il Tribunale ha seguito nelle motivazioni della sentenza che ha colpito i due imputati. Il Pubblico Ministero ha concluso chiedendo che la Corte confermi la sentenza del Tribunale nei riguardi dell'avv. Targioni (che fu condannato a 4 anni di reclusione ed a 4000 lire di multa), e chiede per il notaio Guido Cecchi (che fu condannato a 2 anni di reclusione ed a 2000 lire di multa) un aumento di pena, nella misura che era stata domandata dal Pubblico Ministero del Tribunale, e cioè 3 anni di reclusione e 3000 lire di multa.

Successivamente ha preso la parola l'avvocato Gino Sarrocchi, in difesa del notaio Cecchi.

La vertenza giudiziaria fra Zacconi e la Compagnia dell'Argentina

Roma, 28, notte.

Il comm. Gabrielli, quale presidente del Consiglio d'amministrazione della Società anonima drammatica «Compagnia di Roma» convenne davanti al Tribunale di Roma Ermete Zacconi, chiedendo il risarcimento dei danni subiti dalla Società stessa per non avere lo Zacconi, secondo patti contrattuali con la Compagnia, assunto la direzione artistica e tecnica della «Compagnia Stabile del Teatro Argentina».

Ermete Zacconi, a sua volta, citando la Società asseriva che fosse inadempiente la stessa Società, perchè aveva preteso introdurre nel contratto nuove condizioni.

Oggi si è pubblicata la sentenza, con la quale la prima sezione del Tribunale rigetta entrambe le domande, e condanna la Società istante verso il convenuto comm. Zacconi ad una metà delle spese giudiziarie e degli onorari di patrocinio, dichiarando compensata l'altra metà.

La consegna delle ricompense al valore ai militari del 52° Reggimento

Spoleto, 28, notte.

Oggi ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie e delle ricompense per la campagna di Libia ai militari del 52.o reggimento, che ebbe la bandiera fregiata della medaglia d'oro per la sua gloriosa condotta nella campagna stessa. Intervennero alla cerimonia, che si svolse nella piazza Maggiore, i rappresentanti del Corpo d'armata, della divisione e della brigata.

ULTIME DI SPORT

Le gare di tiro a segno nazionale

La premiazione

Alessandria, 28, notte.

Eccovi l'elenco dei premiati alle Gare straordinarie di Tiro a Segno Nazionale che si sono svolte presso il poligono distrettuale, dietro la Cittadella, sotto la presidenza del conte comm. Giovanni Zoppi, del direttore di Tiro comm. capitano Edoardo Resnotti e del segretario signor Luigi Cornaglia.

Gara Rappresentanza Società — 1.o premio Torino, punti 316. Medaglia d'oro e diploma. (Dono del Ministero della Guerra; 2.o premio Genova, p. 314. Medaglia d'oro di 1.o grado e diploma; 3.o premio, Casale, p. 287. Medaglia d'oro di 2.o grado e diploma; 4.o premio, Voghera, p. 256. Medaglia d'oro di 3.o grado e diploma; 5.o premio, Asti, p. 251. Medaglia d'argento di 1.o grado e diploma; 6.o premio, Mortara, p. 234. Medaglia d'argento di 1.o grado e diploma; 7.o premio, Castellazzo Bormida, p. 217. Medaglia d'argento di 2.o grado.

Gara Campionato individuale — 1.o premio Ticchi cav. Riccardo, Livorno, punti 90; 2.o Campus Peppy, Torino, p. 84; 3.o Borzio avvocato Agostino, Pavia, p. 80; 4.o Vercellone Serafino, Torino, p. 80/23; 5.o Barbagelata Luigi, Genova, p. 80/22; 6.o Carli Romeo, Casale, p. 79; 7.o Vivaldi ing. Luigi, Genova, p. 78/30; 8.o Borlando Romolo, Genova, p. 78/27; 9.o Cerreseto Mario, Genova, p. 78/24; 10.o Bucci Amelio, Torino, p. 77/24; 11.o Ianardi cap. Camillo, Torino, p. 77/20; 12.o Micheli avv. Franco, Torino, p. 75/24; 13.o Vittonati Pasquale, Torino, p. 75/20; 14.o Lowy Giulio, Torino, p. 74; 15.o Rola Frediano, Casale, p. 71/26; 16.o Curletto Giuseppe, Genova, p. 71/25; 17.o Borio Marcellino, Asti, p. 71/21; 18.o Mazza Mauro, Genova, p. 71/18; 19.o Celoria Edvigio, Casale, p. 69; 20.o Merando Giovanni, Asti, p. 68/25.

Gara Serie ripetibili — 1.o premio Ticchi cav. Riccardo, Livorno, punti 206; 2.o Mazza Mauro, Genova, p. 205; 3.o Re Giuseppe, Alessandria, p. 201; 4.o Borzio avv. Agostino, Pavia, p. 200; 5.o Vittonati Pasquale, Torino, p. 198; 6.o Campus Peppy, Torino, p. 197; 7.o Paris, capitano, Alessandria, p. 196/174; 8.o R. Walfer, svizzero, p. 196/130; 9.o Cereseto, Genova, p. 193; 10.o Robutti cap. Giovanni, Alessandria, p. 192.

Gara Reale — 1.o premio Bucci Amelio, Torino, punti 86 (Grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re; 2.o Barbagelata Luigi, Genova, p. 86 (Elegante servizio caffè e latte); 3.o Campus Peppy, Torino, p. 84 (Servizio in argento da pesce); 4.o Ticchi cav. Riccardo, Livorno, p. 84 (Fucile da caccia); 5.o Micheli avv. Franco, Torino, p. 79 (Servizio argento per frutta e gelati); 6.o Carega Remigio, Genova, p. 76 (Elegante calamaio in argento); 7.o Vittonati Pasquale, Torino, p. 75 (Statua in bronzo «Spartaco»); 8.o Mazza Mauro, Genova, p. 75 (Servizio in argento per frutta); 9.o Re Giuseppe, Alessandria, p. 73 (Pendolo da salotto).

Le corse di Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 28, notte:

Premio Sandone: 1. Canebrakeer — 2. Bemhem — 3. Eclaireuser.

Premio Pietroburgo: 1. Garrik — 2. Gervaise — Largyeliuti.

Premio Grado: Prima prova: 1. Orosilver — 2. Aspromonte — 3. Menega. — Seconda prova: 1. Feriolo — 2. Fanny — 3. Tritoglio.

Premio Boston: 1. Tisbe — 2. Geauteurer — 3. Wally.

Premio Faenza: 1. Wilkes — 2. Parigi — 3. Ivanoe.

Premio Rosanda: 1. Procop — 2. Gazzella — 3. Messalina.

Premio Zaule: 1. Glosterf — 2. Orosilver — 3. Peppino.

L'aviatore Cevasco tenterà il volo Roma-Tripoli

Ci telefonano da Roma, 28, notte:

L'aviatore Cevasco annunzia che tenterà a giorni il raid Roma-Tripoli. La notizia divulgata durante il ricevimento all'Aereo Club, ha provocato grande entusiasmo; e sinceri auguri di brillante riuscita per quest'altra difficile prova, furono rivolti all'aviatore genovese.

La caduta mortale dell'aviatore Horn

Berlino, 28, notte.

Stamane l'aviatore tedesco Horn è caduto ad Annover da una altezza di 150 metri, rimanendo morto sul colpo. Causa della caduta fu un violento colpo di vento.

Nel pomeriggio, poi, nell'Aerodromo berlinese di Johannistal è caduto l'aviatore Colombi fratturandosi la gamba sinistra.

La partenza per Tripoli del nuovo governatore

Roma, 28, notte.

Stasera alle ore 23, col direttissimo di Tripoli è partito il generale Garioni, nuovo governatore della Tripolitania, accompagnato dal tenente colonnello Grazioli, capo dell'ufficio politico. Erano a salutarlo alla stazione l'on. Bertolini, ministro delle Colonie, il generale Moni e altri ufficiali superiori.

Partenza di truppe per Derna

Savona, 28, notte.

Questa sera col treno accelerato delle 18,13 sono partiti alla volta di Napoli, per imbarcarsi per Derna, 50 soldati del 41.o fanteria, di stanza fra noi, salutati da molto pubblico e da tutta l'ufficialità savonese.

Alessandria, 28, notte.

Salutati alla stazione dal generale Cirenti, da numerosi ufficiali e dal pubblico, sono partiti alla volta di Derna, 100 soldati del 37.o fanteria ed un riparto della sussistenza. Sullo stesso treno hanno preso posto altri 100 soldati di artiglieria da montagna e del genio, provenienti da altre guarnigioni.

Venezia, 28, notte.

Sono partiti oggi da Venezia, diretti in Libia, 100 soldati del 71.o fanteria. Li accompagnarono alla stazione parecchi ufficiali e commilitoni, ed una folla di parenti ed amici. Lungo il percorso, la popolazione ha fatto loro una cordiale dimostrazione, che diventò entusiastica e commovente nell'interno della stazione al momento della partenza. Era presente anche il generale Marangoni, comandante del nostro presidio.

ULTIME DI CRONACA

Per la riforma della legge sugli infortuni

Per iniziativa della Lega Industriale, della Società Promotrice dell'Industria Nazionale e dell'Associazione Generale fra industriali, commercianti ed esercenti, fu tenuta ieri sera un'adunanza, per discutere sugli studi in corso per la riforma della legge sull'assicurazione degli infortuni sul lavoro. La presidenza dell'assemblea fu assunta dal comm. Sacheri. Brevemente egli accenna agli scopi che hanno consigliato l'adunanza. Fu nominata, egli dice, una Commissione per lo studio della riforma della legge sull'assicurazione degli infortuni; ma, mentre in tale Commissione fu data larga parte ai rappresentanti degli operai, nessun posto fu lasciato ai rappresentanti degli industriali. Per tale esclusione furono fatte rimostranze al Governo, e ad esse venne risposto che gli industriali erano largamente rappresentati dai deputati inclusi nella Commissione. Ciò premesso, lascia la parola al segretario della Lega Industriale, avv. Olivetti. Questi invia sopratutto un saluto al comm. Craponne, che avrebbe dovuto presiedere l'assemblea. Ed aggiunge: «Le minaccie officiose ed ufficiali non potranno fare dimenticare agli industriali ciò che egli ha fatto in pro' della classe e dell'industria» (*Applausi*).

Comunica quindi le adesioni del senatore Marazio e dei deputati Ferrero di Cambiano, Montù e Panié.

Il comm. Musso, in nome del Sindacato infortuni, di cui è presidente, legge quindi una lunga ed elaborata relazione sull'argomento. Egli lamenta a sua volta con frasi vivaci la voluta esclusione degli industriali, i quali, dovendo esclusivamente sopportare i pesi della legge, avrebbero pure diritto di far sentire la loro voce nei Consessi consultivi. Tale ostracismo è poi tanto più stridente in quanto che alla classe operaia è stata data una rappresentanza assai estesa, creando così un'ingiustizia non soltanto, ma anche un pericolo per gli industriali. Infatti, a quanto si vocifera e si ha ragione di credere, per la ben nota tendenza dei rappresentanti operai nel seno della Commissione, si vorrebbe andare verso la soppressione dei Sindacati industriali per gli infortuni: Sindacati che hanno funzionato sempre e tuttora funzionano con soddisfazione di tutti. Tale soppressione costituirebbe non solo un danno, ma anche un affronto alla classe industriale. Conviene quindi correre ai ripari e protestare fin d'ora. Questo, dice, lo scopo dell'adunanza odierna.

Il presidente della Camera di commercio, comm. Bocca, constata che, in tema di legislazione industriale, il Governo nostro si contiene in modo da giustificare i più seri sospetti. Di tanto in tanto spuntano sull'orizzonte legislativo dei progetti e dei propositi nunzi di orientamenti nuovi, basati su idealismi dottrinari, che non si sa dove possano condurre. Per quanto riguarda l'assicurazione sugli infortuni, sente di rendere omaggio alla verità affermando che l'Istituto dei Sindacati industriali merita non l'ostracismo desiderato da alcuni per fini politici, ma ogni appoggio. Sopratutto il Sindacato Piemontese ha saputo costituirsi in un organismo robusto, che ha dato e dà splendidi risultati. Basta riflettere che esso conta presentemente 3000 associati, con 123 mila operai assicurati e 1.500,000 lire di contributi. «Anch'io — aggiunge — come il comm. Musso — ho avuto affidamento ufficioso che non esiste proposito di abolire i Sindacati, ma io temo — continua — che questa promessa non sia completamente tranquillizzante. Non si vorrà forse la morte immediata e violenta dei Sindacati, ma si ridurrà il loro funzionamento ad un *minimum* tale, da renderli inutili e sterili».

Conclude augurandosi che il legislatore voglia tenere nella dovuta considerazione il pensiero della classe industriale e tenere conto del contributo che essa dà all'economia nazionale.

Il cav. Avezzano loda la schiettezza dei due oratori precedenti, e pensa che il pensiero delle sfere dirigenti è abbastanza chiaramente manifestato dalla composizione della Commissione. Il Governo non vuole considerare gli industriali come cooperatori dell'economia nazionale, ma esclusivamente come cittadini aventi interessi contrapposti a quelli degli operai. Presenta quindi il seguente ordine del giorno, che senza discussione risulta approvato:

«Gli industriali torinesi, adunati in importante assemblea nel salone della Camera di commercio, per invito della Lega Industriale, della Società Promotrice dell'Industria Nazionale e dell'Associazione Generale fra industriali e commercianti;

«sentita la relazione in riguardo alle disposizioni del Ministero per la riforma della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro;

«preso atto che la Commissione ministeriale di studio per l'estensione della legge pecca d'aprioristica equità di criteri, perchè mentre vi trovarono larga rappresentanza le aspirazioni e le persone degli operai, venne invece esclusa qualsiasi rappresentanza di industriali e dei loro Sindacati;

«considerato che tale legge grava enormemente sull'industria italiana, la quale, se sempre e largamente rispose a qualsiasi patriottico appello, e se non teme di sobbarcarsi a nuovi sacrifici, ha però tutto il diritto ad una equa e serena discussione dei suoi «desiderata», nel comune vantaggio di industriali e operai;

«1.o protestano contro la ingiustificata esclusione della rappresentanza dell'industria italiana;

«2.o affidano al presidente dell'assemblea, in unione al presidente della Camera di commercio ed ai presidenti delle tre Associazioni promotrici della riunione, il mandato di delegare una Commissione di elementi tecnici, col preciso incarico di redigere un Memoriale, nel quale si dimostri la necessità assoluta che sia mantenuta l'esistenza di quei Sindacati industriali che, fondati sul concetto della pura mutualità, hanno dato ottima prova, e siano rilevati tutti quei concetti che l'equità e la giustizia reclamano in ordine alla progettata riforma della legge per gli infortuni, e che della rappresentanza degli industriali sarebbero stati portati in seno alla Commissione ministeriale di studio qualora vi avesse preso parte;

«3.o affidare alla stessa Commissione l'incarico di concordare al riguardo una azione comune colle altre Associazioni industriali d'Italia».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Panaro Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Maggio

Godimento dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3.50 % (1906) netto: corso medio legale 90 67 1/2.
Id. fine prossimo 90 80, 90 82 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da 350) prezzi nominali 90 67 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 90 67 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 90 72 1/2.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 90 45 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 42 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 42 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66.
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) (più interessi) 100 65.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 37 1/2, lett. 102 47 1/2.
Svizzera 5: denaro 102 15, lettera 102 25.
Germania 6: denaro 126 35, lettera 126 45.
Londra 4 1/2: denaro 25 83, lettera 25 85.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia f. p. 1448 50, 1449, 1449 50.
» Banca Commerciale f. p. 859, 860.
» Ferrovie Meridionali f. p. 578, 579, 579 50, 580.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 323, 324 50, 324.
» Fiat f. p. 131 25, 131 50.
» Marconi f. p. 102, 102 50, 103 50, 103, 104.

Molto resistenti. Ferroviari sostenuti. Alquanto offerte le Marconi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

28 maggio 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine prossimo 90 80, 90 82 1/2.
» » cont. (corso medio) 90 67 1/2.
» » (1906) id. id. 90 92 1/2.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1449, 1449 50.
» Banca Commerciale f. p. 859 50, 860.
» Ferrovie Meridionali f. p. 579, 579 50, 580 50, 580.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 323, 324, 324 50, 324.
» Marconi f. p. 103, 103, 103 50, 103, 104.
» Fiat f. p. 131 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

28 maggio — Ore 16,30

Rendita Italiana 3,50 0/0 90 825
Azioni Banca d'Italia 1451 - 51 3/4
» Banca Commerciale 860 1/2 - 61 - 61 1/2.
» Meridionali 580 1/2 - 81.
» Mediterranee 325, 325 50.
» Fiat 131 1/2, 131 3/4.
» Marconi 96, 95, 96 1/2, 96 1/2, 96, 97, 96 1/2.

Nuovamente migliori. Rendita quasi intrafata. Banca e Comit ferme con transazioni limitate. Continua la fermezza delle Meridionali. Attive le Marconi ed in vivo regresso con quotazioni molto oscillanti.

Prezzi compenso fine Maggio

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3 50 0/0 (1906) netto 90 80 | Rend. 3 50 0/0 (1902) netto 90 30 | Rendita 3 0/0 lordo . . 66 —
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) . . . 100 —

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 00 comune per lo Stato dalla Soc. eser. la reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-92-99) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A.	363 —
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	345 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	507 —
500	Ferrovia Maremmana 3 0/0	343 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	358 —
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	500 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	360 —
400	Id. id. id. 3 0/0	360 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	345 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	—
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1866)	—
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1866)	—
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	345 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	—
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	345 —
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	—
500	Id. id. id. la serie D 3 0/0	—
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	—
500	S. ferr. Centr. Tosc. [illegible] Asciano-Grosseto 3 0/0	350 —
500	Id. id. id. [illegible]	—
500	Id. id. id. [illegible]	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0	380 —
500	Id. per i lavori del Tevere 3 0/0	363 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	365 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0	362 —

Azioni.

500	Privilegiata della Soc. per le ferr. del Monferrato emessa pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	500 —
500	M. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole-Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 cat. (Legge 24 dic. 1908)	480 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	471 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 3 agosto 1879) 3 0/0	330 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1886)	—
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	—

Prestiti.

200	Unificato della città di Napoli 5 0/0	98 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	480 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 0/0	485 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	500 —
500	Ferrovie Meridionali	337 —
500	Id. Secondarie Sardegna	300 —
500	Id. Sarde, serie A	324 —
500	Id. Id. Id. B	325 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	495 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	513 —
500	Officine di Savigliano	500 —
500	Società Siderurgica di Savona	480 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	491 —
500	Id. Miniere di Montepromina	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	495 —
500	Id. Miniere e Elba	493 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	503 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	495 —
500	Id. Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	485 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	505 —
500	Officine Elettriche Genovesi	505 —
500	Prestito Provincia di Lima	480 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	480 —
	Id. id. 3 1/2 0/0	465 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	488 —
500	Fond. C.R. Ver. 3 75 0/0	488 —
500	Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	500 —
500	Id. id. id. 4 0/0	490 —
500	Id. id. id. 3 1/2 0/0	480 —
500	Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0	480 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	1448 —
500	Banca Commerciale Italiana	860 —
500	Credito Italiano	565 —
100	Società Bancaria Italiana	100 —
100	Banco di Roma	104 —
100	Banco della Liguria	—
—	Banco di Torino (stampigliate)	—
60	Società Finanziaria e Industriale Torinese	114 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	578 —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	275 —
500	Id. Id. Sicula	400 —
400	Id. Id. Mantova-Modena	700 —
400	Id. Id. Biella	380 —
500	Id. Id. Pinerolo (in emissione)	400 —
250	Id. Id. Id. 2a Id.	300 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	438 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	500 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
100	Id. Ferrovie del Vomero	340 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	175 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	134 —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	290 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	160 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1120 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	122 —
500	Id. Anonima Officine già Diatto	290 —
60	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	—
250	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	226 —
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	229 —
500	Id. Siderurgica di Savona	215 —
25	Id. Fabbriche Italiane di Lime	34 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1600 —
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	—
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	286 —
125	Id. Alti forni Ongareni	176 —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	—
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	75 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	156 —
500	Id. Officine Napolet. per mat. fer.	600 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	96 —
100	Id. [illegible]	98 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gaz	342 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	306 —
100	Id. Elettricità Alta Italia	270 —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	—
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—
100	Società Officine elettriche genovesi	430 —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	98 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	102 —

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	120 —
100	Id. R. Züst, costruz. autom. (futura) (a.)	98 —
90	Id. Automobili Rapid	—
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	—
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	18 —
25	Id. Officine Türkheimer per autom. ecc.	—
25	Id. Fiat-San Giorgio	30 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	—
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	—
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	48 —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	25 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	28 —
25	Id. Pneumatici Automobili S. P. A.	30 —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	700 —
70	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	73 —
100	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. animali	115 —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	100 —
100	Id. Amideria italiana (Milano)	—
75	Id. Conceria Italiana Riunite	275 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	680 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Cedisero»	—
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	150 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	48 —
100	Id. «Eridania» di Genova	600 —
100	Id. Bonifiche Ferraresi	300 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	64 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maranghi	38 —
100	Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	170 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	78 —
250	Compagnia Ital. Grandi alberghi (Venezia)	60 —
100	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	344 —

Industrie varie.

125	Società Cartiera Italiana	1130 —
250	Id. Cartiere Meridionali	614 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	340 —
250	Id. Calci Casale	300 —
60	Id. Anonima Pellami e Calzat.	48 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	100 —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	130 —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	204 —
250	Id. Istituto Romano di Beni stabili	200 —
300	Id. Miniere di Montecroci	320 —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	90 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	—
200	Id. Giovanni Gilardini	—
25	Id. Cotonificio Piemontese	27 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	—
100	Id. Fratelli Ia-Magistris e C. (Milano)	115 —
100	Id. Bacchiero F.	90 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11,30:
Mediterranee 323 — Credito Italiano 565 — Banca Commerciale 858 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 25 — Banca d'Italia 1449 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 435 — Raffinerie Zuccheri 301 — Beni Stabili 203 — Azioni Costruzioni Venete 190 50 — Acciaierie Terni 1603 — Società Edison 580 — Savona 216 — Elba 185 50 — Ansaldo 286 50 — Industrie Zuccheri 315 — Cotonificio Veneziano 53 — Ferrovie Meridionali 579 50 — Birra 131 — Metallurgica 131 — Ferriere 131 — Concimi Chimici 167 25 — Viscosa 218 — Distillerie 78 25 — Carburo 718 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 243 — Breda 328 — Italo-Americana 100 50 — Miani e Silvestri 101 25 — Marconi 103 50.
Cambi: Su Berlino 126 45 — Parigi 102 40 — Londra 25 82 1/2 — Svizzera 102 15 — Vienna 107 27 1/2.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 16:
Borsa Ufficiale (chiusura), ore 16: Consolidato 3 50 cont. 90 57 — Id. id. fine mese 90 77 — Id. id. (1906) cont. 90 — Id. id. fine mese 90 25 — Ferrovie Mediterranee 324 — Credito Italiano 566 — Banca Commerciale 860 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 25 — Banca d'Italia 1450 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 435 50 — Raffineria Zuccheri 301 — Beni stabili 200 — Azioni costruzioni Venete 190 — Acciaierie Terni 1601 — Compagnia Edison 580 — Savona 215 — Elba 185 — Ansaldo 287 — Industrie Zuccheri 315 — Cotonificio Veneziano 53 — Ferrovie Meridionali 581.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 16:
Migliori. Dopo un esordio incerto e debole, il mercato riprende alquanto, specialmente sull'Eridania, da 603 a 608. Rendita chiude meno ferma. Bancari migliori. In ripresa le Meridionali e Rubattino. Militi pesanti. Sostenute le Raffinerie. Dei Siderurgici solo le Terni attive; rimanente trascurato. In reazione le Marconi che scendono a 104, chiudono a 96. Cambi sempre alti.
Rendita 90 80, 90 82, 90 75 — Banca 1449, 1450 — Comit 859, 860 50 — Credito 564 — Bancaria 99 30 — Meridionali 580, 581 50 — Militi 201, 200 50 — Rubattino 434, 436 — Raffineria 301, 300 50 — Industria 315, 316 — Eridania 603, 607, 603, 608 — Terni 1600, 1605, 1606 — Armstrong 287, 286 50 — Elba 185, 186 — Savona 216, 215 50 — Molini 230 — Semoleria 309 50 — Ferriere 131 — Marconi 104, 100, 96, 93 — Acquedotto Pugliese 140 — Italia 78 — Valeri 94.
NB. Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:
Rendita 3 50 0/0 cont. 90 585 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 860 — Credito Italiano 553 — Banco Roma 104 — Bancaria 99 75 — Meridionali 580 — Mediterranee 324 — Navigazione Generale 436 — Tramways 679 — Elba 187 — Ansaldo 287 50 — Ferriere Italiane 132 — Metallurgica Italiana 132 — Piombino 190 — Antimonio 74 — Montecatini 102 — Cines 190 — Gas 1124 — Condotte d'Acqua 290 — Immobiliari 293 — Beni stabili 202 — Imprese fondiarie 100 50 — Carburo 720 — Kerka 170 — Forni elettrici 50 — Concimi 163 — Azoto 104 — Soda 73 — Estrattive 95 — Monterotondo 64 — Molini Pantanella 110 — Fondi Rustici 140 — Risanamento 80 25 — Eridania 605 — Terni 1603.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	27	28		27	28
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	101 00	101 24
Id. 3 0/0 perp.	88 02	86 15	Credito Fond.	900 —	902 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5630	5600
Rend. ital.	97 10	97 12	Lotti Turchi.	—	186 50
Camb Londra	25 21 5	25 21 5	Ferr. Merid.	—	504 —
Con. ingl. 2,75	74 12	74 3/4	Rend. Russa	73 80	73 90
Obbl. Lomb.	280 —	286 —	R. prest. russo	102 80	103 30
Cambio Italia	97 3/4	97 3/4	R. Russa 1909	90 87	90 80
Turco unevo	86 85	86 80	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	1709	1701	B. di Francia	—	4710
Tunisino	414 50	—	Camb Madrid	106 50	—
Egiziano 4 0/0	98 75	99 —	B. Commerc.	825 —	826 —
R. ungh. 4 0/0	86 65	86 50	R. Serba 4 0/0	81 70	81 75
R. spagn. est.	90 20	90 30	R. Bulg. 1909	451	450 50
Banca Ottom.	641 —	642 —	Ferrov. Piemonte.	121 —	175 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Rusenvice	1809	1805
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	629 —	627 —
Rame a Londra	69 30	69 50	Thomson	752 —	750 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	170 —	169 50
Id. rescission	—	89 10	De Beers	544 —	545 —
Id. 4 0/0	—	—	Chartered	27 25	26 75
Credit Lyonnais	1663	1661	Ferreyra	78 50	77 —
Andalous	214 —	215 —	Radfontein	77 50	76 50
Nord Espagne	477 —	477 —	Woodeport	67 50	66 —
Saragosse	466 —	466 —	Gokis Field	—	—
Rio Tinto	1912	1964	Geduld	31 25	30 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	27	28		27	28
Camb Londra	20,518	—	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	81 —	—	Ferr. Meridion.	114 —	114 25
Cambio Italia	78 95	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	—	197 —	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	215 15	215 25
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	248 25	248 —
Cons. pruss.	86 30	86 25	Diskonto	182 75	182 75
Rend. Turca	87 —	86 90	Bochumer	214 17	214 50
Obbl. Ferr. It.	84 90	84 80	Gelsenkirchen	182 25	182 87
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza esitante.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 28 maggio 1913.

Organzino	Colli 10	Cgr.	864,76
Trama	» 2	»	118,81
Greggia	» 16	»	1608,64
Lana	» —	»	—
Articoli diversi	» —	»	—
	Totale Colli 28	Cgr.	2592,24
Seta peante	» —	»	—
Lane peante	» —	»	—
	Totale Colli 28	Cgr.	2592,24

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 581	Cgr.	37965,12
Pesati	» 2	»	241,60

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 27 maggio.
Grano, al quintale, da L. 29,50 a 30,00 — Meliga da 18,— a 19,— — Avena da 22,— a 23,— — Fagiuoli comuni da 27,— a 30,— — Id. dall'occhio da 40,— a 41,— — Fave da 18,— a 19,— — Ceci bianchi da 35,— a 40,—.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 27 maggio.
Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 12,— a 13,— — Id. 2.a qualità da 10,— a 11,— — Paglia da 4,50 a 5,—.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 27 maggio.
Riso nostrano, al quintale, da L. 40,— a 44,—.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 26 — Aggio dell'oro 11,—.
Buenos Aires, 26 (sera) — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogrammo franchi 101,25.
Londra, 28 — Argento prezzo 27 1/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

CAPITALI concedonsi contro mutui (pensioni). — Scrivere Salvi, fermo posta, Torino. c 22287

CINEMATOGRAFI. Proiettori tipo Pathè ultimo modello, L. 190. — Germano, Nizza, 90. c 22269

LEGALE sbrigherebbe speditamente pratiche commerciali. — Scrivere cassetta 52, posta. c 22754

LETTI antichi grande blocco prezzi irrisori. — Germano, Nizza, 90. c 22270

MACCHINA fotografica tascabile 9x12 L. 30. — Germano, Nizza, 90. c 22268

MOTO[RI] scientifiche industriali. Riassunto di tutte le Riviste tecniche del mondo; numeri saggio ed abbonamenti Germano Giovanni, Nizza, 90, Torino. c 22264

MOTORE orizzontale benzina su ruote lire 600. — Germano, Nizza, 90. c 22269

PROCURASI denaro. Descrivere propria posizione sociale. Massima segretezza. — N. Mattioli, posta, Torino. c 22136

VIA Palazzo Città, 3. Veli, spagnole, sciarpe. Prezzi ottimismi. c 22193

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI giovinetti con calligrafia chiara, operaia, lavori continuo, indicare età. — Scrivere Haasenstein e Vogler, cassetta 1107, M., Torino. c 22204

CERCASI giovanotto apprendista ufficio. — Offerte indicando età, studi fatti, referenze a Soc. Capamianto, Tesoriera. 22236

CERCASI lavoranti biancheria uomo, donna, affidare lavoro casa. — Babilonia, Mongineuro, 6. c 22337

CERCASI giovane disegnatore, mili pratico, per capare disegni macchine. — Scrivere cassetta 1086 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22198

CERCASI fattorino-esattore pratico città, per lavoro facile, cauzione minima duecento. — Scrivere: «Lavoro», posta, Torino. c 22064

CERCASI operaio confetture, specialista nel genere, per una fabbrica di Buenos Aires, fortuna sicura. — Per spiegazioni rivolgersi al segretario comunale Bassi, Gottro (Como). c 22179

CERCASI giovanotto o signorina, attivo, intelligente, dattilografo, eventualmente stenografo, per lavori ufficio rappresentanza. — Offerte con pretese cassetta 1108 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22089

CERCASI meccanico montatore automobili. — Rivolgersi Direzione Ford, via Arsenale, 17. c 22161

FOTOGRAFI. Cercasi abilissimo e svelto stampatore bromuro, ritoccatore negative. — Ecca Mangini, via Roma, 3. c 22066

MECCANICO abile impianti perforazione ricercasi. — Scrivere con referenze, pretese cassetta 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22184

MECCANICO abilissimo cercasi per primario Gabinetto dentistico. Inutile scrivere se non avente referenze di prime ordine. — Offerte, indicando età e posti occupati, cassetta 1096 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22053

RAPPRESENTANTE cerca giovanotto con licenza commerciale, bella calligrafia, buona famiglia. — Scrivere cassetta 1105 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22086

TESSITURA meccanica greggio liscio pesante impiegherebbe intiera numerosa famiglia pratica. — Scrivere cassetta 1090 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22199

URGE buona-cuoca, 80 mensili. — Presentarsi Bilione, via Po, 26. c 22087

URGE cameriera Hôtel, Ristorante estivo. — Rivolgersi Fransoo, via Mongineuro, quarantaduo. c 22271

Domanda d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A sarto terrei amministrazione, tre vestiti anno. — Scrivere Tessera saga, posta, Torino. c 22047

A 30 mensili terrei ore libere contabilità, corrispondenza. — Scrivere Libretto riconoscimento 100,877, posta, Torino. c 22064

CHAUFFEUR meccanico, 26enne, scapolo, pratico, referenze, cerca posto ovunque. — Scrivere cassetta 1096 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22337

CAMERIERA, sarta, pettinatrice, bonne tre lingue, viaggerebbe. — Fransoo, Mongineuro, quarantacinque. c 22063

CONIUGI soli, già portinai, cercano migliorare condizione. — Scrivere cassetta 1111 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22096

CORRISPONDENTE italiano-tedesco ha disponibili alcune ore. — Neikel, Belfiore, 50. c 22167

DIRETTRICE Hôtel, bonne, compagnia, credenzomessa, Nizza, Napoli. — Posta, Sessantaquattro. c 22172

FARMACISTI. Diplomando, molti anni pratica, cerca posto. — Scrivere cassetta 1099 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22096

GIOVANE diciassettenne, licenza tecnica, pratica commerciale, dattilografo, impiegherebbesi seria ditta. Referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1093 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22054

GIOVANE 22enne, bella presenza, serio, cerca subito qualsiasi lavoro, pratico per cavalli, anche magazzino vino. — Scrivere Adolfo, via Cesana, 43, Torino. c 22175

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, buone referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1070 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22091

PROVETTO saponiere, profumiere offresi ovunque. — Conti, via Sant'Agostino, 4. 22148

PENSIONATO giovane, istruito, presenza, cerca decorosa occupazione; referenze, modeste pretese. — Inserzione 22098, posta. c 22097

QUARANTENNE, sola, distinta, istruita, cerca occupazione adeguata. Mill pretese. — Indirizzare numero inserzione 22058, posta, città. c 22058

SIGNORINA capace, parla le lingue, cerca accompagnare signora o bambini campagna o mare. — Scrivere fermo posta Yvonne. c 22163

SIGNORINA quarantacinquenne, serie referenze, occuperebbesi piccola famiglia, tutto servizio. — Scrivere cassetta 1106 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22001

SVELTA esclusiva macchina cerca lavoro in casa. — Scrivere inserzione 22093, posta. c 22093

TRENTENNE, francese, bella presenza domanderebbe buona piazza giornaliera qualunque lavoro, anche di fatica. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1089 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22099

VENTINOVENNE, serio, licenza tecnica, contabilità, amministrazione, chauffeur provetto, occuperebbesi presso stabilimento, seria ditta. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1108 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22259

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 10,000 rimettesi piccolo, elegante Bar. — Valegname, corso Valentino, 8. c 21997

AFFARONE. Qualunque condizione cedo drogheria, bar, occasione per famiglia. — Panetteria Berthollet, 47. c 22056

AVVIATA industria cerca 5000 maggior sviluppo Azienda; interessi convenienti; impiego personale. — Scrivere cassetta 1071 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22149

CASA grossista generi alimentari, causa trasloco al Docks, cederebbe attuale magazzino reparto dettaglio, situato in posizione centralissima, con buona clientela. — Scrivere cassetta 1404 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22051

CEDESI causa salute e ritiro commercio rinomato Emporio vini, posizione centralissima; coppa giornaliera lire 160. — Scrivere cassetta 1050 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22089

CEDESI, occasione, per cessazione di commercio, avviatissima latteria. — Scrivere S. L., corso Imperatrice, 15, Sanremo. 22246

CEDESI 6000, causa partenza, Pasticceria, bar, liquoreria, importante centro. — Musso, Quattro Marzo, 4. c 22093

CERCO trentila, interesse 6 0/0, restituzione entro un anno. — Scrivere cassetta 1102 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22115

CERCO socio per rilevare, liquoreria, caffè, importantissimo, di reddito 36,000 annuo, non richiede esercizio del mestiere, purchè attivissimo e di buona volontà. Capitale 30,000. — Serra, via Milano, 8. c 22092

CINEMATOGRAFO di reddito città di provincia vendesi 10 mila. — Germano, Nizza, 90. 22252

CINEMATOGRAFO rimettesi o affittasi, incassi settimanali circa L. 550. — Scrivere cassetta 1110 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22100

FARMACIA centrale città provincia Cuneo cedesi, ottimo affare. — Scrivere fermo posta B. D., Castellamaggiore. c 22094

MAGLIFICIO moderno, avviatissimo, ottimo sito, cedesi millesimo prezzo. — Beriolio, Mazzini, 41. c 22100

MUTUANDI 20-30 mila prima ipoteca; mille interesse. — Studio tecnico, via Carmine, 4. c 22097

NEGOZIO apparecchi elettrici, ben avviato, cedesi in città Piemonte per motivi di famiglia. — Scrivere C. 2601 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 22156

OFFICINA meccanica accetterebbe giovane disposto fare piccolo impresario, garantito. — Alberto, posta. c 22268

PROPRIETARIO mobili cerca imprestito lire tremila; seria garanzia. — Scrivere Z. R., posta. c 22168

RACCONIGI causa salute rimetto avviatissimo negozio metalliche, vetrerie ingrosso e dettaglio. — Rivolgersi Fracchia Antonio. c 22287

RILEVEREBBESI rivendita pane, pasticceria; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1097 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22260

RIMETTESI avviata Libreria-Cartoleria centralissima. — Scrivere Libretto postale 22096. Anl. c 22096

SALUMERIA avviata rimettesi subito per motivi famiglia; mitì pretese. — Scrivere cassetta 1079 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22166

SEMPRE bene subaffittato cedesi appartamento elegante, centralissimo, [illegible]. — Rivolgersi Boccardi, Baretti, 25. c 22095

STIRATRICE rimette bottega con macchina, prezzo mite. — Belvedere, 9, Ferrero. c 22211

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI Fresonara (Novi), stagione estiva, tre grandi locali ammobiliati, giardino, luce, vicinissimo stazione tram. — Robbiani Angela, Fresonara. 22250 M

AFFITTASI stagione estiva, sui colli Saluzzo, 10 minuti dalla città, amena posizione, palazzina 8 camere, elegantemente mobiliate, luce elettrica, acqua potabile. — Rivolgersi Girodo Vittoria, Saluzzo. c 22048

AFFITTASI, vendesi collina, altezza 300, palazzina 10 camere, giardino, frutteto, splendida posizione; due ore tram. — Via Po, 2. c 22063

AFFITTO villa stagione, signorile, venti ambienti, ombrosissimo. — Casella postale sessantaquattro. c 22177

ALMESE. Vendo elegante villino 10 camere, caloriferi, luce, acqua, giardino cintato. — Aymasso, via Venti Settembre, 78. c 22036

ANGROGNA, mezz'ora da Torre Pellice affittansi per campagna due alloggi mobiliati di 4 camere caduno. — Bessone, via Balbis, 15, Torino. c 22169

CASA via Portapalazzo prezzo lire tredicimila; casa via Cenischia, 99, lire trentamila con annesso terreno; piccolo appezzamento fabbricabile via Cenischia lire duemila. — Rivolgersi geometra Pittarelli, via Milano, 3, Torino, oppure Congregazione Carità San-t'Albano Stura. c 22005

CUMIANA vendesi lire undicimila, affittasi lire 360 villino mobiliato. — Rivolgersi ivi sig. Gastone; Torino, corso Valentino, 11. c 22113

ELEGANTISSIMA palazzina, splendida posizione, reddito netto 5 0/0, vendesi. — Rivolgersi Giraita Cobelli, via Cibrario, 31, Torino. c 22198

GRUGLIASCO. Stazione estiva: alloggio 7 camere disimpegnate rimesso nuovo, acqua potabile, giardino, pergolato. — Via Michiardi, 1. c 22094

MORGEX (Aosta), affittasi stagione estiva appartamento mobiliato sei ambienti. — Rivolgersi ivi Ganancel Ottavio. c 22092

PALAZZINA, giardino vendo 60,000, facilitazione pagamento; buon reddito garantito. — Scrivere cassetta 1085 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22162

PALAZZINA 16 vani vendesi Tesoriera. — Geometra Romi, via Genova, 20. c 22099

STAGIONE estiva affittasi in Chiusa San Michele, dieci minuti da stazione Condove, due camere, cucina, sala, ammobigliate, giardino con pergolato. — Rivolgersi ivi da Sereno Siete. c 22112

TRANA. Palazzina 8 camere, 2 cantine, vasto giardino, frutteto, posizione salubre, incantevole, vendesi. — Rivolgersi notaio Pacchiotti, Trana. 22176

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ad opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 20, corso San Maurizio. 950

VENDESI in Frazo Strada palazzina con giardino cintato mq. 2000 circa; comodità tranviaria. — Rivolgersi: Alberto, via Magenta, 9. c 22092

VILLA moderna, posizione, clima splendidi, vendesi Riviera Ponente. — Delfino Emanuele, Alberga. 22133

VILLA in Pollone Biellese, con giardino, orto, bosco, vendesi buone condizioni. Acqua potabile, luce elettrica. — Rivolgersi notaio Barberis, via Orfane, esclusi mediatori. c 22059

VILLE due ammobigliate in Piossasco affittansi. — Rivolgersi ivi dott. Silvani. c 22754

18,000 vendo cascina reddito diciotto Torino, dodici giornate, casa, vigne, prati, campo, bosco, acqua abbondante. Ottima occasione. — Cappelleria Pianno, piazza Castello, 18. c 22000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, via Rivalta angolo Moncalieri (barriera Orbassano), locale d'angolo mq. 150, otto grandi aperture, uso botteghe, laboratorio, anche divisibile. Alloggi due camere e cucina. c 22316

AFFITTASI alloggio tre camere ben disimpegnate. — Via Balangero [illegible] Circonvallazione. 22300

AFFITTASI 1.o luglio alloggio signorile sei ambienti. — Cibrario, 24. c 22097

AFFITTASI subito alloggio signorile sette vani, riscaldamento, comodità moderne; prezzo L. 1100. — Via Bagetti, 3, piano terreno rialzato. c 22196

AFFITTASI in palazzina alloggio signorile di nove ambienti, al primo piano, esposizione mezzogiorno. — Corso Dante, 30. c 22000

AFFITTASI alloggio signorile, 4 camere, cucina, cantina, calorifero; splendido terrazzo. — Via Asti, 30. c 22094

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, adatto coniugi; pulizia scrupolosa. — Borca, 4, portinaio. c 22210

AFFITTASI cameretta letto, tavola, pulcherrima, indipendente, palazzina, 12 mensili. — Via Calatafimi, 30. c 22097

AL presente subaffittasi alloggio piano terreno 4 grandi camere, gabinetto bagno. — 30, via San Quintino. c 22200

ALLOGGI, due, tre camere e cucina, termosifone. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). 22090

APPARTAMENTINO ammobigliato, comodità, soleggiato. — Via Cristina, 73. c 22277

CAMERE due, corridoio, soffitta, ottantaquattro miluinque trimestrali affittansi 2, Bidone. c 22300

CERCASI alloggio 6-7 camere, abitazione località tranquilla, possibilmente palazzina secondo piano. — Broncalli Carlo, posta, Torino. c 22091

D'AFFITTARE alloggetto tre camere ammobigliate via Dezecca, 6, piano 1.o (Monumento Crimea). c 22090

MOBILIATO 5 camere, piano 2.o, comodità; L. 90. — Via Massimo, 7. c 22097

UFFICIO subaffittasi, quattro vani, pianterreno. — Via San Quintino, 16, angolo corso Re Umberto. c 22092

VIA Cavour, 6, alloggio di dieci camere al terzo piano. 22244

Lo ottobre la signorile palazzina primo piano, tutto con tutte le comodità moderne, scala particolare, divisibile anche in due. — Via Giuseppe Grassi, 3, Porta Susa. c 22160

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI al presente nuova, eleganti ssima Garçonnière. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 22062

AFFITTASI camera ammobiliata, liberissima. — Scrivere cassetta 1107 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22000

CAMERA mobiliata, libera, primo piano. — Via Sant'Agostino, 8, portinaio. c 22091

CAMERA ammobiliata affittasi coniugi o solo, vista, buone condizioni. — Via Reggio, 5, portinaio. c 22178

CERCANSI presente tre camere ammobigliate, quiete, verso collina. Indicare prezzo. — Prenoli, posta. c 22161

CERCASI pressi stazione Porta Susa camera mobiliata con o senza pensione. Indicare piano. Escludesi affittacamere. — Scrivere cassetta 1094 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22096

DUE camere indipendenti pel 1.o giugno adatte per ufficiali. — Scrivere cassetta 1098 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22023

ELEGANTISSIMA camera salotto, volendo camera sola, pianerottolo. — Frono XX Settembre, 40. c 22000

PENSIONE 75 mensili persona seria, vicino piazza Vittorio. — Oino, posta. c 22034

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 40.

A. Detective Istituto: informazioni, ricerche, riserche, investigazioni confidenziali, pedinamenti riservatissimi. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 58-82. Fondazione da 20 anni. c 22119

A informazioni ricerche confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime. — Istituto, via Cavour, 29. c 22077

ABITI, panama, seta, mazzuola, paglie, compro. — Pocerare, via Nizza, 17. c 22086

BIONDA Fata pregata ritirare lettera, Dole, 25, fermo posta. c 22098

BILIARDO come nuovo vendesi. — Mussone, via Maria Vittoria, 18, Torino. c 22091

CAMERA letto, pranzo, mobili diversi, pianoforte, bagno cedonsi. — San Donato, 84, palazzina. c 22271

CAMERIERA 20enne, 10 anni posto solo, con dote, sposerebbe commerciante, domestico, o buon operaio. — Presentarsi Biglione, via Po, 26. c 22098

CAUSA trasloco vendesi sala da pranzo, anticamera, mobili antichi, più elegante sala in stile. — Rivolgersi portinaio via Pozzo, 1. c 22160

CAVALLO distinto servizio campagna, cincerimino cercasi. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1099 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22099

CEDESI condizioni convenienti stante cessazione commercio ricchi mobili ... Vera occasione per sarta o modista. — Enirizzy, via Alfieri, 4. c 22270

CERCO ottima cassaforte di vera occasione. — Offerte dettagliate subito cassetta 1071 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22128

CERCO pianoforte occasione per campagna. — G. P. 189, posta, Torino. 22080

CHININO — Venerdì arriverò con treno successivo al tuo. Scorgendola, seguirolla. Non voglio trovare sorprese di alcune. c 22296

CONOSCERRI signorina libera ed indipendente, scopo matrimonio. — Ricevuta 728, posta. c 22269

CONVENIENZA sgombro, vendite armadi, attaccapanni, buffet, guardaroba, sereno, tavola allungabile. — Via Po, 60. c 22271

DA vendere cavallo anni tre, macero, sano; tre sedia giardino, legno larice metri sei. — Rivolgersi via Roma, 15 (portinaio). c 22210

FIORDALISO. Non oso parlarvi il. Aspettatemi domattina nell'altra strada. Soffro. Pervinca. c 22095

FOXTERRIER purissimo, otto mesi, vendo; acquisto foxie Hatterless. — Tessera 1100, posta. c 22278

GIOVANE distinto sposerebbe signorina avente reddito oppure impiego stabile, insegnante. — Kilero, posta. c 22178

GIOVANE facoltoso, di figura, cerca relazione con signorina bella, indipendente, scopo matrimonio. — Fermo posta, Inserzione 22288. 22288

INDUSTRIA torinese venderebbe ritagli noce, olmo, servibili per lavori mobilio. Prezzi convenienti. — Scrivere cassetta 1081 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22120

MIMOSA — Disperata; scongiuro ritirare posta M. L.; spiegherò tutto. c 22250

OCCASIONE acquistansi charrette, finimenti, scaldabagno, doccia. — Scrivere cassetta 1109 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22200

PARTENDO vendo mobilio elegante, quartierino cedo locazione. — Reggiani, posta. c 20771

REMINGTON, scrittura ottima, vendo 140, urgente necessità. — Gemina Marziel, 37. c 22272

RETE metallica, sleghe cucie [illegible]. — Ampalla, via Bologna, 31. Torino. c 22071

SVARIATO mobilio, materassi, oggetti cucina, liquido. — Via Silvio Pellico, 21. c 22300

UNO, due cavalli tiro pesante vende Cravetto, Varre (Valle Aosta). c 22264

VEDOVA signora trentottenne, indipendente, conoscerebbe, scopo matrimonio, signore anche attempato, purchè ricco, affettuoso. — Scrivere: Balbine Erma, posta, Torino. Centinaresi anonimi. 22274

VEDOVA distinta, 35enne, sposerebbe signore agiato, agiato, commerciante. — Giustina, fermo posta. c 22070

VEDOVA signora 40enne, presenza, contrarrebbe conoscenza serio ed agiato signore, scopo matrimonio. — Scrivere fermo posta, N. 46,840 F., Torino. c 22080

VEDOVA 44enne, sola, reddito, sposerebbe agiato. — Biglione, via Po, 26. c 22196

VENDONSI macchine per lavorazione legno, e carro tamingnone. — Massena, 46. c 22099

VETTURE Broum ed elegante Dog-cart, sei finimenti, triciclo. — Via Cavour, 6. c 22083

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 50 garantisco patente chauffeur-meccanico. — Corso Umberto, 31. c 22087

ALLA Scuola Chauffeurs garantisco patente brevissimo tempo, corso teorico, pratico, automobile modernissima. Prezzi mitissimi. — Piazza Statuto, 9. c 22094

A prezzi modicissimi garantisco licenza chauffeur. — Via Milano, 20. Caffè Vespa. c 22080

ANTICA Scuola chauffeurs Baldelli garantiscesi patente brevissimo. Corsi continuati. Prezzi modicissimi. — Via Cibrario, 62. c 22079

CHI desidera diventare buon chauffeur in brevissimo tempo si rivolga all'antica Scuola presso Garage Melli-Fracha, Via Nizza, 79. Ottavo anno, insegnamento. Lezioni diurne, serali, festive. c 21996

CONTABILITA' pratica, tenuta libri, partita doppia, americana acceleratissima individuale, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 22087

CONTABILITA': acceleratissimo insegnamento pratico tenuta libri ogni sistema, diurno, serale; esclusivamente individuale. Inviasi programma. — Studio Pratica Commerciale, 200 Alfieri, tre. c 22012

DEUTSCHE Lehrerin da lezioni tedesco, preparazioni esami. — Scrivere cassetta 1111 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22300

LEZIONI di tedesco, matematica, contabilità: prezzo mite. — Neikel, Belfiore, 50. c 22168

LEZIONI d'italiano e di lingue straniere, arabo compreso. Corrispondenza commerciale e conversazioni. Provetto professore — S. Quintino, 20. c 22001

MAGNETIZZATORI in cinque lezioni, riuscita assicurata, qualsiasi esperimento. Onorari mitissimi. — Prof. Boccardi, via Baretti, 25. c 22097

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensile 5, private, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 22000

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 22

COTONIFICIO forte produttore filati greggi, candidi, tinti e mercerizzati, tessuti greggi, candidi, colorati, ed articoli biancheria, cerca viaggiatore di primissimo ordine, vasta relazioni, conoscenza perfetta del ramo, disposto viaggiare ovunque. Aspiranti devono coprire od aver coperto recentemente uguale carica. Inutili offerte non corredate da documenti massima serietà. — Indirizzare offerte entro 15 giugno a cassetta M. 298 V., Haasenstein e Vogler, Milano. 22060

CERCASI abili piazzisti. Stipendio dopo prova. — Scrivere cassetta 1108 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 22053

CERCASI Rappresentanza, occorrendo con deposito cereali, farine, ottime referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1090 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22148

NUOVA Ditta articoli tecnici cerca subito abile viaggiatore con affezionata clientela, buon produttore. Condizioni ottime. Offerte con referenze. — Tessera 117,098, [illegible], Torino. c 22210

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Mare, villa signorile, pensione lire 5; educazioni famiglie. — Villa Midi, Nervi. c 22087

BAGNI Mare, Finalmarina, Collegio Femminile Internazionale accetta bimbi, signorine. Sorveglianza materna. — Schiarimenti: San Francesco Paola, 42. c 21998

PEGLI affittansi giugno-luglio due camere grandi prospicienti mare. — Anali Teziera, via Garibaldi, 9, Torino. c 22089

PENSIONE famigliare, alloggio piano nobile, prospiciente mare, comodità bagni, prezzi modici convenienti. Italia Zeffirina Bralbanti, Laigueglia (Alassio). c 22094

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 40.

AUTOMOBILI, motori meglio in genere, riparazioni. — Agnone, via Nidone, 16. c 22090

BICICLETTA Durcopp, altra tre fucili, qualunque prezzo. — Via Genova, 5. c 22122

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. c 22094

BICICLETTA Rembler, altra Durcopp, due da signora, lire 65 caduna. — Via Po, 26. 22091

BICICLETTA splendida, rara occasione, prezzo incredibile, urgentissimo. — Via Mazzini, 46. c 22094

BORGO Fabbr 11A, occasione, vendo causa partenza fronzuto. — [illegible], gommista, San Secondo, 30. c 22161

CERCASI [illegible] triciclo. — Rivolgersi via Orto Botanico, 18. c 22089

COPERTURE 3.50, camere aria 2.00, garantite, cicli. — Casella postale 206, Torino. 22118

FIAT 25-35, Scat 14-20, Spa 18-24 carrozzati torpedo, Chassis Monobloc 22 HP. Vetturette Dedion, Peugeot Spyder, vendonsi, corso Orbassano, 2. c 22063

MOTO Rigal-Fafnir, 3 HP., corsa, come nuova, vendo. — Corso San Maurizio, 75. c 22060

MOTO De' [illegible] ottimo stato vendo. — Originali, via Romana, N. 23. c 22064

VETTURETTA monocilindrica quattro posti, camioncino; bicicletta signora; stracciamioni. — Po, 26. c 22090

2 char-à-bancs Fiat 18-24 completi occasione. — Principe Tommaso, 22. c 22090

Appendice della Stampa (65

IL CASTELLO * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— Il vostro destino è dubbioso; quando esamino la vostra figura un lineamento contraddice all'altro. La fortuna ha messo in serbo per voi una ricca messe di felicità; sta a voi di stendere la mano e di prendervela ed io studio il vostro volto per sapere se lo farete. Inginocchiatevi ancora sul tappeto.

— Non guardatemi troppo lungamente — Ebbene — la brace mi brucia il volto.

Mi inginocchiai tuttavia. La vecchia sibilla non si protese verso di me, ma si contentò di guardarmi lungamente, poi disse:

— Ecco due occhi riempiti di fiamme che scintillano: sono dolci e pieni di sentimento, le impressioni si susseguono rapidamente nella loro trasparente retina. Quando cessano di sorridere diventano tristi, la stanchezza appesantisce le loro palpebre; è la malanconia dell'isolamento. Ecco: si allontanano da me, non vogliono essere più lungamente esaminati i vostri occhi! Sembrano negare, con il loro sguardo canzonatore, la verità della mia scoperta; negare la loro sensibilità e la loro tristezza. Ma questo orgoglio e questo riserbo confermano la mia opinione; gli occhi sono favorevoli. Quanto alla bocca si compiace talvolta di ridere; è disposta a narrare tutto ciò che il cervello ha concepito, ma essa rimane silenziosa su ciò che il cuore ha provato; essa è mobile e flessibile e non è stata mai destinata all'eterno silenzio della solitudine; è una bocca fatta per parlare molto, per sorridere sovente, per avere come interlocutore un essere amato; anche la bocca è propizia. Nella fronte soltanto io vedo un nemico del felice destino che ho predetto; la fronte sembra dire:

« Posso vivere sola, se la mia dignità e le circostanze lo esigono, ho un tesoro interiore, nato con me, che saprà farmi vivere se le altre gioie mi sono rifiutate. L'uragano e il fuoco possono passare sul mio capo, ma io ascolterò sempre la dolce voce che interpreta la volontà della coscienza ». E la fronte ha ragione e la sua dichiarazione sarà rispettata. Ho fatto il mio piano, io, e lo credo buono. Io so come la giovinezza appassirebbe presto e il fiore morrebbe se nella coppa della gioia si trovasse mescolata una sola goccia di vergogna o di rimorso. Non voglio nè sacrificio, nè ruina, nè tristezza; non voglio fare colare il sangue e le lagrime! In piedi! signorina Jane Eyre! Lasciatemi! la commedia è finita! »

La voce della sibilla era mutata; il suo accento, i suoi gesti mi erano così famigliari; conoscevo adesso quel linguaggio come il mio istesso! Mi alzai, ma non uscii. Guardai la vecchia, attizzai il fuoco per scorgere meglio il suo volto, ma la strana creatura si ritrasse nell'ombra e stese verso di me la mano.

Non una mano grinzosa, ma ben fatta, bianca, dalle dita affusolate. Intravvidi brillare un anello di diamanti e lo riconobbi!

— Ebbene, Jane, mi riconoscete? — domandò la voce famigliare.

— Gettate il vostro mantello rosso, signor Rochester... — esclamai. — Quale strana idea è stata la vostra?

— Ho sostenuto bene la mia parte?

— E' probabile che abbiate assolto bene il vostro compito con le signorine dianzi...

— E perchè non con voi?

— Con me non avete sostenuta la parte della zingara chiromante!

— Quale parte ho dunque sostenuta con voi? Sono restato io, come sempre?

— No, voi avete sostenuto una strana parte!... avete detto delle cose che non hanno senso per farne dire a me delle altre...

— Mi perdonate, Jane?

— Non posso dirvelo, prima di avervi pensato. Se dopo matura riflessione io vedrò che non mi avete fatta cadere in troppo grandi assurdità, tenterò di dimenticare. Ma avete fatto assai male.....

— Oh! voi siete stata molto saggia, molto prudente e molto sensibile.

Riflettei a tutto ciò che avevo detto e mi rassicurai. Ero restata in guardia dall'inizio del colloquio; sospettavo qualcosa; sapevo che le chiromanti non si esprimono come quella pretesa vecchia; avevo notata la sua voce non naturale, la sua cura di nascondere il volto; dapprima avevo pensato a Grace Poole, quell'enigma vivente, quel mistero dei misteri, ma non mi ero immaginato certo che potesse essere il signor Rochester.

— Ebbene — egli mi disse — a che pensate? Che significa il vostro grave sorriso?

— Mi stupisco di ciò che è avvenuto e mi felicito della condotta che ho tenuto, signore. Ma mi sembra che mi avete permesso di ritirarmi.

— No; restate un istante e ditemi ciò che si fa nel salone.

— Penso che si parlerà della vecchia zingara.

— Sedetevi e raccontatemi ciò che si diceva prima.

— Sarebbe meglio che io non rimanessi più a lungo, signore; sono quasi le 11. Sapete che uno straniero è arrivato questa mattina?

— Uno straniero? Non attendevo alcuno; è partito?

— No; dice che vi conosce da molto tempo e che può prendersi la libertà di attendervi.

— Diavolo! ha dato il suo nome?

— Si chiama Mason; viene dalle Indie Occidentali, dalla Giamaica, credo.

Il signor Rochester era in piedi vicino a me; mi aveva preso la mano come per condurmi ad una sedia. Quando udì pronunziare il nome di Mason, mi diede una stretta convulsa e le sue labbra cessarono di sorridere. Si sarebbe detto che era stato preso subitamente da uno spasimo.

— Mason!... le Indie Occidentali! — ripetè come trasognato.

— Siete malato, signore? — domandai.

— Jane! Jane! ho ricevuto come un colpo! E barcollò.

— Oh! appoggiatevi su me, signore.

— Jane! una volta di già quando caddi da cavallo mi avete offerto a sostegno la vostra spalla: ancora una volta l'offrite...

— Sì, signore e il mio braccio anche!

Il signor Rochester si sedette e mi fece sedere accanto a lui; mi prese la mano fra le sue e l'accarezzò guardandomi, ma con una espressione triste e turbata.

— Mia piccola amica — disse — vorrei essere solo con voi in un'isola lontana e tranquilla, dove non ci fossero più nè turbamenti, nè pericoli, nè ricordi sinistri.

(Continua).

Appendice della Stampa (124

La maschera di ferro

ROMANZO DI EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Alle sei del mattino, monsignor Luigi si dirigeva verso il nord accompagnato da due gentiluomini e da quattro servi bene armati. Era in quell'ora che Luigi IV, rinchiuso venti leghe nel furgone dei saltimbanchi, stava per essere ricondotto nell'isola di Santa Margherita.

L'uomo dalla maschera di ferro, che da venti anni non era salito a cavallo, non poteva fare duecento leghe su una sella: giunto a Brignolles egli sentì il bisogno di prendere una carrozza, tanto più che desiderava di poter leggere il manoscritto consegnatogli da Exili, il quale prima della partenza si era recato da lui per apprendergli ciò che poteva sperare da un'alleanza con Guglielmo d'Orange.

Dangeau e Barbezieux, che cavalcavano agli sportelli della vettura, erano stupiti di vedere il loro signore immerso nella lettura di un manoscritto così voluminoso: in verità, Luigi XIV non aveva mai perduto molto tempo a leggere! Del resto, ben altre cose nella condotta del loro monarca li stupivano; ma i due gentiluomini erano ben lontani dal sospettare una sostituzione di persona.

Durante la tappa di Brignolles a Riom, monsignor Luigi lesse un lungo brano del manoscritto da cui apprese a conoscere meglio i caratteri ed i costumi del fratello, il quale certo non gli appariva sotto una buona luce.

Giunti a Rions, monsignor Luigi volle ripartire subito per Forcalquier: e mentre si cambiavano i cavalli alla vettura egli disse alcune parole al padrone della posta: lo invitava semplicemente a prevenire Yvona ed i suoi compagni di continuare anch'essi il viaggio. Per altro, anche questo innocente particolare concorse ad aumentare le preoccupazioni dei due gentiluomini, che cominciavano a temere qualche cosa di grave per essi.

A Forcalquier, dove pernottarono, nel piccolo ed unico albergo non erano che tre camere disponibili, una per il conte di Marly, un'altra per i due gentiluomini, la terza per i servi.

— Che cosa vedete? — domandò Dangeau a Barbezieux, che guardava attraverso quel foro nella camera del Re.

— Zitto! Legge... E' addirittura un volume... Zitto!... Qualcuno bussa... Ah, ecco!... E' entrato un cavaliere...

— Un cavaliere?...

— Sì... Ma non indovinereste mai che cosa succede...

— Che cosa?

— Il cavaliere è sulle ginocchia del Re... Oh, bella!...

— Mi fate ridere!...

— Guardate voi, allora!

I due cortigiani si scambiarono a bassa voce le loro impressioni e si chiesero quale deliberazione dovessero prendere.

— Conosco il Re da molto tempo — disse Dangeau — e non l'ho mai visto come ora mi appare. La camera di Sua Maestà non è separata dalla nostra che da una parete a soprammattone, nella quale c'è un'uscio sempre chiuso. Facciamo un buco nell'uscio e potremo spiare.

I due compagni si procurarono un succhiello e fecero un buco nell'uscio.

Dangeau guardò e non potè trattenere una esclamazione di viva sorpresa.

— Ma è una donna!...

— Travestita...

— Sarà un nuovo astro che sorge alla Corte...

— E noi saremo i primi ad ammirarlo...

Il giovane cavaliere, che era entrato nella stanza del Re, non era altri, come ognuno ha già compreso, che Yvona. Ella era pallida, affannata, la veste tutta polverosa...

— Ah, monsignore! Una disgrazia!... Ma tutto non è ancora perduto...

— Che cosa? — aveva domandato monsignore Luigi, andandole incontro tutto commosso.

— Il Re... il Re c'insegue... E' a tre tappe di qui... Tutti i giorni raddoppia la tappa...

— Allora, bisogna cercare in tutti i modi di arrestare la marcia del nostro nemico.

— Ci penso io! — disse Yvona, che ebbe un lampo d'ispirazione.

— Nessuna imprudenza, mi raccomando! Piuttosto perdere la corona, la mia libertà... che esporre la vostra vita a dei pericoli!...

— La mia vita è vostra... l'ho consacrata a voi!...

— Ah, cara Yvona!... lo vedete, vado verso questa corona e vorrei una buona volta possederla per posarla sul vostro capo!...

— In prigione o sul trono, che importa? Purchè sia presso di voi...

I due amanti rimasero abbracciati per alcuni minuti, silenziosi. Yvona si svincolò per la prima.

— Non ci smarriamo nella nostra felicità!... — diss'ella dolcemente. — Il pericolo è imminente... Partite prima di giorno... Ho una guida che v'insegnerà la via più breve... Vi attenderà al crocevia qui vicino... Così i vostri nemici saranno delusi... essi vi attendono sulla strada maestra... Per meglio ingannarli, lasciate che la vostra carrozza con alcuni dei vostri passi per la strada maestra... Voi, invece, salite a cavallo e conducete con voi Dangeau e Barbezieux. Dovete avere, credo, il suggello del re e delle lettere timbrate in bianco. Datemi alcune di queste lettere... e un ordine che mi autorizzi, in ogni caso, a requisire la forza pubblica...

Quando tutto fu disposto secondo il piano d'Yvona, i due amanti si separarono. Ella rientrò nella camera dove i compagni l'attendevano. Ella disse loro frettolosamente:

— Su, amici! Monsignor Luigi è minacciato, forse... Aspettate qui il mio ritorno...

(Continua).